TORINO
Anno 70 - Num. 285
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

DOMENICA
29 Novembre 1936
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 7 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel 41-329) Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, telefoni 40-030 - 34-081 ABBONAMENTI Italia e Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 Estero Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre L. 39 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì, Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero Anno L. 175, Semestre L. 89 - Trimestre L. 46 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale N. 2/1350

LA PARTENZA DI HORTHY

Il cordiale saluto dei Sovrani e del Duce alla stazione di Termini - Gli applausi della folla

Commiato

Roma, 28 notte.

Stamane, alle 10, le Loro Altezze Serenissime il Reggente d'Ungheria e la signora Horthy sono partiti da Roma, accompagnati dal Presidente del Consiglio e dal Ministro degli Esteri d'Ungheria, dal loro seguito e da quelli dei due uomini di Stato.

Nonostante che la partenza sia avvenuta in forma privata e che, pertanto, il Reggente e la signora Horthy, le Loro Maestà il Re Imperatore e la Regina Imperatrice, nonchè S. A. R. la Principessa Maria, che li hanno accompagnati alla stazione, avessero preso posto a bordo di automobili chiuse, il lungo corteo di autovetture — seguivano le Auguste persone i componenti le Case civile e militare dei due Capi di Stato, la Corte di Sua Maestà la Regina Imperatrice e i membri della Missione Reale — è stato salutato al passaggio, da numerosa folla raccoltasi per un'ultima manifestazione di cordiale, vibrante amicizia al Capo dello Stato ungherese e per acclamare i Sovrani d'Italia.

Arriva il Duce

Fra vivi applausi da parte della folla giungono in auto il Presidente del Consiglio ungherese Daranyi, e il Ministro degli Affari Esteri De Kanya e, mentre essi entrano nella stazione, con i rispettivi seguiti, una potente acclamazione saluta il Duce che con S. E. Galeazzo Ciano giunge in automobile.

Le formazioni nere salutano alla voce. La folla acclama a il Duce, scesa dall'autovettura, salutata romanamente. Egli entra, quindi, nella stazione, e sua volta assecondato da tutti i convenuti e si intrattiene con le LL. EE. Daranyi, De Kanya e con l'Ambasciatore di Germania.

Si odono, ora, nuove acclamazioni della folla, all'esterno, e il grido di «Viva il Re!» lanciato dalle formazioni nere e ripetuto a gran voce dalla moltitudine, che inneggia, poi, calorosamente, al Reggente ed all'Ungheria.

La musica intona la Fanfara Reale. Ed ecco, dalla Saletta Reale, uscire sulla banchina le LL. AA. Serenissime e le LL. Maestà e la Principessa Maria di Savoia, alle quali si fa incontro il Duce, seguito da S. E. il conte Ciano.

Mentre suona l'Inno Ungherese S. A. Serenissima il Reggente con S. M. il Re e Imperatore, seguito dai due primi aiutanti di campo generali, dal comandante il Corpo d'Armata, passano in rivista la Compagnia d'onore, che presenta le armi.

Frattanto le due Auguste Signore, S. A. R. la Principessa Maria, il Duce, il conte Ciano sostano presso le autorità.

A questo si sono aggiunti il Ministro d'Ungheria presso il Quirinale, il Ministro della Real Casa, i componenti dei due Capi di Stato, la Corte di S. M. la Regina Imperatrice ed i membri della Missione Reale. Una Dama di Corte offre a S. A. Serenissima signora Horthy un grande mazzo di orchidee; un altro mazzo di fiori legato con i nastri dei colori di Roma viene offerto alla consorte del Reggente, dal Governatore.

Frattanto il Reggente ed il Re Imperatore, che hanno terminato la rivista, tornando presso le Auguste Signore. Il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri d'Ungheria prendono, con commiato dai Sovrani d'Italia, dalla Principessa Maria, dal Duce e dalle altre autorità. Poi, tutti, si avviano verso il treno.

Il congedo

Breve sosta presso il vagone del Reggente; la signora Horthy abbraccia S. M. la Regina, mentre il Reggente si congeda con grande cordialità da S. M. il Re Imperatore.

Il Duce, nel porgere il suo saluto alla Consorte del Reggente, le offre un magnifico mazzo di rose rosse, che l'Augusta Signora riceve con palese gradimento. Lungo e cordiale è pure il saluto fra il Reggente ed il Duce.

Infine S. A. Ser. Horthy e la Signora, cosparsi da tutti i convenuti, salgono in treno, restando in piedi nell'inquadratura dello sportello aperto. Poi suona di nuovo l'Inno Ungherese. Lo sportello non si chiude.

Il Reggente si irrigidisce nel saluto romano, cui rispondono i Sovrani, il Duce e tutti i convenuti. Il treno si mette lentamente in moto. Il Reggente e la Consorte restano per qualche minuto ancora al finestrino, quindi si ritirano.

Le Loro Maestà Reali e Imperiali, dopo aver ricevuto il saluto del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri ungheresi, che si sporgono dal finestrino del vagone, lasciano la banchina.

S. M. il Re Imperatore, avendo a lato S. M. la Regina Imperatrice ed il Duce, si avvia nella Saletta Reale; i granatieri rendono nuovamente gli onori, mentre la musica suona la Marcia Reale e «Giovinezza».

Nella Saletta Reale le Loro Maestà e S. A. R. la Principessa Maria ricevono il saluto delle alte autorità convenute; quindi escono sul piazzale esterno della stazione.

La folla prorompe in reclama-

IL DUCE E IL MINISTRO CIANO alla partenza da Roma dell'Ammiraglio Horthy. (Telefoto).

zioni altissime e prolungate. La formazione nera rende il saluto alla voce; si forma, quindi, nuovamente il corteo delle vetture reali, che si avvia rapidamente.

Scortato dalle autorità, anche il Duce, poco dopo, lascia la stazione e la folla, dopo averlo entusiasticamente acclamato, si disperde.

L'omaggio degli stranieri dell'Università di Perugia

Perugia, 28 notte.

Il treno speciale di Horthy è giunto alle 12,35 alla stazione di Terontola, ove era stata disposta una sosta di un'ora per la colazione. I tricolori d'Italia e d'Ungheria sventolavano dovunque, fusi in un'unica armonica bellezza come gli animi dei due popoli amici. L'arrivo del treno essendo stato mantenuto segreto, alla stazione si trovavano soltanto il Questore di Arezzo, il Comandante la Divisione dei carabinieri, e il Segretario del Fascio.

Ma una manifestazione significativa si è avuta ugualmente, per l'intervento di alcuni studenti dell'Università per stranieri di Perugia che venuti a conoscenza del passaggio del treno, hanno voluto recarsi a Terontola per porgere alle LL. AA. SS. il loro devoto omaggio. L'omaggio dei goliardi stranieri è stato accolto dall'ammiraglio Horthy con viva simpatia e amabile cordialità. Nicola Horthy e la sua eletta consorte ricevevano la signorina viennese Walpurga von Srbik, che offriva alla signora bellissimi fiori, la signorina svizzera Inez Zbinden, la signorina australiana Patricia Thompson e il tenente ungherese Carlo Muray. Le LL. AA. SS. si sono intrattenute a colloquio per oltre dieci minuti con la simpatica rappresentanza dell'Università per stranieri. L'ammiraglio e la consorte si sono vivamente interessati sul funzionamento dell'Università, sulla vita che gli studenti di tutto il mondo svolgono nella capitale dell'Umbria. Quindi hanno ringraziato con visibile compiacimento i giovani goliardi per il loro omaggio cortese.

Alle ore 13,40 il treno reale è ripartito alla volta di Firenze.

Horthy ha voluto conoscere l'ammiraglio Rizzo

affondatore della *Santo Stefano*

Roma, 28 notte.

Si viene a conoscenza di un simpatico, cavalleresco gesto del Reggente Horthy il quale ha voluto conoscere di persona l'ammiraglio Luigi Rizzo, affondatore della *Santo Stefano*, due volte decorato di medaglia d'oro. L'incontro tra i due valorosi marinai si è svolto in una sala del Quirinale dove l'ammiraglio Horthy ha intrattenuto per più di mezz'ora a cordiale colloquio l'ammiraglio Rizzo.

Quest'ultimo così riferisce oggi l'impressione riportata dall'incontro:

«Mi è apparso simpaticamente toccante — ha dichiarato — il pensiero di S. A. S. di volermi vedere. Inutile aggiungere che l'accoglienza è stata oltremodo affettuosa. Egli mi ha abbracciato e baciato. In quel momento mi sono tornate alla mente le sue parole dette sullo *Zara*: «Dall'Adriatico, per il quale lottammo cavallerescamente...». S. A. S. mi ha detto che a Napoli si è trovato in presenza di una manifestazione di forza e di potenza come non ne ricordava l'uguale, ed ha aggiunto che in sua emozione era originata non tanto dal fatto che dopo lunghi diciotto anni si trovava tra noi nel mare, quanto e soprattutto dal gioioso erompere di un popolo che gridava ancora una volta la sua fede, il suo amore, la sua totale dedizione all'Italia, al Re, al Duce. Non era una parata ufficiale, quella, ma un'adunata spontanea, animata da quanto di meglio vive nell'anima della folla.

«S. A. S. ha poi rievocato le azioni guerresche in Adriatico. Si è discusso specialmente dell'azione di Premuda. Dirò anzi che attraverso la cordiale e amabile rievocazione da marinaio a marinaio, ho notato evidenti certe sue preoccupazioni di capo di flotta, tendenti a mettere in rilievo come l'esito del fatto d'arme non sia dipeso da cattiva preparazione del piano generale. In altre parole S. A. S. aveva impartito istruzioni precise per cui la *Santo Stefano*, al momento del nostro attacco avrebbe già dovuto essere al riparo nel porto di Tayer, cioè nell'intrico protettivo delle isole dalmate. Tutto dipese da talune manchevolezze e Pola relative ad una avaria alle macchine della *Santo Stefano* che la fecero ritardare sul resto della flotta di oltre due ore. Questo particolare mi spinge a complimentarmi con me stesso, perchè mi occhio, senza che sapessi dell'avaria, avevo valutato la velocità della *Santo Stefano* come inferiore alla normale.

«Per tornare all'amabilità di S. A. S. e a conclusione di questo mio incontro così simpatico e così cordialmente consunto quando si tratta di rapporti tra compagni, è della meravigliosa famiglia di marinai, grande come il mare che abbraccia i marinai di tutto il mondo, dai semplici pescatori agli ammiragli» egli si è degnato di porgermi le insegne di Croce del merito ungherese e la medaglia dello stesso ordine che si conferisce anche a stranieri, racchiuse in un elegante astuccio di marocchino rosso con fregi d'oro. Una è a otto fasci di raggi d'argento, da applicare a mo' di placca sul petto; l'altra, una croce greca, di smalto bianco orlata di verde con nel centro una piccola croce patriarcale d'oro in campo rosso cupo appesa a nastro verde, da portare al collo.

«Non nascondo — ha concluso l'ammiraglio Rizzo — che queste due distinzioni datemi da un marinaio, mi sono particolarmente gradite e mi saranno sempre care».

L'attesa a Vienna

Dichiarazioni di Daranyi e De Kanya sulle giornate romane

Vienna, 28 notte.

Il Reggente Horthy sarà accolto domattina a Vienna con grandissimi onori. Alla stazione l'attenderanno il Presidente della Repubblica Miklas, il Cancelliere Schuschnigg con tutti i membri del Governo. Aderendo all'invito del borgomastro i cittadini hanno esposto bandiere austriache e ungheresi. A salutare il Reggente alla frontiera sono stati nominati il maggior generale Strümpfl, comandante della prima Divisione, che durante il soggiorno in Austria sarà addetto alla sua persona, il capo del protocollo ministro Orsini-Rosenberg con vari funzionari della Cancelleria federale.

Il ricevimento di domani avrà al castello di Schoenbrunn superato per sfarzo quelli del tempo imperiale. Lunedì mattina la guarnigione di Vienna sfilerà davanti agli ospiti in parata.

Prima della partenza da Roma il Presidente del Consiglio Daranyi e il Ministro degli Esteri De Kanya hanno ricevuto gli inviati speciali dei giornali ungheresi dichiarandosi soddisfattissimi dell'esito dei loro colloqui. Il signor De Kanya ha aggiunto:

«I commenti di certi giornali stranieri al viaggio italiano del Reggente sono dovuti in parte all'ignoranza e in parte a malignità. Gli avvenimenti provvederanno da soli a smentire queste diverse. Anche questa volta si adotta la tattica di attribuire a un viaggio importanza eccessiva per poter quindi affermare che l'incontro non ha avuto risultati concreti. Il viaggio romano del Reggente aveva uno scopo preciso che va giudicato da un punto di vista ben diverso. La importanza di esso sta nell'aver dimostrato che le Potenze firmatarie dei Protocolli di Roma hanno scelta la via giusta per il raggiungimento dei loro scopi politici. Questa meta è la pace fondata sulla giustizia. Da dieci anni abbiamo dimostrato, anche a costo di sacrifici, che le questioni del bacino danubiano possono essere risolte in via pacifica sulle basi della concordanza degli interessi comuni. Quanto alle accoglienze di Roma, il Reggente, il Presidente Daranyi ed io torniamo in patria con la massima soddisfazione avendo visto che la simpatia per l'Ungheria esiste non solo nei circoli ufficiali, ma anche presso tutto il popolo italiano di 45.000.000, popolo in continuo sviluppo e sempre più potente. Da parte nostra, e precisamente sulla base di esperienze politiche, diamo il massimo peso a questo elemento, poichè sappiamo quanto sia difficile convincere le masse di una idea. Il Reggente — ha concluso il ministro — con il suo viaggio a Roma ha continuato l'attività con la quale ha rimesso in piedi il paese dalla grave situazione del dopo guerra».

Duemilasessanta studenti di Szkefehervar hanno inviato ciascuno una lettera al Duce, esprimendo la loro gratitudine per l'appoggio dato all'Ungheria. Gran parte delle lettere sono scritte in italiano.

Anche la città di Koessegg ha intitolato a Mussolini una delle sue più belle strade.

Domani, la Camera

Quattrocento deputati in divisa militare

L'imponente solennità della seduta

Roma, 28 notte.

La seduta di lunedì alla Camera dei Deputati, assumerà, come abbiamo già annunciato, una particolare solennità. Tutti i deputati appartenenti alle Forze Armate, interverranno in divisa militare. L'ufficio di presidenza ha in proposito impartito le seguenti disposizioni:

Ufficiali del R. Esercito: giubba e pantaloni grigio-verde con stivaloni o gambali, berretto rigido grigio-verde, nastrini, cinturone con pistola, camicia con colletto e cravatta grigio-verde, guanti di pelle marrone.

Ufficiali della R. Marina: giacca e pantaloni di panno, panciotto di panno a 3 bottoni, berretto per divisa invernale, nastrini, guanti di pelle bianca, camicia con colletto e polsini floscì, collotto rovesciato a punte rettangolari, cravatta di seta nera a nodo verticale, stivaloni neri.

Ufficiali R. Aeronautica: giubba normale, pantaloni corti, stivali, berretto rigido, camicia e colletto bianchi, cravatta nera, cinturone e pistola.

Ufficiali della M. V. S. N.: giubba di panno grigio-verde, pantaloni corti con stivaloni o gambali, fez, nastrini, camicia nera, cinturone, pistola e pugnale con fodero brunito, guanti neri.

I settanta deputati, reduci dall'A. O., o mobilitati per esigenze in A. O., interverranno in divisa coloniale. Essi prenderanno posto nel settore dell'estrema destra, per questa seduta a loro riservato. Anche i membri del Governo interverranno nella rispettiva divisa e grado che ricoprono nell'Esercito, mentre quelli reduci dall'A. O. indosseranno anch'essi la divisa coloniale; e cioè: il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, maggiore pilota dell'Aeronautica; il Ministro dell'Educazione Nazionale on. Giuseppe Bottai, maggiore di Fanteria; e il Sottosegretario alle Comunicazioni on. De Marsanich, sottotenente del Genio.

Secondo il loro inquadramento militare i deputati si dividono nel modo seguente: 370 appartenenti all'Esercito; 13 alla Marina; 10 all'Aeronautica; totale 393. La seduta sarà presieduta dall'ammiraglio Medaglia d'oro Costanzo Ciano che rivolgerà un saluto ai deputati schierati nel settore di destra. Quindi si procederà allo scoprimento della lapide ricordante la fondazione dell'Impero. La seduta sarà quindi tolta e tutto l'ufficio di presidenza, i membri del Governo e i deputati si porteranno nel grande corridoio dal lato di via del Parlamento dove accanto alle lapidi ricordanti l'on. Brandolin, caduto nella grande guerra, e il deputato fascista Armando Casalini, assassinato da un sovversivo, verranno scoperte quelle in memoria di Luigi Razza e della Medaglia d'oro Locatelli, caduto sulla via dell'Impero. Soltanto martedì prossimo la Camera inizierà i suoi lavori. Approvato il processo verbale, il Presidente darà alla Camera l'annuncio ufficiale che S. A. R. la Principessa di Piemonte, ha felicemente superato il quinto mese di gravidanza e si passerà quindi all'esame e alla discussione di varie conversioni in legge. La Camera terrà le sue sedute fino all'11 o 12 dicembre, e il giorno 14 riprenderà le sue sedute il Senato del Regno.

Il rapporto del Duce ai Prefetti del Regno

Roma, 28 notte.

Il Duce ha continuato il rapporto annuale dei Capi delle Provincie e ha ricevuto i Prefetti di Trapani, Caltanissetta, Agrigento, Enna, Ragusa, Trieste, Corizia, Fiume, Pola e Zara.

Le onoranze a Giacomo Leopardi

Il Duce affida il compito alla R. Accademia d'Italia

Roma, 28 notte.

Il Duce ha affidato alla Reale Accademia d'Italia l'organizzazione e il coordinamento delle onoranze a Giacomo Leopardi di cui cade quest'anno il primo centenario della morte. La R. Accademia d'Italia renderà noto quanto prima il programma delle manifestazioni nazionali che si svolgeranno a Recanati, a Napoli e a Roma.

Il Duce e il commercio con l'estero

"Si è toccato il limite massimo nella restrizione delle importazioni. Bisogna ora portarsi sopra una base più vasta di scambi„

Roma, 28 notte.

Quest'oggi alle ore 13 il Duce ha presenziato al rapporto tenuto nella sede dell'Istituto nazionale fascista per il commercio estero, in via Torino, in occasione della chiusura della gestione commissariale di S. E. Raffaello Riccardi, per l'assorbimento dell'Istituto da parte del Sottosegretariato agli scambi.

La relazione dell'on. Riccardi

Nell'ampio salone delle adunanze erano convenuti, in attesa dell'arrivo del Capo del Governo, il sen. Nomis di Cossilla in rappresentanza del Presidente del Senato Federzoni, il Presidente della Camera S. E. Costanzo Ciano, i Ministri delle Finanze, delle Corporazioni e delle Colonie, il Segretario del Partito S. E. Starace, il Maresciallo d'Italia S. E. De Bono, il Governatore della Banca d'Italia Azzolini, il Prefetto e il Segretario Federale di Roma, le LL. EE. Medici del Vascello, Guidi Buffarini, Bianchini, Tassinari, Canelli, De Marsanich, Landi, Acerbo, gli onorevoli De Cristoforo, Olivetti, Cianetti, Bonomi, il comm. Casini direttore della Stampa Italiana, anche in rappresentanza del Ministro Alfieri, direttori di giornali, i presidenti delle Confederazioni nazionali, nonchè i rappresentanti di importanti enti economici e i maggiori esponenti della produzione del commercio e della finanza. Oltre al Commissario governativo dell'I.C.E. Raffaello Riccardi e al direttore generale, erano presenti al completo i nuovi membri del Comitato tecnico con il Presidente Masi.

Non appena il Capo del Governo ha fatto ingresso nella sala, l'on. Riccardi ha ordinato il saluto al Duce. Il Capo del Governo ha subito preso posto al tavolo presidenziale e ha dato la parola all'on. Riccardi il quale ha letto un'ampia, documentata, esauriente relazione. Il Commissario governativo, dopo aver rivolto al Duce elevate parole di ringraziamento e di gratitudine per aver voluto concedere l'alto e singolare privilegio della sua presenza, sottolinea l'importanza della riunione che consacra un decennio di attività dell'Istituto e l'inizio del nuovo ordinamento. L'oratore fa rilevare come la vicenda economiche, e in particolare l'andamento dei traffici internazionali nel periodo intercorso dall'ultima riunione, devono venire considerate alla luce di un triplice ordine di avvenimenti: guerra etiopica, sanzioni e allineamenti monetari, che hanno, in effetto, dominato in gran parte la situazione politico-economica mondiale nell'ultimo anno.

Dopo aver accennato brevemente all'andamento del nostro commercio estero nel 1935, l'on. Riccardi si intrattiene più specialmente sullo svolgimento dei traffici italiani durante le sanzioni, mettendo in rilievo come questi abbiano, grazie alla pronta ed efficace reazione del nostro Governo, inciso maggiormente sulla globale delle importazioni che non su quella delle esportazioni malgrado fossero appunto queste ultime che le decisioni di Ginevra miravano a annientare. Conseguentemente la bilancia degli scambi non ha avuto quel peggioramento che il fronte sanzionista auspicava, anche se — facendo astrazione dai nostri scambi con i possedimenti coloniali — si tenga conto dei traffici con i soli Paesi esteri.

La ripresa delle esportazioni

Il Commissario dell'I.C.E. si sofferma quindi ad illustrare la attività svolta durante il periodo di anormalità e di difficoltà dei traffici, causate dalle sanzioni. Dopo la revoca delle sanzioni, le nostre esportazioni hanno segnato una immediata ripresa per quanto — osserva l'oratore — fossero risultate opportune in un primo tempo, delle tutele in rapporto alla necessità di assicurare la possibilità dei ricambi. Tale ripresa è andata poi man mano accentuandosi con la graduale conclusione di accordi commerciali provvisori con i Paesi ex sanzionisti. A questa espansione delle nostre vendite fa riscontro un rapido miglioramento del saldo della nostra bilancia commerciale la quale è diventata anzi attiva nel decorso mese di ottobre, pur considerando i soli traffici con i Paesi esteri, esclusi cioè le Colonie.

S. E. Riccardi, dopo aver rilevato come a seguito dei recenti provvedimenti monetari, l'economia italiana sia entrata in una fase di maggior equilibrio nei confronti del mercato internazionale, passa quindi ad una minuta disamina della nuova situazione creatasi nell'ambito dei nostri traffici con l'estero per effetto dell'adeguamento della lira. Accennato alla graduale attuazione delle misure restrittive nel campo delle importazioni — resa possibile dall'adeguamento monetario — l'oratore si sofferma brevemente a indicare i criteri cui si uniforma attualmente la nostra politica commerciale, criteri che si vanno man mano concretando con la revisione dei nostri rapporti contrattuali con i vari Paesi, attraverso la conclusione di speciali accordi di compensazione generale. Nelle attuali condizioni spetta peraltro agli esportatori italiani di intensificare i propri sforzi e ravvivare lo spirito di iniziativa al fine di riprendere le posizioni nei tradizionali Paesi di sbocco.

Infine, rivolgendosi a S. E. il Capo del Governo, l'on. Riccardi così termina il suo discorso:

«Duce, con l'odierno rapporto sull'attività e sull'ordinamento dell'Istituto, cessano le mie funzioni di comando. Desidero ringraziarvi di avermi concesso l'onore di potervi servire in questi tempi di guerra, in questo settore ove, pur senza la gioia del combattimento, abbiamo in silenzio, anonimamente e tenacemente tenute le posizioni affidateci».

Terminati gli applausi che hanno salutato il discorso dell'on. Riccardi, il Duce dà la parola a S. E. Guarneri, il quale ha esposto le basi della nuova organizzazione dei servizi per l'estero che fanno capo al Sottosegretariato che egli dirige. Ha quindi accennato alle direttive in atto, seguite per la ripresa dei rapporti commerciali con i Paesi ex-sanzionisti ed ha affermato la necessità di spingere le esportazioni acquistuto per quei che riguarda i prodotti del suolo.

La parola del Capo

Ha parlato quindi il Duce, salutato da una nuova, entusiastica manifestazione.

Il Duce, dopo aver rivolto un elogio all'on. Raffaello Riccardi, ha illustrato brevemente le ragioni che hanno portato alla creazione del Sottosegretariato per gli Scambi con l'Estero e all'inserimento in esso dell'Istituto per le esportazioni, ed ha rilevato come sia stato raggiunto il risultato di aver formato, ormai da sette mesi, l'uscita dell'oro dalle riserve della Banca d'Italia.

«Si è toccato il limite massimo nella restrizione delle importazioni. Bisogna ora portarsi sopra una base più vasta di scambi».

Il Duce ha infine affermato che l'incremento delle esportazioni — affidato soprattutto agli sforzi delle categorie, per il miglioramento qualitativo dei nostri prodotti — e un più intenso ritmo di produzione, sono alla base della solidità della moneta e di un più alto livello di vita delle masse lavoratrici, che rappresentano la grande maggioranza del popolo italiano.

Le parole del Duce hanno suscitato una fervida manifestazione che è continuata fino a quando, dopo aver lasciata la sala delle riunioni, il Duce, accompagnato dall'on. Riccardi e da S. E. Guarneri ha visitato gli uffici. Qui il Duce è stato salutato entusiasticamente dal personale e quindi sempre tra gli applausi ha lasciato l'Istituto.

L'alto elogio che il Capo ha voluto tributare a Raffaello Riccardi per l'efficacissima opera da lui svolta nell'importante branca degli scambi commerciali coll'estero, è pienamente meritato. Come presidente prima e come commissario governativo poi dell'Istituto nazionale per il commercio estero, Raffaello Riccardi, particolarmente versato nelle discipline amministrative, ha orientato e diretto con grande perizia lo scambio di merci fra il nostro e gli altri Paesi in un momento quanto mai delicato per l'economia dell'intera Europa. Durante il duro periodo delle sanzioni, l'on. Riccardi, a capo dell'Istituto che oggi logicamente viene incorporato nel Sottosegretariato scambi, ha validamente contribuito a quell'orientamento di tutte le nostre energie produttive verso la strenua resistenza ai nemici e alle barriere volute dal Duce. L'on. Riccardi ha pienamente meritato l'ambitissimo elogio oltre che per la sua alta provata competenza, per il suo luminoso esempio di uomo d'azione e per la lunga ininterrotta attività data nelle alte cariche del Regime.

Il Foglio di disposizioni

Rapporto a Federali - Il programma dell'Anno XV dell'Istituto di Cultura Fascista

Roma, 28 notte.

Il Segretario del Partito, con *Foglio di disposizioni* n. 684, comunica che, giovedì 3 dicembre XV, alle ore 16, terrà rapporto nel Palazzo del Littorio ai Segretari Federali di Agrigento, Aquila, Avellino, Bari, Benevento, Brindisi, Caltanissetta, Campobasso, Catania, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Enna, Foggia, Lecce, Matera, Messina, Napoli, Palermo, Pescara, Potenza, Ragusa, Reggio Calabria, Salerno, Siracusa, Taranto, Teramo, Trapani.

Con lo stesso *Foglio* comunica inoltre il seguente programma dell'anno XV dell'Istituto Nazionale di Cultura fascista. Gli argomenti che l'Istituto Nazionale di Cultura fascista segnala alle Sezioni provinciali forniscono la traccia per l'attività che le Sezioni debbono svolgere nell'anno XV mediante lezioni, conversazioni e pubblicazioni varie. E' ovvio che la efficace illustrazione degli argomenti segnalati esige spirito di iniziativa nei dirigenti chiamati a dare un contributo così vivo e costruttivo all'opera di cultura che l'Istituto intende promuovere. Il commento esplicativo che segue a ciascun argomento indica soltanto i risultati che l'Istituto desidera siano raggiunti.

1) *Fascismo e bolscevismo.* — chiarire i caratteri distintivi dei due movimenti e mettere in rilievo la pienezza umana che il Fascismo raggiunge, salvaguardia e difende contro il bolscevismo. Alla luce di questa differenza d'ordine spirituale, analizzare i sistemi economici del Fascismo e del bolscevismo e mostrare come la soluzione corporativa superi quella comunista, assicurando la libertà e la dignità effettiva del lavoro. Questa contrapposizione darà modo di precisare la generale posizione spirituale del Fascismo.

2) *Fascismo e demografia.* — Premesso che l'educazione del popolo e la sua partecipazione alla vita dello Stato sono state tradite dai cosidetti regimi democratici mostrare come il Fascismo, immettendo il popolo nella vita spirituale della Nazione lo educhi e attraverso la organizzazione corporativa dello Stato gli dia la maniera concreta di partecipare costantemente normalmente e non saltuariamente ed eccezionalmente alla vita statale.

3) *Il Fascismo e l'Europa.* — Chiarito che l'Europa prima di essere un sistema politico deve essere un principio spirituale, analizzare la sua situazione attuale nei due aspetti politico e spirituale ed esaminare il Fascismo dal punto di vista di quella ricostruzione politica e culturale necessaria allo sviluppo di tutti i popoli civili.

4) *L'Italia e il Mediterraneo.* — Chiarite le posizioni e le esigenze dell'Italia nel Mediterraneo, mostrare come la politica italiana di questo mare miri a difendere e a sviluppare la sua funzione irradiatrice della rinnovata civiltà europea attraverso il rispetto effettivo dell'indipendenza degli Stati mediterranei nel loro definiti armonici interessi e nelle loro specifiche fisionomie nazionali.

5) *L'Italia sul piano dell'Impero.* — Illustrare gli imperativi spirituali politici militari ed economici posti all'Italia Fascista dalla costituzione dell'Impero che le assegna specifiche e definite responsabilità mondiali.

6) *Lo sviluppo economico dell'Italia Fascista.* — Illustrare la situazione e le possibilità dell'industria e della agricoltura italiana nei riguardi dell'indipendenza economica della Nazione e della valorizzazione dell'Impero.

IL REGGENTE D'UNGHERIA ALLA PARTENZA DA ROMA ACCOMPAGNATO DAL SOVRANO (Telefoto).

IMPERIA OGGI E DOMANI

Vasto movimento edilizio – Verso l'attuazione di un piano regolatore - Strade che devono essere aperte

IMPERIA, novembre.

Dove si apriva la fossa della Halta, confine territoriale, simbolo e realtà ad un tempo, della divisione esistente fra i due Comuni; poco più ad ovest del corso dell'Impero, dalla cui riva, per tanti secoli, i cittadini di Portomaurizio e di Oneglia si erano guardati in cagnesco, eleva ora la sua mole, maestosa e turrita, il palazzo comunale della nuova Imperia. Al di qua e al di là dell'edificio — espressione monumentale e duratura della unità di intenti che accomuna le due popolazioni, della fusione che si è operata negli spiriti e nelle attività quotidiane — è tutta una fioritura di modernissime costruzioni, allineantesi, fra il verde dei palmizi, lungo i due chilometri della strada che allaccia gli antichi agglomerati urbani.

Per questa strada, il 7 marzo 1648, tre giorni dopo la concessione della Carta statutaria, i cittadini di Portomaurizio, muovevano in corteo verso i cittadini di Oneglia e scambiavano con essi, in segno di fratellanza e di pace, il dono di una bianca insegna bandiera. «I fratelli di Portomaurizio ai fratelli di Oneglia», era scritto sull'una; «i fratelli di Oneglia ai fratelli di Portomaurizio», era scritto sull'altra. E nello scambio dei due drappi non era solo l'ansia di veder cessate le lotte che dividevano le due città contigue, era la volontà unificatrice della loro sorte e del loro divenire. Quel remoto auspicio, quel lontano proposito è una realtà da tredici anni soltanto. Ma quanto cammino è stato percorso in tredici anni, quale ampio di vita ha manifestato il nuovo centro sorto dalla fusione delle due antiche città, con quale dinamico slancio la nuova Imperia ha intrapreso il processo della propria espansione!

Una serie di problemi

Più di trecento costruzioni sono sorte lungo il tratto di strada che divideva un tempo i due centri e che oggi, invece, li allaccia, li lega e li fonde in una armoniosità di linee che fanno di questo tratto di strada litoranea il più bel tronco di strada a mare delle due riviere; tutte le attività si sono moltiplicate, triplicate e moltiplicate; il respiro dei due centri, fusi in un solo blocco di operose energie, si è amplificato ed irrobustito. Ma è dal compiersi di questo processo di crescita e di ammodernamento su basi ampie e dinamiche, quali le grette lotte di un tempo non avrebbero mai consentito, che sgorgano per Imperia problemi che sono oggi allo studio. Problemi disparati, vasti, complessi e che per il fatto di interessare nello stesso tempo e con eguale grado di incidenza la viabilità, i traffici, l'estetica della città, si compendiano nell'elaborazione di un piano regolatore.

Un concorso per il piano regolatore della nuova Imperia è stato bandito recentemente dall'Amministrazione comunale. Nella gara, che ha visto in lizza numerosi architetti, è risultato prescelto il progetto elaborato dall'ing. Nicola Gandolfo, di Imperia, in collaborazione con l'architetto Elia Susini, di Roma. Nel suo insieme, il progetto rappresenta la base di ogni futuro sviluppo, sia estetico che funzionale, della nuova città, ma delineare il volto futuro di Imperia sulla trama delle opere contemplate dal progetto, può essere oggi prematuro, in quanto talune e sostanziali varianti sono state suggerite dagli organi ministeriali preposti all'esame dei piani regolatori urbanistici. Tuttavia nell'intelaiatura del piano che avrà attuazione, taluni capisaldi rimangono fermi e sono suscettibili di essere illustrati fin d'ora, non solo in quanto si identificano cogli aspetti del problema maggiore e più assillante, quello della viabilità, ma perchè coincidono con le opere che devono avere al più presto la loro realizzazione.

La Diano-Imperia

Già si è accennato alle necessità della costruzione di una nuova via a mare, collegante i due estremi agglomerati urbanistici e destinata a decongestionare la via Aurelia, che rimane sola in materia di comunicazione fra i due porti ed i due centri della città, ma non eguale carattere di organizzazione si presenta la necessità della costruzione di una via di circonvallazione. L'intensa attività edilizia che ha contrassegnato la nascita e la crescita della nuova Imperia lungo il tratto della via Aurelia, ha portato ad una situazione paradossale dal punto di vista urbanistico. La costruzione di una strada di circonvallazione, svolgentesi a mezza costa sulle colline circostanti, eliminerebbe questo assurdo. Ma vi ha di più: dalla costruzione di una via di circonvallazione non scaturirebbe solo la base per un razionale riordinamento edilizio, ma la stessa città, allacciata per intero da una comoda arteria, riceverebbe nuovo respiro, mentre tutte le costruzioni ora esistenti a mezzo dorso della collina ed allacciate alla litoranea, molte volte soltanto da stretti vicoli che si trasformano in torrenti durante i giorni di pioggia, troverebbero una comoda via di comunicazione.

Per tutto questo, la costruzione della via di circonvallazione è prospettata come un'opera che ha da avere la sua sollecita realizzazione, indipendentemente, anche, dall'attuazione del piano regolatore, del quale costituisce, per altro, il presupposto e la base. Analoghe ragioni di urgenza — rimanendo sempre nel campo della viabilità — si prospettano qui per il completamento e l'apertura della strada a mare Diano-Imperia. Questo tronco, che corre lungo il mare, con un andamento planimetrico ed altimetrico regolarissimo e con uno sviluppo inferiore di 1600 metri a quello del tratto di litoranea che congiunge attualmente Diano ad Imperia, ha una storia che merita di essere rievocata ed un interesse che si irradia oltre i confini della provincia.

Progettata negli anni prebellici, la strada fu costruita durante gli anni di guerra coll'utilizzazione di una mano d'opera eccezionale: quella dei prigionieri di guerra che qui erano stati raccolti in gran copia. Nell'immediato dopoguerra la strada stava per essere aperta al traffico, allorchè sopravvennero con persistenza le piogge: alcuni muri di sostegno cedettero, la strada fu invasa in qualche parte dalle frane ed i lavori che ancora dovevano essere compiuti vennero abbandonati. Son passati quindici anni e le cose sono rimaste allo stesso punto. Due milioni e mezzo andarono sprecati nella costruzione della strada (un milione e mezzo a carico del Comune di Diano) e questa somma dovrebbe considerarsi perduta soltanto perchè ci si rifiuta di spender oggi quella somma supplementare, ma di molto minore, che abbisogna per riattare e completare l'opera abbandonata.

L'assurdità di tutto ciò è evidente, anche e soprattutto in rapporto ai vantaggi che scaturirebbero dal completamento e dall'apertura al traffico della nuova via di comunicazione. Tra Diano ed Imperia, è noto, la via Aurelia ha uno sviluppo che si potrebbe dire accidentato: sale da quota 2 a quota 135 ed è sbarrata, in prossimità del Capo Berta, da un passaggio a livello. Orbene, la strada a mare Diano-Imperia — il cui completamento, secondo le concordi attestazioni dei tecnici, non presenta difficoltà di sorta — per il suo andamento planimetrico ed altimetrico, per il fatto di non intersecare la via ferrata, si presenterebbe come una ideale via di comunicazione, destinata non solo a servire il traffico fra Oneglia e la vicina città di Diano, ma anche tutto il traffico ed il movimento turistico che si muova oggi per la litoranea.

Francesco Argenta

I PRIMI GIORNI di Gore italiana

In piena rinascita - L'avvenimento festeggiato ad Addis Abeba

Gore, 28 notte.

(A. C.). *La colonna Battaglini e Malta hanno ormai stabilito il saldo possesso di una larghissima raggiera attorno a Gore, mentre il comando affluisce tutte le informazioni testimonianti l'unanime volontà delle popolazioni della regione di vivere pacificamente e laboriosamente sotto il Governo italiano.*

Comunque il territorio è come irrigato dalle nostre pattuglie celeri facenti capo a forti complessi di mitragliatrici pronti ad intervenire potentemente.

La vita a Gore oggi stessa ha ripreso la sua strada verso la normalità, interrotta durante tanti mesi sanguinosi.

Immediatamente, valendosi dei sanitari militari, il colonnello Malta ha istituito il servizio sanitario ed ha inoltre promulgato ordinanze perchè il fervore dei traffici e dei commerci della città riprenda nel suo pieno quanto prima.

Le strade sono strettamente controllate, le carovane vengono facilitate con perfetto ordine e la giustizia sono istaurate lubrificano i meccanismi della strana vita locale già spezzati, inceppati e corrosi dalla oltre che sementrale anarchia, ogni organo terroristico della lotta svolgentesi talvolta entro la cerchia stessa della città.

Nelle vicinanze della città si è stabilito immediatamente il campo di atterraggio e si lavora febbrilmente a migliorarlo.

Il tricolore fiorisce nella città e nei villaggi; bandiere improvvisate con i più disparati lembi di stoffa, spesso stridenti contro la rigidità delle nuove uniformi, ma comunque indubbio sintomo dell'animo delle popolazioni.

E' bene notare che la colonna Malta è in continuo collegamento con la altre colonne procedenti sulle parallele di marcia secondo la pianta stabilita dal Maresciallo Graziani.

Spesso l'irradiazione delle colonne stabilisce congiungenti e l'avanzata prosegue così come una lama di coltello senza possibilità di lasciar sfuggire qualunque elemento all'irretimento.

A Gore si sono trovati alcuni depositi di armi e di munizioni e bene occultate anche riserve di cereali e quantitativi di merci pregiate sfuggite ai frettolosi bottini dei banditi di Immirù.

Per le strade è entrato già nell'uso comune, dopo soli 24 ore della occupazione, il saluto romano.

Commovente messaggio dei mussulmani di Harrar

per il genetliaco del Re

Harrar, 28 notte.

L'undici novembre scorso, nella fausta ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re Imperatore, la popolazione mussulmana ha rivolto all'Augusto Sovrano un messaggio augurale, che vale la pena di conoscere:

«Oggi è la ricorrenza di un giorno fiorito, nato da una notte candida: 11 novembre, di un sorso di felicità e di bene: anniversario della nascita di S. M. il Re Glorioso, Re del Re ed Imperatore d'Etiopia: che Iddio faccia durare il Suo Regno, prolunghi la Sua esistenza e ci faccia gioire della Sua lunga vita. Così sia. Noi, popolo mussulmano di Harrar, inalziamo i nostri ringraziamenti assieme ai nostri voti ed alle nostre espressioni di gioia, per averci Iddio posti sotto la Bandiera del Re felice, nato in questo giorno. Il Popolo Italiano, fin dal giorno della nascita del Re ad oggi, non ha cessato di vivere tranquillo, prospero, felice e conquistatore. Questa ricorrenza quindi deve rifulgere, perchè segna la nascita del Re, che ha dato al Suo Popolo, fin dalla nascita ad oggi, felicità e fortuna.

«Noi speriamo per l'avvenire che la popolazione mussulmana goda e progredisca come le popolazioni conquistate precedentemente; come lo testimoniano quelle popolazioni che vivono all'ombra del Tricolore, ed i giornali che da Tripoli e da altre parti noi riceviamo. Noi chiediamo a Dio che innalzi l'Italia al disopra di tutti i governi, affinchè faccia rivivere gli spiriti dei mussulmani morti sotto il governo ingiusto. Questo è il nostro augurio per l'avvenire. Viva l'Italia!

«Auguri ed invocazioni speciali noi facciamo in questo giorno benedetto per il grande Duce, vivificatore dei suoi gregari, fortificatore e vittorioso: Benito Mussolini. Noi lo salutiamo con tutta la nostra forza, con tutta la nostra gioia, lo salutiamo unitamente alle sue Camicie Nere ed ai suoi collaboratori che hanno dedicato la loro anima ed il loro danaro per la rinascita del Popolo e dei loro soldati. Noi ci auguriamo che il Re sia clemente verso i Suoi sudditi, come la madre è clemente verso le proprie creature. Che Iddio protegga la vita di S. M. Che Iddio dia all'Italia aiuto, vittorie, conquiste di tutte le terre così fulminee, come la conquista dell'Etiopia. Così sia. Firmato: Schek Ahmed El Esed Hararina».

La convenzione commerciale italo-argentina

Roma, 28 notte.

Secondo notizie pervenute telegraficamente dall'Agenzia *Italiana*, il Ministero del commercio e dell'agricoltura argentino ha iniziato lo studio delle proposte italiane per la firma della nota convenzione commerciale.

Un discorso del Vicerè

"L'occupazione di Gore punto di partenza per il lavoro avvenire,,

Addis Abeba, 28 notte.

Una folla composta di fascisti, di allievi indigeni delle scuole e di adulti indigeni, perfettamente inquadrati, con musica e gagliardetti, si è raccolta dinanzi al palazzo del Governo, ad acclamare al Maresciallo Graziani per la vittoria di Gore. Erano presenti ufficiali superiori ed inferiori in grande numero, rappresentanze militari e funzionari del Governo, di ogni ordine e gerarchia.

Fiancheggiato dal Capo di Stato Maggiore e dal Governatore dell'Eritrea, il Vicerè Graziani è comparso sotto la pensilina del Palazzo del Governo, decorata di bandiere tricolori. Il Segretario Federale ha rivolto al Vicerè le seguenti parole:

«Gli italiani tutti e le Camicie Nere di Addis Abeba, esprimono a Vostra Eccellenza la loro devota ed entusiastica riconoscenza per la occupazione di Gore, che dimostra ancora una volta al mondo intero che tutto l'Impero è conquistato dai soldati italiani, agli ordini di Vostra Eccellenza. Viva l'Italia, Viva l'Esercito Italiano».

Vibranti, entusiastiche acclamazioni al Re, al Duce, al Maresciallo Graziani ed ai Soldati d'Italia hanno espresso lo stato d'animo della folla fascista. Il Vicerè, dopo avere ordinato il triplice saluto al Re Imperatore ed al Duce, Condottiero storico del popolo italiano, ha pronunciato le seguenti vibranti parole, che un potente altoparlante diffondeva per il vasto giardino prospiciente il Palazzo del Governo:

«Camerati fascisti! Ringrazio il Federale Cortese che con tanta abilità e con tanto amore procede nell'opera costruttiva della Federazione fascista, per le parole rivolte alla mia modesta persona. Sono parole di elogio che vanno soprattutto a voi Soldati, a voi Camicie Nere, ed ai nostri valorosi ascari eritrei, somali e libici che, con marcie memorande, stanno raggiungendo ogni più lontano punto dell'Impero. L'occupazione di Gore segna la definitiva scomparsa di quel tale governo immaginario provvisorio che avrebbe dovuto costituire l'ostacolo per il riconoscimento da parte di tutte le Nazioni dell'assoluta totale sovranità italiana sull'Etiopia.

«Camerati! L'occupazione di Gore è forse l'ultimo atto, o quasi, della presa di possesso totalitaria dell'Impero, ma è anche il punto di partenza per il nostro lavoro avvenire. E' necessario che tutti si preparino, dal più elevato in grado a coloro che meno in alto sono nella gerarchia nazionale, chè la costruzione dell'Impero non è soltanto opera di battaglie, ma anche e soprattutto di lavoro, di economia, di tenacia, di perseverante spirito di sacrificio. I costruttori di un Impero, siano gerarchi o gregari, debbono avere lo spirito della lotta materiale di senso del dovere, di volontà di sacrificio, di tenacia costante».

Il Maresciallo Graziani ha concluso con voce fremente di emozione, il suo discorso:

«Senza queste qualità essenziali, l'opera costruttiva riuscirebbe fiacca, cioè non sarebbe l'Impero di Musolini, il quale deve invece avere basi granitiche incrollabili, fatte di passione, di fede, di slancio, di perseveranza, di resistenza fisica e morale. Viva la Nostra Grande Italia, lontana ma vicina a tutti i cuori!».

Entusiastiche acclamazioni al Maresciallo Graziani, all'Esercito, ai Combattenti di tutti i settori hanno coronato le parole di Graziani, i cui ultimi cenni hanno toccato profondamente tutti gli italiani presenti. Quindi il Vicerè ha ordinato il saluto al Re Imperatore ed al Duce, cui si folla ha risposto con un grido tonante. Le musiche hanno intonato gli Inni nazionali, mentre dalla folla entusiastico saliva ardente e maestoso l'Inno a Roma, cantato dagli italiani e dagli alunni indigeni delle scuole.

Ultime battute

Milano, 28 notte.

Sembra che da oggi le parti in causa vogliano mettere un punto alla complicata polemica sul vero o falso quadro michelangiolesco, attesa che si pronunci una ufficiale Commissione di competenti e siano esperite tutte le indagini anche radiologiche, giustamente invocate. Infatti l'*Ambrosiana*, il primo giornale che impugnò l'autenticità del dipinto, dichiara chiusa per conto proprio la controversia e pubblica a mo' di appendice due interessanti lettere, una dell'avv. Rino Valdemari, sovrintendente all'Accademia di Brera, e un'altra dello scultore Ernesto Bazzaro.

Il primo intende chiarire il perchè il nome di Brera e il suo siano apparsi nella relazione della Commissione che attribuì il quadro a Michelangelo, e scrive: «S. E. il marchese De Capitani d'Arzago gentilmente mi presentò il pittore Buffa che mi pregava di far parte della Commissione esaminatrice, dichiarandomi che, ove il dipinto venisse all'unanimità attribuito a Michelangelo, egli lo avrebbe donato a Brera. Trovai strana la condizione; trovai strano che i giudici fossero scelti dallo stesso Buffa. Rifiutai l'invito e detti incarico al prof. Giuseppe Palanti, il quale mi riferiva non potersi attribuire il Cristo alla mano di Buonarroti, ma che, in considerazione dell'offerta del Buffa, egli avrebbe firmato il verdetto affermativo. Resa pubblica la relazione, richiamai il Buffa a fare onore alla sua promessa, ma questi con tortuose forme si schermì. Nè invero ebbi soverchio dolore».

Anche più interessante è la lettera del Bazzaro il quale ha appreso addirittura dai giornali come il suo nome figurasse fra i componenti la famosa Commissione. Perciò egli precisa: «Non solo non ho mai fatto parte di alcuna Commissione, ma non ho nemmeno l'onore di conoscere personalmente l'accademico pittore Ettore Tito. Ho esaminato l'opera in argomento con i pittori Giorgio Belloni e Carlo Cressini, ma in forma esclusivamente amichevole e privata, e fu di allora non si trovammo di perfetto accordo».

Infine il *Secolo Sera* per ribadire la verità delle asserzioni del Lattuada che comperò il quadro per otto lire e lo vendette al Buffa per trecento, verità che contrastava con le affermazioni del Buffa, che ha proclamato «tutte stupidaggini» quelle del Lattuada e in primo luogo quella che il dipinto fosse a pezzi, pubblica questa lettera dell'antiquario Giuseppe Zecchini: «Ricordo benissimo di avere veduto detto quadro a brandelli in casa del cabaliato Lattuada. Quasi mi meravigliava con giusta ragione che il quadro fosse di grande valore, anzi si rifiutò di venderlo, malgrado diverse volte glielo avessi chiesto, e diceva che non lo avrebbe venduto mai. Io lo ritengo opera pregevolissima del pittore Sebastiano Del Piombo e mi rammentava una scultura del grande maestro Michelangelo».

Dopo di che non c'è che da attendere che la nuova Commissione, invocata anche da S. E. Ettore Tito, sia al più presto nominata e al più presto si metta all'opera.

Il Papa dona a Desio

fabbricati per mezzo milione

Desio, 28 notte.

Dando una novella prova del suo affetto verso la città natale, Papa Pio XI ha fatto donazione alla basilica di Desio di un gruppo di fabbricati, con l'area annessa, per il valore di circa mezzo milione. Gli immobili, di sua esclusiva proprietà, continueranno ad essere usati per l'educazione, la istruzione e l'assistenza della gioventù di Desio, per espresso desiderio del Pontefice. La notizia è stata accolta in città con vivo giubilo e riconoscenza.

Il Cristo dell'«Ambrosiana»

L'on. Oppo nega

che il quadro sia di Michelangelo

Roma, 28 notte.

Sotto il titolo «Michelangeli cornuti funghi» l'on. Oppo deplora sulla *Tribuna* le polemiche giornalistiche cui di tanto in tanto offre lo spunto la pretesa o la contestata paternità di un quadro, specie quando la paternità dovrebbe risalire a Raffaello, Michelangelo, o altri grandissimi artisti, polemiche alle quali il pubblico si diverte, non si appassiona.

«Il pubblico, infatti — nota l'on. Oppo — che non ha competenza in materia, legge con gusto le affermazioni completamente contrarie scritte con foga e sdegno da ambo le parti, parti egli pubblico ritiene (e forse non sono) composte di grandi artisti o di illustri critici. La verità, noi crediamo che non la conosca nessuno. Secondo noi si sono quadri celebri in celebri Gallerie che non sono dell'autore che sempre ci hanno detto e magari tramandato da secoli. Ma ce ne sono altri invece che, sparsi per il mondo, come cose secondarie, furono davvero eseguiti dai grandissimi che tutti onoriamo. Ma sono belli? mediocri? insignificanti? Questo il punto essenziale cui nessuno bada; e meno che meno gli storici dell'arte. Noi non ci incantano. Se il quadro, la statua, l'architettura non ci piacciono, possono essere pure di Michelangelo, seguitano a non piacerci. Tanto se il nostro gusto è non educato, il nostro comprendonio limitato, la nostra cultura d'infimo ordine, non c'è rimedio; anche se l'opera è firmata non la capiremo di stesso. Ma l'inversione ci spaventa. Che cioè si possa arrivare a giurare sulla bontà di un'opera d'arte solo perchè vecchie pergamene ingiallite ci assicurano essere stata quell'opera eseguita da un grande artista. Questo supera, secondo noi, ogni vigliaccheria umana».

Riferendosi particolarmente alla storia del «Cristo Morto» che Michelangelo avrebbe dipinto, l'on. Oppo aggiunge:

«Noi non l'abbiamo visto, quel quadro. Abbiamo letto la notizia e abbiamo visto la fotografia. Ebbene, abbiamo il coraggio di dirlo. Ci sono bastati questi due elementi per giudicare. Da ciò la nostra grande meraviglia circa la grossa polemica che si è scatenata e che offre tanto divertimento al pubblico. Non c'è da fare polemiche. Il quadro non è di Michelangelo. Punto e basta. Il pittore Ettore Tito non è, secondo noi, e ci scusi, una competenza in materia per sentenziare che il quadro sia di Michelangelo. Punto e basta. E se anche il quadro fosse di Michelangelo, sarebbe brutto. Punto e, questa volta, basta davvero».

La signora che credeva di essere stata una sacerdotessa del Tibet

Roma, 28 notte.

Il 1.o febbraio 1932 moriva in Roma il ricco e noto industriale piemontese Ettore Calzone lasciando erede del suo vistoso patrimonio valutato a 10 milioni, la moglie settantacinquenne Camilla Manginet.

Qualche mese prima di rimanere vedova, pare che la signora incontrasse in una casa frequentata da veramo dodici ad esercizi medianici e occultistici il ventiseiquenne dott. Riccardo Gamberini. Il giovane attirò l'attenzione della signora e i due si sarebbero ritrovati sposo in ambienti dove si coltivano dottrine medianiche particolarmente care alla signora Manginet che, a quanto si afferma, credendo nella reincarnazione delle anime, era convinta di aver già vissuto nelle vesti di una sacerdotessa del Tibet e della vestale Calpurnia.

Nei rapporti tra i due sarebbe poi intervenuta la signora Valeria Stretti la quale nel suo gabinetto medianico avrebbe fatto credere alla Manginet che, per volontà del defunto marito, doveva adottare il Gamberini. Senonchè, a quattro anni di distanza, l'autorità giudiziaria veniva chiamata a indagare. Ne seguiva una istruttoria penale conclusasi con il rinvio a giudizio del Gamberini e della Stretti. Al Gamberini poi, veniva anche contestata la imputazione di avere con gli stessi mezzi ritenuti fraudolenti, indotto la Manginet ad annullare atti e obbligazioni assunte verso il consigliere di Cassazione comm. Carrucelo, congiunto del Calzone.

Il processo si è iniziato stamane dinanzi al nostro Tribunale. Gli imputati sono difesi dagli avvocati on. Roberto Farinacci, prof. Gentile e Adelmo Niccolai. L'alto magistrato si è costituito parte civile assistito dall'avv. Mastino del Rio. In principio di udienza il Pubblico Ministero ha chiesto il rinvio del processo a nuovo ruolo annunciando che nel frattempo una nuova denuncia per estorsione e sottrazione di testamento è stata presentata a carico del Gamberini. La richiesta è stata vivacemente contestata dai difensori e respinta dal Tribunale che ha ordinato la continuazione del dibattimento rinviando l'udienza al 3 del prossimo dicembre.

Cinque macchine cozzano nella nebbia

Uno degli autisti ucciso

Verona, 28 notte.

Sulla strada di Peschiera, e precisamente in località Cavalcaselle, ad un autocarro proveniente da Treviso e diretto a Milano si staccava il rimorchio e l'autista scendeva per ragguardarlo. Nel frattempo, a causa della fitta nebbia, un altro autocarro guidato da Marino Vedovi, di anni 20, andava a cozzare contro il rimorchio e il guidatore, schiacciato nella cabina, rimaneva ucciso sul colpo. Altri due autocarri ed una vettura, per la scarsa visibilità, andavano ad investire le due macchine, ma fortunatamente non si sono avute altre vittime.

La donna vestita da uomo in cerca del cagnolino

Pallanza, 28 notte.

Al Tribunale si è svolto il processo a carico della signora Caterina Cretti, di 48 anni, protagonista di una curiosa avventura. Una sera dell'agosto scorso, come si ricorda, la Cretti venne sorpresa da un custode della villa Zervudachi ad Oggebbio, mentre, vestita da uomo, si aggirava fra le aiuole del giardino, e nel riferire il fatto ai carabinieri, il custode ebbe ad accusarla di furto, affermando che essa teneva pianline esotiche fra le mani. La signora respinse l'accusa e spiegò il fatto. Era penetrata nel giardino per cercarvi il suo cagnolino scappato poco prima e al quale era molto affezionata; e per scavalcare meglio il muro di cinta, aveva pensato di indossare una tuta da meccanico.

La Cretti, ammalata, non si è presentata all'udienza. Il giudice l'ha assolta.

Principio d'incendio provocato da un gatto

Valenza, 28 notte.

La scorsa notte i coniugi Belfiotti, agricoltori, che risiedono in un casolare della collina di Valmadonna, sono stati svegliati da strani rumori provenienti dalla cucina, e scesi scorgevano il tappeto del tavolo che stava bruciando, mentre il gatto correva pazzamente per la camera con il pelame in fiamme. Soffocato il principio d'incendio fu possibile ricostruire la scena. Al gatto, accoccolatosi presso il camino, era caduto addosso un tizzone acceso, e, correndo per la stanza e trottandosi contro il tappeto, aveva a questo comunicato il fuoco.

Un catenaccio

che costa la vita a un vecchio

Faenza, 28 notte.

L'ottantenne Leonardi Francesco, che viveva solo in una camera in via Mura del Pallone, commise giorni fa l'imprudenza di far mettere alla porta un catenaccio di chiusura interna, senza avvertirne i vicini che di solito si prendevano cura di lui. Costoro, avendo visto per tre giorni la porta chiusa, credettero che il vecchio fosse assente, ma alla fine questa mattina avvertirono i carabinieri. Forzata la porta, fu trovato il vecchio riunfolante nel proprio letto. Tre giorni prima era stato colpito da malore e non aveva potuto ricevere soccorso da nessuno. Portato all'ospedale, vi moriva per inedia e per assiderramento.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBA

I carabinieri di Bosolasco hanno arrestato certo Silvena Pietro di Benevello, di 27 anni, da Lequio Berria, condannato in contumacia a 6 mesi di reclusione per furto in danno di Garzelli Francesco, di Lequio Berria.

DA INTRA

Morità di essere segnalato il civismo della popolazione del piccolo paese di Albogno, in Valle Vigezzo, che ha deciso di prestare la mano d'opera gratuita per la costruzione di una carrozzabile che unirà il paese alla linea ferroviaria Locarno-Domodossola.

DA TORTONA

Per truffa consumate sotto il nome di un commilitone conosciuto sotto le armi, è stato denunciato tale Giovanni Tortamale, che aveva fatto firmare acquisti facendosi passare per il suddetto amico.

DA CIRIALLO

Il valoroso veterano delle patrie battaglie Toni Marco, di 85 anni, reduce della guerra d'Indipendenza del 1859 e padre di un glorioso Caduto, è spirato nella frazione Prati fra il compianto generale.

Un'azione piena di mistero rimane, che risalgono all'epoca di Claudio Varliano, è stata rinvenuta in un campo, in territorio di Villanova-Solaro

Previsioni del tempo

Roma, 28 notte.

Sull'Italia settentrionale e meridionale tempo ancora perturbato con precipitazioni più frequenti ed abbondanti sulla Sicilia. Altrove annuvolamenti sparsi. Temperatura stazionaria o in lieve diminuzione. Agitati o molto agitati i bassi bacini. Generalmente agitati gli altri mari.

Previsioni per il Piemonte, Lombardia e Liguria. — Continua progressivo peggioramento del tempo. Venti da nord con raffiche abbastanza forti in Liguria, moderati altrove. Cielo coperto con piogge sparse. Nebbie superficiali in Val Padana. Temperatura in lieve aumento. Mare Ligure agitato.

FALLIMENTI

TORINO, 28. — **Salvai Maria in Bosia**, perchè inferì in Borgo sentenza 25-11-36 su istanza di creditori; curatore delegato avv. Delmastro; curatore Ricevuta dott. Mario; verifica crediti 8-1-37, ore 10. — **Trabalzo Emilio**, muratore-sposti, corso Giulio Cesare 38, sentenza 27-11-36 su istanza di creditori; giudice delegato avv. Delmastro; curatore avv. Raimondo Testa; verifica crediti 9-1-37, ore 11.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 28 novembre 1936)

TORINO	40	45	47	68	10
BARI	53	60	33	44	30
FIRENZE	57	76	27	6	18
MILANO	57	12	76	4	33
NAPOLI	86	29	80	15	48
PALERMO	83	18	76	60	51
ROMA	85	9	55	27	75
VENEZIA	84	64	12	29	2

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Cortigiane del Re Sole*, di C. Froelich.

Soltanto a leggere questo titolo vi verrà in mente l'indissolubile binomio Montespan - Maintenon; ma non crediate di assistere a uno scampolo di rivalità fra le due favorite. La Montespan traneggia, sì, (possibile che fosse così poco leggiadra?) ma sente il trono ogni tanto vacillare come per oscuri presagi; la Maintenon, che ha il volto soave di Dorothea Wieck attende nell'ombra; la duchessa di La Vallière è già definitivamente collocata a riposo; e protagonista di tutto è Lisetta, principessina del Palatinato, sposa non amata al Duca d'Orleans, fratello del Re Sole. Sventa intrighi, delude il Re, rivela una congiura; si rifugia in un convento, ma di là segue con ansia la guerra che minaccia il suo paese; fa interrompere quella guerra, fa smettere al marito quel suo muso lungo un palmo; e alla fine il Re Sole non sa come ringraziare, di tutto, la sua adorabile cognatina. Il film è inscenato senza economia di mezzi, ma è un po' massiccio e tentacolare. Hana Stüwe, sotto la parrucca del Re Sole, disegna una buffa macchietta; la Wieck non si prodiga eccessivamente. Renata Müller è tanto bruttina quanto brava; e il film si sarebbe ancor più giovato dalla sua interpretazione se la sceneggiatura avesse avuto un po' d'agilità e di chiarezza.

m. g.

ALFIERI, anche ieri sera Armando Falconi e i suoi bravi compagni hanno riportato un lusinghiero successo nella divertente commedia di Guglielmo Giannini, «Mani in alto», che verrà replicata nei due spettacoli di oggi. Domani, per la consueta recita del lunedì a prezzi popolari, Armando Falconi riprenderà uno dei più collaudati lavori del suo repertorio, «La spada di Damocle» di Alfredo Testoni.

AL ROSSINI si avranno oggi, alle 15 e alle 21, le ultime repliche festive di «Circo pugilistico... anche questo!», mentre la Compagnia di Mario Casaleggio annuncia l'imminente messa in scena di un'altra novità: «Il sospettoso ha ragione», tre atti comici di Muñoz Seca e J. Lopez, nella riduzione pienamente di Carlo Barbera, con musiche del maestro Gallo.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 8.30, 13, 20.5, 23: Giornale radio — 8.56-9: Com. del C.I.P. — 10: L'ora dell'agricoltore — 11: Mezz'ora sintesi — 12: Spiegazione del Vangelo — 12.20: Musica da camera: violinista V. Brun, pianista M.o L. Gallino — 13.15: «Moschettieri 1936», di Nizza e Morbelli, musiche di E. Stroffolini — 13.45: Concerto Marchi — 14.15-14.25: Com. del Segretario Federale ai Segretari dei Fasci di Prov. — 19.15: Dischi — 18.50: Trasm. del 2° tempo di una partita di calcio — 19.15: Not. sportive - Dischi — 17: Dal Teatro Adriano: Concerto sinfonico diretto dal M.o R. Nastrucci — 19.50-19: Risultati sportivi - Dischi — Ore 19.30: Not. sportive - Dischi — 20.50: Concerto della E.I.A.R.A. — 20.40: «Turandot», opera in 3 atti di Ferruccio Busoni (prima esec. in Italia), diretta dal M.o F. Previtali — Negli intervalli: Not. tedesca — Dopo l'opera: Cronache dell'autarchia italiana di M. Favia Del Core — Indi: Musica da ballo, sino alle 23.55.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 20.40: «Stenterello», operetta in 3 atti di A. Cuscina, diretta dal M.o Tito Petralia — Negli intervalli: Concerto di Riccardo Barchelli - Nuziocinetotecnico — Dopo l'operetta: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: 22.40: sonata per cello e piano di Rachmaninow — **Bruxelles II**: 21: concerto sinfonico — **Parigi P. T.**: 21.30: «Fragonard», operetta in 3 atti di G. Pierné — **Parigi T. E.**: 21.30: «Petite duchesse» di Franz Lhar — **Strasburgo**: 22.45: quartetto underose — **Toloso**: 23.15: «Le campane di Corneville» di Planquette — **Berlino**: 20: «Hans und Gretel», opera in 3 atti di Humperdinck — **Budapest**: 20.30: «Aurora», opera eroica in 3 atti di Hoffmann — **Lipsia**: 19: «La Walchiria», opera di Wagner — **Milano**: 18.30: «Il principe Igor», opera di Borodin — **Monte Ceneri**: 21: musica e violino.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

28 Novembre 1936 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. par.	Venti	Mare
Genova	9.0	3.0	sereno	piov.	mosso
S. Remo	16.0	12.0	dim.	coperto	»
Milano	4.0	— 1	»	misto	—
Venezia	6.0	1.0	»	»	cal.
Trieste	11.0	4.0	»	coperto	»
Bologna	2.0	0.0	stazion.	»	—
Firenze	12.0	6.0	»	misto	—
Ancona	8.0	5.0	dim.	»	mosso
Chieti	6.0	0.0	stazion.	»	»
Roma	15.0	9.0	dim.	»	»
Napoli	16.0	8.0	»	coperto	»
Bari	14.0	5.0	stazion.	misto	cal.
Taranto	15.0	8.0	dim.	»	mosso
Palermo	—	—	—	—	—
Catania	13.0	9.0	dim.	piov.	grosso
Messina	16.0	13.0	»	»	mosso
Cagliari	14.0	12.0	nuvol.	»	»
Tripoli	18.0	13.0	»	misto	agit.
Bengasi	18.0	10.0	dim.	coperto	mosso
Rodi	19.0	13.0	nuvol.	sereno	»

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+	6.5
Minima		zero
Press. barometrica	mm.	721
Umidità		91 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+	4.0
Minima	+	1.4
Cielo nuvo.		

LE PILLOLE DI

CATRAMINA BERTELLI

ALLONTANANO I

MALANNI DI STAGIONE

GRANDI CONCERTI RADIOFONICI

MARTINI

Tutte le stazioni Radio trasmittenti d'Italia alle ore 20,45 di lunedì 30 corrente trasmetteranno il primo grande Concerto vocale e strumentale — con l'intervento del tenore Giacomo Lauri Volpi — offerto dalla S. A. MARTINI & ROSSI - TORINO

PERCHÈ ASPIRINA

Perchè ogni compressa è perfettamente dosata; non meno perfette sono la composizione e la purezza cui deve attribuirsi la pronta efficacia e l'innocuità. L'Aspirina non danneggia il cuore ed è completamente innoc

Cortile

Il tardo autunno ha improvvisato, giusto per la domenica, un pomeriggio primaverile. Verso sera, si alza un po' di scirocco. L'aria si fa umida, ma resta calda. A coppie, a gruppi, gli inquilini del casamento, di ritorno dalla passeggiata o dalla partita a bocce, si radunano nel cortile. Oreste, il ciabattino, che ha bevuto, sbuffa e si leva la giacca. Galluppi, il capotecnico delle Fonderie Riunite, s'è fatto portar giù una sedia. Gli uomini accendono pipe e sigari. Le spose chiacchierano. Le ragazze ridono. I bambini giocano e si azzuffano. Nell'aria bassa, scirocco, il pettegolezzo lievita, fermenta. « L'Eusebino non si vede ancora ». « Se lo sarà mangiato la Tosca! », « Avete sentito che urli, ieri sera? », « Lui, poverino, è tornato venti minuti più tardi. E lei, una furia... », « Quando si dice l'amore, la gelosia! ».

Silenzio. Eccoli, i coniugi Eusebio e Tosca Civelli. La moglie, una donnona sui quarant'anni, lingua veloce e temperamento esplosivo, grandi occhi sospettosi e riccioli neri attorti come in grovigli di serpi, avanza prima, portando la girandola, il marito, più giovane di lei, piccolo, mingherlino, calvo, occhialuto, timido, e affilato da una leggera balbuzie, la segue, tenendo in mano il razzo. Il mite Eusebio, che ha un'anima d'artista, ma è impiegato all'Ufficio ipoteche e deve sopportare la tirannia della moglie gelosa, sfoga come può il suo bisogno di sognare e le sue represse velleità di ribellione, fabbricando fuochi artificiali. Stasera, c'è spettacolo. Il razzo attraverserà il cortile lungo la guida di un filo di ferro, e darà fuoco alla girandola fissata al tubo di scarico della grondaia.

— Aspetti, signor Eusebio, lei non ci arriva. Lasci fare a me che sono più alta.

E' la Cesira, la figlia della vedova Bulgheroni, quarto piano terzo uscio: una sfacciata che a diciott'anni si tinge le labbra e le unghie, e, dattilografa, si fa vedere in macchina col suo principale. Ora finge di aiutare Eusebio ad agganciare il razzo sul filo di ferro, e intanto gli tocca le mani, e pare sia sempre lì lì per cadergli sul petto. La moglie, intenta a legare la girandola al tubo dall'altra parte del cortile, freme, scalpita, si morde le labbra. La Cesira torna fra le sue compagne. Sussurrio fitto, risatine sommesse, nel gruppo delle ragazze. « E' proprio vero, Cesira? », « Ma sì, Cerca sempre della carta, per fare i suoi razzi. E io ne ho fatto un gran pacco e gliele ho date. Ne avevo tante! Speravo che la Tosca gliele trovasse. E invece niente... », « Stai attenta, Cesira. Ti farai levare gli occhi ».

Il momento è solenne. S'è fatto quasi buio. Il ciabattino è andato a spegnere la lampada che, dall'entrata, gettava una striscia di luce nel cortile. Eusebio accende un fiammifero, accosta la fiammella con cautela alla miccia del razzo. La moglie gli sta vicino, se lo cova nella penombra con gli occhioni cocenti. Il gran divertimento, per la popolazione del caseggiato, è di tener dietro a quei due, di seguire la vecchia e sempre nuova commedia della loro gelosia. La miccia frigge, scoppietta. Il razzo si muove. Ma è un razzo timido, un razzo dai piedi dolci, come l'omino che l'ha fabbricato. Invece di saettar via in un sibilante solco di fuoco, va avanti per il filo adagio adagio, a balzelloni, starnutando fumo, sputando qualche favilla. Ad un tratto, si ode un tonfo sordo, flaccido: si direbbe un colpo di rivoltella sparato sott'acqua. La parte posteriore del razzo è scoppiata. Il salame appeso al filo di ferro, appare accorciato di tre dita. Un nugolo di minuzzoli di carta si abbatte sugli spettatori.

Luce! Luce! Qualcuno accende la lampada in mezzo al cortile. Tutti guardano il razzo, Eusebio, la Tosca. La moglie esuberante ha in mano due pezzettini di carta, che lo scoppio le ha proiettati addosso. Li fissa, poi squadra il marito, poi scarica un'occhiata fulminante sul gruppo delle ragazze. Si sente la sua voce da contralto sillabare queste fatali parole: « Cesira mia adorata... ». Le ripete, guardando il marito. E, mostrando al povero Eusebio l'altro pezzetto di carta:

— E qui c'è la tua firma! Leggi!

L'omino striminzito legge a bassa voce: « Cesira mia adorata... ». « Eusebio Civelli ». Alza gli occhi in faccia alla moglie. E mormora:

— Oh, bella! Come si spiega?

La Tosca si china, raccoglie un altro minuzzolo, legge: « Sogno i tuoi capelli biondi... ». Il ciabattino Oreste prende su da terra qualche frammento di carta, e a sua volta legge con un tono da finto tonto: « E' vero che sono sposato ma... ». « I tuoi occhi mi incantano... », « Le tue guance fresche... ». Allora, tutti si chinano a raccogliere, e leggono a turno ad alta voce: « Sei un fiore... ». « Per un tuo bacio darei... », « La tua figurina elegante... », « Essere amato da te... », « Carezza... », « Felicità... », « Paradiso... », « In ginocchio... », « Cuore... », « Tutto tuo... ». Una pausa. E di nuovo la voce della Tosca, tragica, buia:

— E qui c'è la firma: Eusebio Civelli! Ma io... io...

Se Oreste e Galluppi non erano svelti ad afferrarla ciascuno per un braccio, di Eusebino non si trovavano più nemmeno le briciole! La Tosca è una tigre. Digrigna i denti. Urla. Si divincola. Tutti le sono attorno. Che bellezza! Che spasso! Questo sì è lo spettacolo pirotecnico! S'è spento il razzo, ma ha preso fuoco la moglie. Eusebio si gratta la zucca, mugola, pesta i piedi: « Ma cos'è questa roba? Come si spiega! ».

— La tua firma! La tua firma! Traditore! Traditore!

— La mia firma? Sicuro! Si spiega benissimo. Una cambiale. La cambiale che ho ritirato l'altra settimana. Proprio così. Prova a sentire la carta. E' una carta differente, più grossa. La cambiale da trecento lire. Prova un po'. Ho ragione? Di', ho ragione?

Oreste e Galluppi, che schiantano dal ridere, allentano un poco la loro stretta, sicchè la moglie gelosa può palpeggiare fra l'indice e il pollice i due campioni di carta. E si fa avanti la Cesira, che parla a occhi bassi, tutta vergognosa, cara bambina ingenua:

— Signora Tosca, guardi un po' cosa va a capitare! Suo marito cerca sempre della carta per fare i suoi razzi. Si vede che io, per sbaglio, in mezzo a un pacco di cartacce vecchie, gli ho dato anche delle lettere... Capirà... E' colpa mia, se mi ne scrivono tante? No, vero?

Peccato che la Cesira non abbia aspettato di più, che le cose si siano accomodate troppo presto! Ma non importa. Ce n'è abbastanza oramai per riderci sopra un mese, per spettegolare di gusto chissà quante domeniche... Oreste e Galluppi lasciano libera la Tosca, che attonita, stranita, le narici dilatate e le labbra strette, continua automaticamente a palpeggiare fra indice e pollice delle due mani i due pezzetti di carta. Eusebio le si avvicina, con un sorriso male incastrato nella bocca storta:

— La cambiale a quattro mesi, non ti ricordi? L'ho ritirata giovedì scorso... E le lettere... le lettere... cosa ne sapevo io? Carta, cartaccia! Tutto si spiega. Ma ti pare che io...

Una folata di vento umido e caldo scende nel cortile. Un'imposta sbatte. Tutti fanno cerchio intorno ai due Civelli, li tengono sotto un fuoco di sguardi curiosi e maligni. Qualcuno declama sottovoce, buffonescamente: « Cesira mia adorata...! ». E un altro, di rimando, miagola in sordina: « Per un tuo bacio darei... carezza... felicità...! ». Sogghigni. Sberleffi. Ognuno si sente gonfio di pesante ilarità. Una nube di malevolenza, di blanda cattiveria, preme, soffoca, umilia, piega verso la terra le anime, i pensieri... Ma, d'improviso, una frustata di rumore e di luce percuote l'aria. Il razzo, che non era spento del tutto, ha ripreso l'aire, con trionfale veemenza. Una scia di fuoco solca il buio, sfiora le teste che istintivamente si abbassano. Con un crepito fumicoso la girandola si accende, incomincia a muoversi, e subito si aureola di fiamme, si cinge di fluidi baleni, s'impennacchia di colori. Gli occhi si alzano, le bocche amutoliscono, i cuori si aprono liberati dal peso della quotidiana meschinità. Nessuno va più che esistano Eusebio e la Tosca. Verde, rosso, turchino. Stelle, saette, bioccoli. Viola, giallo, turchino. Bello, bello, bello!

Bruno Corra

GLI UOMINI DEI "NAFTA,,

Il loro "pieno,,

REGGIO EMILIA, novembre.

Da Tortona passano, ogni giorno, non meno di 700 « nafta » e non meno di 400 guidatori e ultrattanti secondi piloti si fermano per trarre vantaggio da quella famosa trattoria dove si dà da mangiare finchè uno ne ha voglia per sei lire. Davanti alla porta c'è sempre una doppia fila di mastodontici camion: altri sono parcati lungo la circonvallazione. Si mangia veramente molto e, quindi, bene nell'osteria di quegli autisti di lungo corso che sono i piloti dei « nafta » usi a fare ogni quarantotto o settantadue ore la strada tra la Lombardia l'Emilia la Venezia Tridentina, e fin le Marche e anche parte della Toscana, e i porti liguri.

Risotto, bollito, ecc.

Cucina e servizio sono sempre pronti fino a notte alta: alle undici c'è ancora chi deve cominciare a mangiare. L'ambiente gli uomini i discorsi sono tali per cui, se non fosse per via di un odorino composito di patate fritte, di sughi forti, di vino, si si crederebbe in una officina automobilistica o su una pista per le corse.

Bottecchia ordina — dice lui — qualche cosetta. Risotto: gliene portano una porzione che ha per base un piatto di venti centimetri di diametro e una altezza così notevole che la forchetta si si affonda con tutti i denti e buona parte del manico. Mangia senza parlare per non perdere tempo: credo che durante tutto il viaggio Bottecchia stia zitto soltanto quando, una volta al giorno, si mette a tavola.

In cinque minuti il risotto è sparito. Gli chiedono se vuole del bollito. Sicuro che ne vuole e al raccomanda che il taglio sia grasso e sia magro e sia mezzo e mezzo, tutto come vuole la padrona, ma sia di buona misura: e ci mettano quattro e cinque patatine attorno. Dicendo patatine unisce, indice ad indice e pollice a pollice, le sue manone. Lo servono: gira lentamente il piatto ispezionando il volume della porzia e si assicura con alcuni colpi di forchetta che la padrona, con la sua arte scalcatoria e disponendo maliziosamente le fette, non abbia nascosto dei buoi. No, ancora una volta la cuoca-padrona ha dimostrato di farle cose alla maniera della gente onesta e Bottecchia sorride al piatto, alla montagnola di carne, alle patatine — che sono, quanto a misura, ben più vicine allo spirito che alla lettera dell'ordine dato — dice due o tre parole di approvazione e di lode alla servente poi rientra nella fase del silenzio. In sette minuti colla pulizia è sparita quasi per lavoro una pagnotta che, prima del risotto, era grande così: gli ultimi pezzi di mollica gli servono egregiamente per lucidare il fondo del piatto.

Mentre Bottecchia stava facendo il « pieno » un autista si è avvicinato al nostro tavolo e gli ha chiesto in puro veronese:

— Avresti un mezzo chilo di grasso per il camion, eh?

I « nuvoli » e la bicicletta

Bottecchia ha ripreso a masticare a pieno regime, ha strappato con la forchetta un altro pezzo di carne e poi, col nuovo boccone infilato sulla posata, ha fatto segno di no: da persona ben educata Bottecchia sa che non si può parlare a bocca piena.

Quello che cercava del grasso si è messo a fare il giro delle tavole; al terzo tentativo è riuscito a trovare un collega che gliene darà una mezza latticia. Pagamento sul posto: un litro di nero. I discorsi di motori di freni di rimorchi di avventure della strada si intrecciano si confondono con gli ordini trillati dalla servetta alla cucina.

— Se si accelera troppo rapidamente la mia macchina si siede...

— Tutte due le anteriori di un colpo...

— Subito prima della camionetta, al distributore verde, l'hanno ribeccata di tre centesimi al litro...

— I nuvoli hanno pescato Cotoletta fuori di Acqui...

Quest'ultima frase era piuttosto ermetica, ma che contenesse qualche cosa di più interessante era chiaro giacchè più di un autista ha cominciato a chiedere come fosse andata. Chiedo lumi a Bottecchia:

— « Cotoletta » — dice in tutta fretta — è il soprannome di uno che va con la cisterna a Milano. I « nuvoli » sono la Finanza. Cotoletta ha il vizio di caricare a bordo delle ragazze...

Alla tavola vicina raccontano come è andata: ne aveva prese su una, una bionda, fuori di Sarzana. Poco dopo Acqui le guardie di finanza lo hanno fermato e gli hanno trovato la clandestina a bordo. Alla Sezione interrogatorio, verbale eccetera; è per questo che Cotoletta non lo si vede ancora arrivare...

A Bottecchia hanno portato una fetta di formaggio: prima che gli arrivi l'altro mezzo chilo di pagnotta che ha ordinato, mi affretto a chiedergli cosa capiterà al collega colto in fallo.

Quattro ragioni: anzi cinque...

Mi risponde a voce bassa come chi annuncia la diagnosi irreparabile capitata a un proprio simile:

— Perderà il posto...

Si rimette a mangiare a frequenti bocconi poca formaggella e molto pane. Considerato che il risotto e il bollito e le patate e il pane devono avergli riempito abbastanza lo stomaco e che ora può anche dire qualche parola, ho continuato il discorso:

— In confidenza, Bottecchia...

Mi guarda a bocca semicarica: finisce di masticare e poi mi risponde adagio adagio, quasi solennemente:

— No. Non ho mai presa donne a bordo e non ne prenderò mai. Per tante ragioni: prima di tutto ha moglie e... poi mi capite; secondo: ho figli, e... chi gli darà da mangiare se mi fregano?; terzo: è proibito dalla legge trasportare passeggeri su autoveicoli da carico, e... fra guardia di finanza e milizia della strada non c'è da fidarsi; quarto: c'è il secondo pilota cui è sempre meglio insegnar bene, e... domani può andar a riferirlo al padrone.

Gli pare di aver finito la teoria delle ragioni in base alle quali egli si comporta da galantuomo: ma, ripensandoci sopra, ne trova ancora una e me la dice a bocca tonta piena e ad intervalli così frequenti che, a tutta prima, ho temuto di non aver afferrato correttamente: soprattutto, secondo lui, non bisogna prendere a bordo delle donne perchè, una volta che le avete portate a destinazione e magari gli avete spaso intorno i baiocchi per il caffè, trovano sempre qualche scusa e non la spiacciano.

L'ho guardato con l'aria di voler riacculturare quest'ultima, ma preceduta da un significativo « soprattutto », ragione che, se avevo ben capito, non mi sembrava eccessivamente in linea con le precedenti.

Mi ha risposto affrettando il tempo e accrescendo la mole dei bocconi. Mi è sembrato anche che, per la troppa fretta, si sia morso la lingua.

La strada e i binari

In breve finisce anche il formaggio: della pagnotta ha avanzato una bella metà: se la mette sotto il braccio. Mentre si paga il conto, raccoglie le briciole sparse strisciando di taglio la mano destra sulla tavola e facendole cadere nella conca della sinistra pronta a raccogliere sulla il bordo. Poi, con rapido movimento, le lancia nella bocca ancora ben aperta e sempre pronta.

Fuori i nafta sono ancora numerosi in attesa che i loro guidatori facciano anch'essi il proprio pieno. Torniamo al nostro mastodonte: il motore, ancor tepido, si avvia, questa volta, alla prima menata. Si manovra avanti e indietro, col secondo che da terra segnala quando si deve invertire direzione e fa forza con le braccia e un ginocchio su una delle ruote anteriori per aiutare le variazioni di timoneria. Dopo la quinta retromarcia abbiamo via libera fra la coda di un carro cisterna e la prua di un furgone per mobili, e si riparte a buona andatura. Chiedo quanti all'ora. Bottecchia si ricorda di essere stato autista di una diplomatica:

— Non dovrebbero essere più di quaranta — risponde.

— Il tachimetro ne segna cinquanta abbondanti.

— Nessun tachimetro è conservatore...

Ma l'impressione che, invece, il tachimetro segni giusto. Per rendermi conto esatto della velocità faccio come chiunque abbia una ventina d'anni di guida: metto, cioè, il braccio fuori del finestrino. La pressione dell'aria e lo sforzo che uno deve fare per tenere il braccio teso contro di essa mi dicono a quanto si marcia. Bottecchia coglie la manovra e prima che abbia tempo di dirgli che non è il suo tachimetro che mi dice la verità, mi informa che, insomma, è prescritto di andare a non più di quaranta ma qualche volta si arriva a cinquanta e cinquantacinque.

Dopo Piacenza, appena imboccata la Via Emilia, un treno ci ha superato sbuffando un pinnacchio di fumo arrossato dalla fornace della locomotiva come una nuvola, alta nel cielo ed investita dagli ultimi raggi del sole già ben tramontato. Bottecchia ha avviato un discorso che cominciava così: « Bella forza, sui binari... ».

Uno sputo propiziatore

Prima di passare Parma avevamo già messo i fari piccoli. Poco dopo è partita la gomma dell'anteriore destra. Il sole era appena alzato, il freddo era ancora intenso ma, compiuto il cambio, Bottecchia stillava sudore abbondante. Per sfogarsi ha dato una sberrettata sulla gamma nuova e ha inviato uno sputo. Dice che porta fortuna.

Siamo giunti in breve a Reggio, dove Bottecchia ha famiglia. Ha preso per una stradicciola periferica, è entrato nel cortile di una casa colonica ed ha detto che si arrabbia lasciati lì perchè egli doveva andare a casa a vedere la moglie e i quattro « cini ». Presso quei contadini amici qualche volta porta per loro qualche decina di chili di burro fino a Bologna o fino a Genova; nessuno avrebbe visto la macchina e nessuno avrebbe potuto andar a raccontare la cosa al principale.

I contadini gli prestano una bicicletta e fra un paio d'ore sarà tornato. Prima di avviarsi si è arrampicato ancora una volta sulla cabina di pilotaggio, ha preso quella mezza pagnotta abbondante avanzata a Tortona: sorridendo fra il gamito e il petto, ha inforcato il velocipede e, sorridendo, ha dato il primo colpo al pedale verso casa.

Leo Rea

La benedizione alla gomma appena cambiata.

Un pasto caldo al giorno: gli altri pasti sono consumati al sacco, lungo il cammino.

Cronache del Teatro e della Radio

«Colorado» di A. Croce
Nascita di una tecnica

Miss Violet Gray, Don Pablo Romador e il reverendo Bargott viaggiano nello stesso scompartimento del treno KS. 313, sulla linea Denver-Canon City, nel Colorado. Discorsi di passeggeri che debbono ingannare se stessi e il tempo, con l'immancabile chiacchiera d'amore fra la miss e il don. Ma, a poco a poco — e la scena è portata con distinzione abilità, Don Pablo, che dei due compagni di viaggio sa vita e miracoli, si rivela per quello che è: un bandito, la maschera livida del Colorado, il diavolo Bianco. Il treno si spezza in due, il macchinista e il fuochista sono uccisi dai banditi che lanciano il treno rimasto agganciato alla locomotiva a velocità folle; una parte dei viaggiatori corre al precipizio, l'altra è bloccata negli scompartimenti senza possibilità di muoversi, alla mercè dei delinquenti. Don Pablo, imperturbabile fra i suoi compagni terrorizzati, svela il gioco. Da tempo aspettava questa vendetta: egli è stato il trastullo di una donna perversa, egli è Ricardo, l'innamorato della sorella di miss Violet Gray; era un gentiluomo, è un bandito; la forza è il suo diritto. Avrà miss Violet, e l'ucciderà. La donna gli offre centomila dollari perchè lo aiuti a ritornare gentiluomo; Don Pablo rifiuta, — il bagaglio è carico di cerghe d'oro — e per dare esempio della sua disperazione e della sua ferocia getta dal treno il reverendo Bargott, il quale non era altri che un contrabbandiere. Frattanto le stazioni sono in allarme; la polizia interviene in aeroplano. E' la giustizia di Dio. Crepita la mitragliatrice; i due banditi che guidano la macchina sono uccisi, e il treno va a velocità folle, senza guida. La goldaia sta per scoppiare, chè non c'è più acqua; Miss Violet implora il bandito di salvare tanti innocenti che corrono a sicura morte. Don Pablo ride. Chi salverà lui, Ricardo, dal terribile peso della morta anima che egli, vivo, è costretto a portare tra i vivi? Probabilmente — e diciamo probabilmente perchè, a per colpa della trasmissione o per colpa del nostro apparecchio, non ci è stato possibile sentire l'epilogo — la pietà e l'amore di miss Violet.

Dramma giallo, dunque, relativamente a lieta fine, che di morti ammazzati non ne mancano. Dramma di sorprese e di emozioni, abilmente costruito e condotto, e non privo di un profondo senso umano che affiora qua e là, e nobilita nei confronti dell'arte l'opera di Alberto Croce. Ma, a nostro parere, quel che più interessa in questo dramma è la tecnica.

Con « Colorado » nasce una tecnica teatrale che è esclusivamente radiofonica: ottenere la simultaneità, la pluri-simultaneità delle azioni e delle sensazioni. Come è riuscito l'autore a realizzare codesta simultaneità? Col sistema aumentano dei motivi conduttori. Ha contraddistinto ogni azione con un segno sonoro particolare che permette all'ascoltatore di individuare facilmente l'ambiente, e di trasferirsi a suo agio con la fantasia. Ma il pregio del sistema consiste nella rapidità degli spostamenti, nell'abilità cioè con la quale l'autore ha saputo spezzare sospendere interseare riallacciare interrompere e riprendere i dialoghi delle varie azioni concomitanti, riuscendo a creare quella pluri-simultaneità che il gioco dei rumori, le consuete forme del decoro sonoro, la tecnica cinematografica largamente applicata alla radio, invano avevano tentato finora di realizzare. Quando l'azione di « Colorado » diventa fortemente drammatica, la curiosità degli ascoltatori è agganciata al microfono; nasce l'atmosfera; è l'illusione che si realizza. E questo, non c'è dubbio, è teatro. I protagonisti nello scompartimento chiuso, i macchinisti sulla locomotiva, gli agenti sull'aeroplano, i telegrafisti alle stazioni odiscono contemporaneamente; il passaggio sonoro — motivo conduttore — e quello del dialogo sono così rapidi che l'ascoltatore non ha tempo di percepire la frattura che già essa è sanata, si riapre e si risana ancora, suscitando varietà di emozioni ugualmente e fortemente timbrate che si fondono in un tutto armonico e organico di grande efficacia.

Le azioni sono tante ed è una: i personaggi agiscono e parlano su scene diverse, e le loro azioni e i loro dialoghi fanno parte di un'azione sola e di un dialogo solo: la pluri-simultaneità è un fatto che si realizza sotto gli occhi della nostra fantasia. Ed è una conquista, è un orizzonte, uno spiraglio di luce fra le nebbie sempre fitte della tecnica del teatro radiofonico. Alberto Croce dice una parola originale, e, in questo genere, può dirci una parola definitiva. Se l'azione di « Colorado » non fosse stata in qualche punto lenta e stirata, se i passaggi, più rapidi, fossero stati, nei momenti più drammatici, ancor più rapidi e nervosi — battuta ancor più breve, scagliate come fulmini sulle nostre emozioni già sconvolte — avremmo registrato oggi la nascita, nel suo genere, di un vero capolavoro.

Ottima, intelligente, equilibrata la regia di Alberto Casella. Solo nella prima parte si ha l'impressione che le persone non siano « dentro » il treno, ma « fuori » del treno. I movimenti del convoglio pare non influiscano affatto sulla recitazione, che è sempre nitida e uguale, in primo piano. Rimette il regista i personaggi dentro le vetture e ne guadagnerà la verosimiglianza e l'illusione.

L'esperimento tecnico di « Colorado » ha un valore assoluto per il teatro radiofonico?

A nostro parere, no. E' un procedimento da teatro di forti situazioni, da teatro giallo, da romanzo radiofonico, magari a puntate; non è una ricetta infallibile da applicare a tutta la produzione del teatro radiofonico. Il principio della pluri-simultaneità », con « Colorado », un principio acquisito; non è, nè deve essere, un sistema indispensabile. Abbiamo sempre sostenuto e sosteniamo che la Radio è un organismo di carattere educativo e culturale, e come tale ha il dovere di intendere i benefici della cultura a milioni e milioni di ascoltatori che non la rifiuteranno ma l'assorbiranno, magari senza accorgersene. Ecco perchè abbiamo auspicato e auspichiamo che il nostro teatro radiofonico sia disinteressato dalle secche del teatro borghese e ancorato alla riva splendente del teatro classico, teatro di grandi azioni, di pensiero e di poesia, che meglio si confà a un popolo di grande respiro e votato a grandi imprese quale è oggi il popolo italiano. A dosi, che nessuno pretende di fare delle indigestioni. E ben venga, accanto alla lirica dei capolavori, tutte le esperienze ad accrescere fascino e interesse al teatro radiofonico che è una realtà inopprimibile della radiofonia, perchè il teatro è una realtà inopprimibile della vita, e perciò ha bisogno di essere alimentato di opere nuove e interessanti. Ma è anche giunta l'ora, a nostro parere, di operare la selezione necessaria, di essere maggiormente severi nella scelta, di esigere una tal quale compiutezza che elevi il tono delle opere destinate al microfono. Sintomi di miglioramento ci sono — e « Colorado » ne è prova eloquentissima — un più sostenuto rigore non può che favorire il progressivo sviluppo del nostro teatro radiofonico.

a. a.

ERRATA-CORRIGE. Nella nostra nota della settimana scorsa il salto di una riga ci ha fatto dire il contrario di quello che avevamo scritto. Nel periodo che cominciava: « Perchè noi abbiamo assistito una volta a una di quelle rappresentazioni goldoniane di cui parla il D'Amico, e possiamo assicurarti che mai abbiamo visto un atteggiamento falso... », dove leggevasi: « ... che mai abbiamo visto un pubblico così attento a rilevare un atteggiamento falso », ecc.

***

Prossimamente sarà rappresentata a Napoli la nuova commedia: « Il vestito nuovo ». Il canovaccio di questa commedia è stato scritto da Luigi Pirandello per i fratelli De Filippo, i quali ci inseriranno i « soggetti » che crederanno più opportuni per presentare il lavoro in forma completa. Si tratta, come si vede, di una specie di ritorno alla Commedia dell'Arte. Commedia dell'Arte! Attenti ai mali passi! Ridarci è bene, ma non ridarci il meglio, auguriamo, a ogni modo, che l'esperienza riesca.

***

Torna al teatro Elena Wuotowska. Durante la guerra e dopo la Wuerowska ebbe nel teatro italiano un posto

Una scena di « Passabò, vita perduta », di Gherardi, che ha avuto vivo successo a Roma nell' interpretazione di Ruggeri, il quale vi impersona con mirabile arte un balbuziente.

non disprezzabile. Dopo una lunga parentesi la valorosa attrice torna alla scena, con Annibale e Carlo Nicchi. Ma non è però cosa imminente, perchè Nicchi, impegnato in « Scipione l'Africano » non sarà libero che alla fine di gennaio.

***

Corrado Racca costituirà un'apposita compagnia per rappresentare in Italia « Napoleone l'Unico » di Raynal, del cui successo parigino abbiamo già detto altra volta.

***

Da una novella di Pietro Fortini, scrittore italiano del '600: « La sucera e il genero », Tonia Navar ha ricavato una commedia che ha per titolo: « Un uomo » venuto » rappresentata alla Renaissance.

Commedia boccaccesca, in cui la Navar, che oltre a essere autrice, anzi prima di essere autrice, è attrice fra le più note e apprezzate di Parigi, interpreta il ruolo di una suocera abbastanza piccante. Anche i critici di manica larga non esitano a confessare il tentativo di portare sulla scena episodi che urtano contro il buon senso e la morale.

***

« Armadeo » è il titolo del primo lavoro teatrale di Francesco Maurice. Quest'Armadeo sarebbe il diavolo che solleva i veli delle case per vedere quel che c'è dentro. Sarà interessante vedere come se l'è cavata l'illustre scrittore cattolico.

***

La « Comédie Française » è in piena rivoluzione, con grave scandalo dei tradizionalisti e dei timorati. Bourdet, il nuovo amministratore dopo i primi convenevoli, ha assunto improvvisamente arie da dittatore: soppressione del comitato di lettura, licenziamenti, cambiamenti di ruoli, condanna inesorabile degli intrighi, che alla « Comédie » pare fossero pane quotidiano. Blande proteste, ricorsi all'autorità dei Ministri, indignazioni, lacrime. Frattanto gli incassi crescono e il pubblico ritorna agli spettacoli della massima scena francese. Bourdet, che naturalmente è accusato di fascismo, tiene duro; ma la vincerà? Perchè la coletta tradizione democratica francese già insorge a condannare metodi che non sono i suoi, quei metodi che, anche nel campo del teatro, avevano fatto della massima scena francese una specie di casa di riposo, lenta e cautelosa, senza più echi nella vita.

A un giornalista che lo interrogava, nei giorni della costituzione, e gli chiedeva quando avrebbe avuto luogo la rimessa dei poteri a Bourdet, Emile Fabre rispondeva: « quali poteri? io non ne ho nessuno ». Bourdet in Parigi tutti... sintomi significativi.

Il critico sostituito in Germania
dal « resocontista dell'arte »

Berlino, 28 notte.

E' uscito il decreto ieri annunciato dal Ministro Goebbels col quale si proibisce la critica e del quale anticipammo ieri sera le prime linee.

Il testo del decreto conferma in tutto quelle nostre anticipazioni. Esso si inizia con una parte introduttiva, che fa la storia ed espone le ragioni per cui il Ministro per la Propaganda si è visto indotto a questa determinazione.

La motivazione comincia col dire che il Ministro, fino dal primo momento dell'avvento del nazionalsocialismo al potere ha fatto il possibile per indirizzare la critica d'arte ed uniformarla alle direttive nazionalsocialiste, senza riuscirvi. Egli si ha lasciato quattro anni di tempo per correggersi; ora, dopo quattro anni, il crescere dei reclami, non soltanto da parte degli artisti produttori, ma da ogni strato del pubblico, dimostra che i suoi sforzi sono stati vani. Il Ministro ricorda anche di avere riunito, giorni or sono, un « Congresso della critica » fra critici, scrittori ed artisti, per metterli d'accordo. Non si è riusciti a nulla. Il Ministro ricorda poi di essere passato sul terreno dei provvedimenti con la proibizione della famosa « critica di notte » e, cioè degli articoli critici sulle prime rappresentazioni, scritti la notte stessa e perciò necessariamente improvvisati. Osserva come, per opera dell'intellettualismo ebraico, i critici si fossero impancati a « giudici dell'arte » falsando il compito della critica. Ora è tempo di ritornare ad essere « resocontisti dell'arte » e farne soltanto la valutazione, nel senso di una messa in valore.

« La critica deve dare al pubblico il modo di formarsi esso stesso un giudizio, esser di sprone, aiutarlo a fare un'opera d'arte ». Il decreto dice quindi che critico può soltanto essere chi verrebbe in tal intende della materia. Ricorda i critici tedeschi, come Lessing, Kleist, Tieck, Brentano, Freitag, ecc., che criticavano perchè erano anche artisti-creatori: e prima di essere critici avevano prodotto dell'arte. Quei grandi critici erano veramente al servizio dell'arte. L'epoca critica dei « giudici dell'arte » venne soltanto dopo, e fu opera degli ebrei, da Enrico Heine a Kerr. « La critica — dice poi il decreto — da ora in poi deve avere come presupposto il rispetto dell'opera d'arte. Cultura, tatto, riguardo e rispetto alla volontà creatrice e convinzione nazionalsocialista ».

Viene poi la parte dispositiva, in cui si stabilisce che da ora in poi, per coprire il posto di « resocontista d'arte », che viene istituito in luogo di quello di « critico » nei giornali, occorrerà un'apposita autorizzazione, la quale dovrà tenere conto di una speciale preparazione culturale, nel ramo desiderato e, siccome poi per criticare ci vuole anche una certa esperienza di vita, quella autorizzazione non sarà concessa a chi avrà meno di trent'anni. Ogni critico inoltre dovrà essere ariata per intero. Il decreto non scioglie il dubbio da noi esposto, se, cioè, anche la critica esercitata a mezzo del libro sia proibita, perchè di ciò non parla: siccome però non si può pensare che sarebbe consentito eludere, a mezzo del libro, l'efficacia del provvedimento, si deve pensare che anche la critica libraria — nel senso sempre di critica negativa — sia proibita, come del tutto proibiti sono i vari rami di critica: letteraria, libraria, teatrale, musicale, cinematografica, di arte figurativa, ecc.

Lo spirito del decreto è stato poi, questa mattina, illustrato alla stampa dal vice-capo ufficio del Ministero per la Propaganda, Berndt. Il funzionario ha ricalcato l'accenno di Goebbels, che, cioè, la critica sia comparsa in Germania soltanto centocinquanta anni or sono al più, e per opera degli ebrei. Il risultato di questi centocinquanta anni è stato che ogni critico aveva un proprio parere. Il funzionario ha spiegato poi che la convinzione nazionalsocialista è che il nostro secolo è così povero di eroi dello spirito e così ricco di compiti da risolvere che ogni attività critica disperderebbe inutilmente le energie. La critica non ha poi il compito di mettere in rilievo gli inevitabili difetti o il lato estetico, ma anche il lato morale dell'opera d'arte. La critica ebraica era, in sostanza, nient'altro che il parere di singoli individui che volevano imporsi al più; si è costituita una specie di censura, proprio da parte di coloro che negavano allo Stato il diritto di esercitare la censura. Invece è proprio un diritto dello Stato stabilire i valori artistici. Il Berndt ha finito col dire che, non ostante tutto, la funzione del critico non è stata mai come ora tanto necessaria allo Stato, considerato il critico stesso come mediatore della grande funzione dell'arte fra la direzione statale ed il popolo.

Giuseppe Piazza

Un' amorosa tragedia
tra vecchioni prossimi al secolo

Vienna, 28 notte.

La novantacinquenne Giulia Zivi, sebbene da 75 anni congiunta in matrimonio col coetaneo Martino, continuava a intrattenere amorosa relazione con Giura Abramovich, anche lui nato 95 anni or sono. L'arzilla vecchietta era poi tanto sensibile, che, non sapendo reggere alle scene di gelosia del marito, recentemente prese la fuga con Giura Abramovich.

Le cronache non spiegano in che consistesse la « fuga » dei due amanti prossimi al secolo. Il povero Martino si mise subito alla ricerca della moglie e la trovò in casa dell'Abramovich, al quale mosse allora aspri rimproveri. I due vecchi si eccitarono tanto che l'Abramovich, afferrato un martello, colpì il rivale fino a quando non lo vide morire.

Travolge col proprio treno
il suo ragazzo tredicenne

Vienna, 28 notte.

A Jayce, in Croazia, dei ragazzi che giuocavano nelle vicinanze di un ponte ferroviario si sono accorti proprio all'ultimo momento del sopraggiungere di un treno. Purtuttavia, tutti, tranne uno, sono riusciti a mettersi in salvo.

La vittima, un bimbo di tredici anni, schiacciato dalle ruote della locomotiva, è subito spirato. Alle grida degli altri bimbi, il macchinista ha fermato il treno ed è disceso dalla macchina. Nel cimitero straziato egli ha riconosciuto i resti del proprio figlio.

GLI SPORT

Iniziative schermistiche

Giudici a scuola

Il corso per aspiranti presidenti di giuria internazionali risponde a una necessità assoluta della Federazione di scherma. In Italia disponiamo oggi d'un numero di «ottimi» presidenti che, se si cominciasse a contare dal pollice, non arriveremmo al mignolo e di un numero di «buoni» che a lotta pesano occuparli tutte le dita delle due mani. Non guardiamo se altrove si sta peggio di noi, ma il fatto è che il giorno in cui gli «ottimi» siano, per una ragione qualunque, indisponibili, oppure diventino pigri al viaggio, o preferiscano le pantofole al brando — il che accadrà fatalmente anche ai «buoni» — ci troveremmo d'un tratto a cercare al momento opportuno il presidente che non c'è più. Anche in questo campo, dunque, si lavora per il domani.

Il presidente di giuria deve possedere due requisiti fondamentali: la competenza e l'equità. La seconda, tutto il resto (l'autorità, la decisione, la conoscenza dell'ambiente, ecc.) passa in seconda linea; ma, quando si entra in campo internazionale, c'è un requisito che primeggia su tutti: la conoscenza della lingua che l'uno vuole sia quella francese. Noi non disperiamo che, arrivando un giorno l'Italia a dominare sulla pedana e fuor della pedana (e qui si pretende soltanto di parlare schermisticamente, intendendo con modestia che «fuor della pedana» voglia dire nel campo delle giurie) la lingua italiana possa essere quella ufficiale; ma, fintanto che questo non sarà, bisognerà ragionevolmente continuare a far quel che c'è fatto fino a ieri, e cioè, l'ideale che i regolamenti prescrivono per le gare internazionali. Il più vecchio e cavo professore d'inglese — che era poi un lucchese — mi diceva che di lingue delle quali non era necessario imparare i vocaboli conoscerne soltanto... la lingua muta; ma, poichè nelle pure schermistiche si è anche troppo loquaci, chi non conosce i vocaboli li ha da imparare, anche se, beninteso, non li imparerà in cinque giorni.

La traccia che l'aspirante presidente di giuria internazionale ha da seguire è la seguente: la Federazione nazionale lo propone, quella internazionale lo nomina and-judice. Se al primo esperimento va bene, rimane nella lista, se va male, viene inesorabilmente cancellato. Di qui la necessità di presentare uomini che non corrano il rischio d'una bocciatura e, per accertarsi delle singole capacità, oltre che per migliorare quelle esistenti, non c'era altro mezzo che quello di riunire una volta tanto tutti coloro che, segnalati dai Comitati di zona o designati d'autorità dalla Federazione, potevano far supporre di essere in possesso dei requisiti necessari.

Come si svolge il corso? Nel solo modo che svolgere si può. Come tutte le scuole, anche la nostra ha un libro di testo che è o dovrebbe essere il vangelo dello schermidore e, cioè, il regolamento internazionale che la F.I.S. ha fatto finalmente ristampare or è pochi mesi con tutte le aggiunte e varianti maturate in questi ultimi anni. La Federazione italiana ne ha distribuita una copia per ciascuno, naturalmente nella lingua originale (in francese), e su quella, ogni mattina, impariamo tutti qualche cosa. A tierce, aquando ne legge un passo e lo commenta; e basterebbe questo, dal punto di vista linguistico, per sapere dove uno arriva. Certo sarebbe meglio se il maestro fosse un docente della Sorbona, ma poichè, anche se il docente avesse potuto disturbare, non avrebbe precisamente servito al caso nostro, bisogna che ognuno si contenti della valorosa capacità di chi ha fatto venire i primi capelli grigi e che, del resto, siamo convinti che i primi passi internazionali.

Leggiamo, dunque, il regolamento, e sarebbe logico immaginare che troppissimo il prossimo rimanticando quel che gli schermidori sanno o mostrano. Nessuno si meraviglia, invece, se al comando di «alt in mano chi ha letto tutto il regolamento internazionale» (1932 le novità della F.I.S. restassero, quasi tutti, con la mano lunga in cuartata dei pantaloni e a bocca spalancata, per giudicare. Invece, il regolamento deve essere conosciuto specie per chi, all'estero, avrebbe da fare con dei veri maestri della materia non può esporsi a critica figura. Ci siamo accorti che tutti abbiamo qualcosa da imparare, che si scoprono una quantità di piccole cose ignorate, da servire magari al momento buono per appoggiare un desiderio o per resistere a un'imposizione. Chi saprebbe oggi, vediamo un po', fare la classifica di un girone col micidiale sistema obbligatorio quando una schermidore si ritira? «Io no», aggiunge dovrebbe rispondere se si mettesse una mano sulla coscienza. Eh bene, i prossimi convegni a Torino serviranno a questo. Hanno fatto prova e riprove su cartelloni cervellotici in cui i nomi dei concorrenti erano gli stessi dei presenti e mai si son viste tante facce serie anche se l'incontri, con una fortuna sfacciata, vincevo sempre e Marzi faliva alla retroguardia. Una sola protesta s'è sentita quando è stato fatto non variante: la voce dell'avv. Maco, che diceva saccentissimo: «Avevo una vittoria sola e ora me la portate via!».

Ma la teoria, evidentemente, non basta e allora abbiamo pregato gli schermidori di voler cominciare accorrere al Circolo di scherma per il rivizzicamento pomeridiano. A turno, una presidente quattro giudicano; gli altri stanno a vedere e a sentire. Ognuno, volendo, può dire la sua e dalla disciplinata discussione nasce spesso la luce. Tizio presiede, naturalmente in francese: «En garde, messieurs. Etes-vous prêt? Allez, messieurs... Alt. Il y a une attaque qui part de ma gauche: est-elle parée ou non? E i giudici: parée, parée. Il presidente: Et la «reponse»? Allora interviene il censore: Alt. Un «répond» à une feinte, on «riposte» à une attaque».

E si ricomincia. Qualche volta la scherma è chiara, qualche volta, quando, per esempio, tira il maestro Blini, c'è troppo sproporzione di forze e quindi il giudizio è semplificato, ma quando arriva la frase d'armi scorbutica si fa un silenzio generale. S'aspetta il verbo del candidato, si discute, si approva o si disapprova.

Se abbiamo avuto l'idea di far questo corso qual dire che cramm continui della sua utilità, ma ancora più convinti ne siamo a cose fatte.

Nessuno parte senza averne tratto profitto e se prima della fine dell'anno potremo proporre alla Federazione internazionale anche un numero limitatissimo di presidenti di giuria che non ci facciano sfigurare, il primo scopo sarà raggiunto. Col tempo e con l'esperienza questi si affineranno, mentre i meno fortunati, scaltriti ormai nella tecnica, potranno facilmente, con un anno davanti a sè, rimediare a quel che manca. Perchè fin dodici mesi è nostro proposito di continuare pazientemente a ripetere: «non répond à une lettre, on riposte à une attaque».

Nedo Nadi.

La domenica del rugby

I Guf di Torino e di Parma
in un interessante incontro

Oggi, alle 14.30, sul vecchio campo della Juventus (corso Marsiglia), la squadra di rugby del GUF di Torino, finalista dell'ultimo campionato italiano, incontrerà, nella seconda partita della stagione, quella solida e tecnica, del GUF di Parma. Sarà un incontro interessante, tanto più che precederà di soli otto giorni quello che i giovani torinesi dovranno sostenere a Nizza con il Rugby Club locale. Il GUF di Torino scenderà in campo in questa formazione: Ammassati; Piccotti, Ferrero, Zaccagno e Dalli; Pinelli, Alemanno, Franzese, Rinaldi e Arbitello; Albanese e Bertolotti; Andreone, Bonfante e Alasseichi.

La morte a Genova
di un giornalista sportivo

Genova, 28 notte.

Nella clinica chirurgica del nostro ospedale, dove da qualche tempo era in cura, si è spento oggi, a 48 anni, il camerata e collega comm. Enrico Giuseppe Durando, da molti anni appartenente alla Segreteria del Sindacato ligure dei giornalisti. Torinese di nascita, si era trasferito nell'immediato dopo guerra a Genova dove è stato redattore dell'*Azione*, corrispondente del *Paese Sportivo* e di altri giornali.

Appassionato e geniale organizzatore in campo motoristico, dedicò vita a una Genova-Trieste, allora classica Frontedecimo-Gavi, al Circuito del Tigullio e a numerose altre prove. Perciò la sua dipartita ha suscitato vivissimo rimpianto.

Alla sua buona mamma, in questa sua dolorosa, le più vive condoglianze.

Sui campi di neve
L'incontro Oxford-Cambridge si svolgerà al Sestriere

Il Sestriere si appresta a dar inizio alla sua grande stagione invernale. In questi giorni, sotto la direzione di Hans Nobl, tornato di recente dall'Argentina, è stato condotto un breve corso di perfezionamento per i maestri e ai primi del prossimo mese di dicembre la Scuola Nazionale di Sci aprirà i suoi battenti per gli allievi che lassù converranno, come sempre, numerosi dall'Italia e dall'estero.

E stato già reso noto, nelle sue grandi linee, il programma delle manifestazioni sciistiche che si svolgeranno al Sestriere, manifestazioni che culmineranno nella suggestiva «Sei giorni» per la disputa della Coppa del Re. Questa gara, unica al mondo, che in un primo tempo pareva dovesse svolgersi in gennaio, è stata ora definitivamente fissata dal 23 al 28 febbraio; per cadere subito dopo i Campionati Mondiali di Chamonix (11-18 febbraio) ad cui viene assicurata la partecipazione dei migliori discesisti europei provenienti dalla grande manifestazione della F.I.S. Ma un'altra interessantissima competizione viene ora annunciata per il Sestriere. Si tratta del famoso incontro fra la squadra delle Università di Oxford e Cambridge, incontro che costituisce una delle maggiori manifestazioni dello sport sciistico inglese. L'incontro già ebbe luogo una prima volta, come si ricorderà, al Sestriere, nel dicembre del 1933. Quest'anno i due massimi Ski Club universitari d'Inghilterra hanno deciso di scegliere a sede della loro classica gara annuale nuovamente la nostra stazione e la scelta appare come una nuova conferma della fama da essa acquistata oltr'alpe. Con ogni probabilità l'incontro Oxford-Cambridge, che richiamerà al Sestriere un folto gruppo di sportivi inglesi, si svolgerà già in dicembre e precisamente nel periodo che va dal 18 al 22.

FRA TORINO E LAZIO
si gioca un incontro da scudetto

Torino e Lazio sono oggi di fronte. Le due squadre che con il Bologna stanno attualmente di casa più vicine allo scudetto. Fino a otto giorni fa i granata erano in testa, gli azzurri alle spalle; domenica sera il vessillo del capolista era in mano a romani e bolognesi; il Torino era scavalcato. Tutti elementi, questi, che si rifletteranno con bagliori di lotta nel quadro della partita odierna. Sia da una parte che dall'altra si giocherà, cioè, per vincere un incontro e per aggiungere un piccolo il più alla scala che porta al campionato.

A rivali degne darà l'arbitro il «via» per la contesa. Squadre giovanili, tecniche, spettacolari entrambe, Torino e Lazio. Le due attrici più interessanti dell'attuale stagione calcistica. Ai fattori passionali, quindi, si uniranno quelli dello spettacolo, per fare di quella odierna la classica partita di cartello.

In più la senape piccante della curiosità.

Torino e Lazio scenderanno in lizza in condizioni normali, cioè ad inquadratura completa. La Lazio conterà senza la sua prima donna, Piola. I Minosse del D.D.S. hanno calato sul suo capo il fendente della squalifica, perchè l'atleta, stanco forse di vedersi tartassato ogni domenica, ha attaccato briga con Battistoni a Sampierdarena. Il Torino manchera certamente di Galli e di Silano, non ancora rimessi dagli incidenti di Milano, mentre non si può ancora dare sicura al cento per cento la presenza di Allasio, anche lui contuso all'Arena. Allasio comparirà stamane un'ultima prova e dall'esito di questa verrà decisa la sua inclusione in squadra o meno.

La Lazio sostituirà Piola con D'Odorico, calciatore già conosciuto, e non malamente. Tra le fila granata, invece, Palumbo numererà il ruolo di Galli, mentre Buscaglia andrà all'ala sinistra al posto di Allasio e tra i due verrà incuneato il «tuttofare» Prato. Qualora, poi, Allasio dovesse fare a spettatore, rivedremo al centro della mediana l'ansiano, ma sempre valido, Janni.

Come funzioneranno le due squadre con tutti questi cambiamenti? E' un'incognita che desta curiosità, cioè aumenta l'interesse dell'incontro.

La partita avrà inizio, sul campo di via Filadelfia, alle ore 14,30.

Probabile formazione delle due squadre:

Torino: Maina; Brucella e Ferrini; Gallea, Allasio (Janni) e Pietà; Bo, Baldi, Palumbo, Prato e Buscaglia.

Lazio: Biasin; Zaccone e Monza; Baldo, Viani e Milano; Busani, Riccardi, D'Odorico, Camolese e Costa.

I biglietti per la partita

I biglietti per la partita Torino-Lazio sono in vendita, fino a mezzogiorno, presso un apposito sportello del Salone de «La Stampa» in via Roma.

Nuovo incontro di "ragazzi" fra Milano e Torino

Oggi sul campo del Torino, alle ore 13,15, prima dell'incontro Torino-Lazio, avrà luogo un nuovo confronto fra «ragazzi» di Milano e Torino. Questa volta, però, la squadra milanese non sarà più composta di «ragazzi» federati, ma, quel che fa apparire la contesa ancor più interessante, si tratterà di una squadra della Sezione Propaganda milanese e precisamente della Frione. Questa squadra, che a Milano va per la maggiore, essendo in testa al suo girone nel campionato in corso ed avendo recentemente battuti quei ragazzi del Milan che poco tempo fa riuscirono a pareggiare a Torino, scende nella nostra città decisa a dimostrare il valore calcistico delle giovani speranze milanesi.

Dal canto loro, i ragazzi del Torino, cui è affidata la difesa del buon nome del sodalizio granata, sapranno fronteggiarla degnamente.

Torino: Bersano; Tirozzo, Piacentini; Casapieri, Squillario, Filippa; Canuto, Ferrando, Fornara, Turati e Sardi.

Tiro Frione: Bavagnoli; Gardini, Alferazzi; Reviza, Cozzi, Melli; Boldi, Preti, Tornasso, Sacchi, Bellerti.

La Juventus a Bologna

Bologna, 28 notte.

Questa sera alle 23 è giunta a Bologna la squadra della Juventus. I bianco neri giocheranno nella seguente formazione: Amoretti; Foni, Rava; Depetrini, Monti, Varglien I; Cason, Borel II Gabetto, Borel I, Monti.

Regna incertezza su chi sarà chiamato a sostituire in campo il Bologna e ciò particolarmente per Andreolo. Nel caso che il forte centro-sostegno non possa ancora giocare, sarà sostituito da Donati.

Le odierne partite della Sezione Propaganda

1.a Categoria: A. Milano-Fiat, campo Odone, ore 10; Maranguti-Cenovita, campo Napoleone, ore 14; Combi-Nord, campo Giulio, ore 15; Piemonte-Vaccaghi, campo D.L.F., ore 10; Corradini-Sisa, campo Corridoni, ore 14; Edmondo-Mussolini, campo Edmondo, ore 15.

2.a Categoria: A. Casalis-Ardita, campo Giulio, ore 14,30; Guerin-Fiorentino, campo Virtus, ore 14; A. Milano-Ghisa, campo Odone, ore 14,45; R. Vaschi Fiora-Estella, campo D.L.F., ore 14; Piemonte-Virtus, campo Virtus, ore 15,30; Mussolini-Margiani, campo Michelin, ore 14,30.

Ragazzi: Cenisia-A. Milano, campo Gilone, ore 13,15; Crocetta-Virtus, campo Viberti, ore 10; Mussolini-Frione, campo Michelin, ore 13,15; Fiat II-Estella, campo Foresta, ore 9; Fiat A-Sisa, campo Foresta, ore 13; Crocetta-Ardita, campo Virtus, ore 10.

Portali calciatori: Fiat-Ardita, campo Foresta, ore 10; A. Milano-Edmondo, campo Odone, ore 9; Crocetta-Cenisia, campo Gilda, ore 10; Corridoni-Cenisia, campo Corridoni, ore 10.

II Campionato di pallacanestro

Filotecnica - Milano
R. S. Ginnastica

Oggi, alle ore 17.30, nella palestra di via Magenta 11, avrà luogo l'incontro del campionato di pallacanestro girone B) fra le squadre della R. S. Ginnastica e della Filotecnica di Milano. La partita si presenta interessante ed i Cortinesi, reduci dalla vittoria di Bologna, lasciano del loro meglio per superare i forti avversari milanesi.

La squadra della Ginnastica, che durante la settimana si è allenata in modo veramente giudizioso sulla seguente formazione: Manfredi, Marchiaro, Gris, Degoddi, Prati e Peverati. Quella della Filotecnica sarà composta da Cenzo, Fiorelli, Tarantini, Rebbi, Buoninsegni, Recordi, Savelli, Cipriani.

Ecco gli altri incontri odierni del campionato di pallacanestro:

Girone A: Diac, Tricolore-Unitas Torino, Gil Bologna-Burghetti Milano; Società Milano-Fiume, Roma; Cral Padova-Cral Piombo, Taranto; Littorio R. Lazio Roma-Virtus Bologna; Dopo Lavoro Cral Pisa; S. S. Pallacanestro Napoli-Cral Parma.

Le corse al trotto a S. Siro

Milano, 28 notte.

Premio Ubaldo (L. 3000, metri 2120): 1. Imperatore (Mariani) della Scuderia Lucenteggio; 2. Mario Fellows; 3. Diavolo Bianco; 4. Fabullo. N. P.: Nube Rosa, Granchiglia, campo D.L.F., ore 10; Corradini-Sisa, campo Corridoni, ore 14; Edmondo-Mussolini, campo Edmondo, ore 15.

3.a Categoria: A. Cenisia-Ardita, campo Gilda, ore 14,30; Guerin-Fiorentino, campo Virtus, ore 14; A. Milano-Gilda, campo Odone, ore 14,45; R. Vaschi Fiora-Estella, campo D.L.F., ore 14; Piemonte-Virtus, campo Virtus, ore 15,30; Mussolini-Margiani, campo Michelin, ore 14,30.

Ragazzi: Cenisia-A. Milano, campo Gilone, ore 13,15; Crocetta-Virtus, campo Viberti, ore 10; Mussolini-Frione, campo Michelin, ore 13,15; Fiat II-Estella, campo Foresta, ore 9; Fiat A-Sisa, campo Foresta, ore 13; Crocetta-Ardita, campo Virtus, ore 10.

Portali calciatori: Fiat-Ardita, campo Foresta, ore 10; A. Milano-Edmondo, campo Odone, ore 9; Crocetta-Cenisia, campo Gilda, ore 10; Corridoni-Cenisia, campo Corridoni, ore 10.

Premio Lombardo (L. 3000, metri 2000): 1. Ciclopico (Bottoni) del barone Carlo Gauthier; 2. Mirto; 3. Capriccioso di Sedrano; 4. Pezzuolo. Tempi: 2'35" e 8.10 (1'24" e 4/10). Tot. L. 14, 5,50, 5. Secondo vincente 33. N. P.: Caronte.

Premio Forretta (L. 4000, metri 1600): 1. Albidee (Finn) di Ivo Gualtieri; 2. Rosalba; 3. Riviera; 4. Urbe. Tempi: 2'18" e 8/10 (1'30" e 8/10). Tot. L. 12, 6,50, 7, 6,50. Secondo vincente 53. N. P.: Castillo, Scipione, Maria Pia, Dolomite, Natalie.

Premio Varesina (L. 5000, metri 1600): 1. Francia (Griggio) del cav. Alfonso Conella; 2. Marta Moko; 3. Miranda; 4. Ganduglio. Tempi: 2'10" e 4/10 (1'27" e 2/10). Tot. L. 631,50, 33,50, 8, 14,50. Secondo vincente 37.

Premio Seveso (L. 6000, metri 2240): 1. Bardo (Zamboni) della Scuderia Balilla; 2. Chenier; 3. Fontebella; 4. Bianco. Tempi: 3'6" (1'26" e 2/10). Tot. L. 77,50, 37, 20,50, 14,50. Secondo vincente 132. N. P.: Glory Peter, Ursus, Dominatore Great, Etrusco, Laurentia, Ricardo, Solario Great, Molite, Net Worth.

Premio Martesana (L. 4000, metri 2000) — Prima Divisione: 1. Ces (Zamboni) della Scuderia Balilla; 2. Gaucho; 3. Sucrino; 4. Parsifal. Tempi: 3'6" (1'26" e 8/10). Tot. L. 17,50, 9,50, 9, 8,50. Secondo vincente 43. N. P.: Fortunata, Rustego, Marta Great, Gladianello, Vispa Teresa. — Seconda divisione: 1. Tribuno (Ossani) di Gianni Scelli; 2. Luciano Peter; 3. Ulderico; 4. Demetra. Tempi: 2'59" e 6/10 (1'27" e 2/10). Tot.: lire 18,50; 7; 8,50; 10,50. Secondo vincente 58. N.P.: Santafé, Dardo Xockey, Satana, Polverica, Ella Brewer.

Il Gruppo Sportivo Fiat, che continua tenacemente e lodevolmente la sua vasta opera di propaganda in tutte le branche dello sport, ha fatto disputare, due sere or sono, una riuscita riunione pugilistica. La compagine dei «rossi» ha brillantemente avuto ragione di quella di Varese ottenendo una serie di meritate vittorie e due incontri nulli. Ecco le due squadre ritratte prima del loro incontro, che si è svolto alla presenza di un folto pubblico.

Vita finanziaria e agricola

La settimana in Borsa

Nella prima riunione il mercato ha tenuto un contegno debole, su offerte prevalenti, localizzate al comparto minerario, dovute probabilmente a realizzi di realizzi sulle l'influenza dei ribassi avvenuti nelle principali borse estere. Come conseguenza anche l'attività degli scambi si è ridotta notevolmente, per quest'ora però con più intensità nel comparto dei valori di Stato che, contrariamente all'andamento sfavorevole generale hanno subito quel processo di rivalutazione, caratteristica principale del periodo in esame.

La sistemazione dei riporti, avviata nella giornata di mercoledì, si è compiuta facilmente e, data l'abbondanza del denaro a disposizione, si sono praticati tassi d'interesse leggermente inferiori al mese precedente. Malgrado questo importante fattore tecnico, dimostrante la solidità degli impegni, il mercato, forse sotto l'impressione delle preoccupazioni di carattere internazionale ha accentuato la reazione sui valori azionari che hanno toccato i minimi della seduta di mercoledì. La Rendita ed il Redimibile hanno continuato invece regolarmente, con transazioni animate, sulla via della ripresa. Nei gruppi secondari qualche domanda ha incontrato resistenze e pure fra scambi limitati, le quotazioni si sono mantenute su di un livello costante. Livello che però, in confronto ai prezzi della settimana scorsa appare discreto specie su alcuni titoli come: Fiat, Viscosa, Meridionali, Savigliano, Schiola, Montecatini e Unionicre; per gli altri non si notano variazioni meritevoli invece di speciale menzione, ad eccezione di un discreto vantaggio, le Ansaldo, Ambrosiana e Mira Lanza. Le azioni Riri, prima trascurate hanno usufruito di un mercato assai attivo, ed attraverso oscillazioni ampie in alterno senso, si sono accostate infine ai corsi massimi raggiunti. Qualche piccolo acquisto in Telefoni Gratis.

Dai ritagli di Stato basta accennare, per avvalorare l'ottimo contegno accennato, che la Rendita è per cento in seguito un punto di vantaggio, seguita con metà punta circa dal Redimibile e dalla Rendita 3.50 per cento.

BORSE ITALIANE

TORINO, 28. — Chiusura di settimana calma e regolare. Attività limitata con oscillazioni minime. Quotazioni sostenute ma poco variate da ieri. Richieste ed in vantaggio le Sisa.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3,5%	78 35	Meridi. El.	282 —
Id. 5 %	95 —	Id. O. E.	85 —
Redim. 3,5%	74 80	Reno	90 —
Id. 5 %	93 70	Edison	300 75
Rendita 5%	98 05	Ilva	17 40
Id. 4 %	98 —	Pavigliano	1018 —
Id. 3,5 %	90 —	Nebiolo	194 75
Id. '43 I	100 30	Tedeschi	111 —
Id. '43 II	100 30	Ceramica	180 —
Id. '44	99 80	Ansaldo	37 50
Lorena 4%	99 50	Fiat	459 50
Id. 3%	66 —	L. L. R.	165 —
S. Paolo 4%	101 —	Schiappar.	7 —
Id. 3½ %	100 —	Mira Lanza	152 50
Buoni 5%	103 —	Lanerossi	540 —
I. R. I. 4½ %	101 —	C. Amiata	48 75
Elettr. 4½ %	101 —	Montecatini	178 50
Cr. Agr. 4%	113 —	Acqua Pot.	151 —
Istr. 4%	102 —	Elettr.	93 —
Lloyd Sab.	4 60	V. Doina	62 —
Mediterr.	356 —	Lane Borg.	1440 —
Meridion.	770 —	Valli Lanzo	98 75
Torino Nord	106 80	Col. Bertid.	100 60
Navig. A. I.	210 —	Viscosa	634 —
Cirio	33 —	Ed. Stabilim.	201 —
Sip	50 675	Cartiera It.	198 —
Ferri	285 —	Burgo	962 —
Valdarno	173 —	Fornaciai.	182 —

CAMBI: Svizzera 481,93; Londra 117,46; Norvegia 470,69; Parigi 69,40; Belgio 331; Olanda 1031; New York 19; Bulgaria 3340; Ungheria 363,8440; Germania 765,36; Polonia 443,70; Cecoslovacchia 57,90; Danimarca 414,77.

MILANO, 28. — Centrale 776; Fare. Mediterranee 958; Meridionali 777; Venete 275; Robattino 80,75; Cantieri 2570; Pirelli 158,50; Olona 106; Pichetti 114; Olcese 537; Stampati 794; Conte 403; Linificio 444; Snaidero 433; Rotondi 385; Fusi 49,50; Cotonificio 188; Manifatture 275; Gavardo 300; Reggi 3830; Targetti 81,80; Caserani 402; Bernasconi 77,25; Snia 434,50; Parchetti 179; Autostr. 56,75; Ceramiche 329; Metallurgica 246; Amiata 49,80; Montecatini 179; Dalmine 223; Regia 195,50; Bianchi 85; Isotta 34,75; Fiat 461; Reggiane 87,50; Adriatica 186; Piacentina 187; Cieli 315,50; Dinamo 266; Bresciana 297,50; Valdarno 176; Emiliana 252; Terni 384; Viscosa 1250; Tremamiato 91; Distillerie 199; Eridania 437; Zuccheri 1603; Raffineria 505; Italgas 14,80; Lanza 148,50; Perlmli 11,10; Aceles 85; Fondiaria 7% 38. F. Rustici 106. B. Stabili 200,50; Saturnia 38,50; Bacini 58; Gr. Alberghi 66,50; Immobiliari 185, Pirelli Ital. 1278; Pirelli e C. 401; Assicurazioni Generali 4060.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 85; Ferrovie Ital. 3% 303,50; Comm 6% 304; Id. 5,50% 807; Op. Pubbl. 5% 480,50; I.R.I. 462; Elettr 6,50% 472,50; Alet 4% 865; Prest. Austriaco 6,50% 836; Pr. Germanico 7% 242; Pr. Young 5,50% 365; Pr. Polacco 7% 469,50; Pr. Ungherese 7% 288; C.R. Bologna 5,50% 411,80; Id. 4% 314; Id. gia 5-6 4% 405; C. R. Milano 5,50 421,50; C. R. Milano 4% 455; Idem gia 5-6 4% 421; Terremoto 4% 404; Id. gia 5,50 4% 420; C. A. Milano 4% 400; Idem gia 5-6 4% 414; R. N. Lavoro 4% 405,50; Id. gia 5-6 4% 411; F. Siena 5,50% 401; Id. 4% 421,50; Id. gia 5,50-6 4% 434; F. Sardo 4% 423; Id gia 5,50-6 4% 415; Im. C. F. Te 5% 406; Idem gia 5-6 4% 454; Id. C. I. Venezia 4% 438,50; Id. gia 5-6 4% 451,50; Pubbl. 1911, 5% 496,50; Id. ex Pel. 5% 498; Cons. Nazale 5,50% 501; F. Roma 5,50% 420; Id. 4% 419,60; Id. gia 5,50-6 4% 436,50; I.M.I. 982,50; I.M.I. Edilizie 5,50% 347,50; Id. 6% 490; I.M.I. San Paolo 5,50% 398,50; Id. 5,50% 495; Id. gia 5 4% 445,90; Cons. Acqua P. 6% 490; Unif. Milano 4% 85,15. Aut. Bergamo 6% 502; Aut. Tiburno 6,50% 457; Meridionali 3% 339; Nord Milano 4% 429; Id. 4,50% 462; Id. 5,50% 499,50; Id. 6% 502; Adriatica 6% 503; Edison 6% 501,50; Emiliane 6% 499,75; Sel 6% 491; Rfd 6% 491, Forze Idrau. II. 6% 490, Trezzo 6% 497, Cis. 1930 6% 491; Cis. Cons. 6% 490; Cis. 1934 6% 490; Sesa 5% 449; Id. 6% 489; Merid. Elettr. 6% 498; Alpi 6% 492,25; Cons 6% 486, F. P. En. 4,50% 420; La Centrale 5% 462; Rinascente 6% 475; Linif. Canap. Naz. 6% 456,50.

GENOVA, 28. — Cred. Rigi. 4% 415; S. Paolo 4% 446; Meridionali 776; Mediterranee 956; Rubattino 80,50; Lloyd 476; Alta Italia 210; Polcre 6; Ottoniere 199,90; Snia 433; Montecatini 197; Adriatica 186; Piacentina 187; Cieli 315,50; Dinamo 266; Bresciana 297,50; Valdarno 176; Emiliane 252; Terni 384; Viscosa 1250; Tremamiato 91; Distillerie 199; Eridania 437; Zuccheri 1603; Raffineria 505; Italgas 14,80; Lanza 148,50; Perlmli 11,10; Aceles 85; Fondiaria 7% 38. F. Rustici 106. B. Stabili 200,50; Saturnia 38,50; Bacini 58; Gr. Alberghi 66,50; Italcementi 185, Pirelli Ital. 1278; Pirelli e C. 401; Assicurazioni Generali 4060.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 85; Ferrovie Ital. 3% 303,50; Comm 6% 304; Id. 5,50% 807; Op. Pubbl. 5% 480,50; I.R.I. 462; Elettr 6,50% 472,50; Alet 4% 865; Prest. Austriaco 6,50% 836; Pr. Germanico 7% 242; Pr. Young 5,50% 365; Pr. Polacco 7% 469,50; Pr. Ungherese 7% 288; C.R. Bologna 5,50% 411,80; Id. 4% 314; Id. gia 5-6 4% 405; C. R. Milano 5,50 421,50; C. R. Milano 4% 455; Idem gia 5-6 4% 421; Terremoto 4% 404; Id. gia 5,50 4% 420; C. A. Milano 4% 400; Idem gia 5-6 4% 414; R. N. Lavoro 4% 405,50; Id. gia 5-6 4% 411; F. Siena 5,50% 401; Id. 4% 421,50; Id. gia 5,50-6 4% 434; F. Sardo 4% 423; Id gia 5,50-6 4% 415; Im. C. F. Te 5% 406; Idem gia 5-6 4% 454; Id. C. I. Venezia 4% 438,50; Id. gia 5-6 4% 451,50; Pubbl. 1911, 5% 496,50; Id. ex Pel. 5% 498; Cons. Nazale 5,50% 501; F. Roma 5,50% 420; Id. 4% 419,60; Id. gia 5,50-6 4% 436,50; I.M.I. 982,50; I.M.I. Edilizie 5,50% 347,50; Id. 6% 490; I.M.I. San Paolo 5,50% 398,50; Id. 5,50% 495; Id. gia 5 4% 445,90; Cons. Acqua P. 6% 490; Unif. Milano 4% 85,15. Aut. Bergamo 6% 502; Aut. Tiburno 6,50% 457; Meridionali 3% 339; Nord Milano 4% 429; Id. 4,50% 462; Id. 5,50% 499,50; Id. 6% 502; Adriatica 6% 503; Edison 6% 501,50; Emiliane 6% 499,75; Sel 6% 491; Rfd 6% 491, Forze Idrau. II. 6% 490, Trezzo 6% 497, Cis. 1930 6% 491; Cis. Cons. 6% 490; Cis. 1934 6% 490; Sesa 5% 449; Id. 6% 489; Merid. Elettr. 6% 498; Alpi 6% 492,25; Cons 6% 486, F. P. En. 4,50% 420; La Centrale 5% 462; Rinascente 6% 475; Linif. Canap. Naz. 6% 456,50.

TRIESTE, 28. — Adria 38,30; Cantieri 17; Lloyd Triest. 78; Premuda 316; Ass. al Generali 4060.

CONSOLIDATI (28 novembre 1936-XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	78 85	78 10	78 —	78 —
Id. 5 % c.	92 85	93 —	—	—
Id. 5 %	93 —	93 15	92 875	93 100
Red. 5,50%	78 75	78 85	78 85	78 —
» 5 % 1940	100 75	100 95	100 25	100 30
» » 1941	100 75	100 75	100 25	100 30
» 4% lordo	99 45	99 85	99 40	99 50
» 5% 1944	98 875	99 10	99 05	99 20
Cen. 3,50%	87 90	88 05	88 —	88 —
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	94 03	93 93	93 93	93 93
Francia	26 25	26 10	26 10	26 10
Svizzera	126 25	126 50	126 50	126 50
Argentina	—	2 85	—	—
Belgio	67 —	67 —	—	—
Olanda	—	—	—	—
Germania	—	7 50	—	—
Irlanda	100	100	—	—
Spagna	—	—	—	—

MERCATI

CEREALI

Mondovì, 28. — Granoturco naz. al qt. L. 30-35; fave 30-35; orzo mondo 140-150; avena 75-80.

Cuneo, 28. — Mercato al qt. L. 80-82; segale 82-85; riso 160-165; foglioli 170-175; fave 90-92; ceci 160-170.

Piacenza, 28. — Granoturco fino al qt. L. 81-82; id. mercantile 79-80; avena 84-85.

Reggio Emilia, 28. — Granoturco nostrano al Qt. L. 82-83; avena nazionale 98-100.

Tortona, 28. — Granoturco al Qt. L. 78-83; segale 84-85; avena 84-90; fagioli e ceci 170-190.

Valenza, 28 - Mais gentile al qt. L. 80-81.

BESTIAME

Alba, 28. — Vitelli della coscia al Kg. L. 5-6,2; maiali da allevamento per capo 90-95; vacche 1300-2000.

Bra, 28. — Bestiame da macello: vitelli piemontesi al Kg. L. 5,50-6,50; id. della coscia 5-6,5; vitelloni da allevamento per capo 400-500, id. lattonzoli 200-700; vacche da macello al Kg. 1,8-2,1, id. da reddito per capo 1100-2000; maiali lattonzoli per capo 95-110.

Mondovì, 28. — Bestiame da macello: vitelli piemontesi al Kg. L. 5,50-6,50; id. della coscia 5-6,5; vitelli pienontesi 40-49, id. della coscia 62-81; vitelloni 31-35; suinai 30-36, buoi 28-34; vacche 15-25; tori 22-25, salti grassi 44-49.

Piacenza, 28. — Vitelli da latte per allevamento al qt. L. 350-400; vitelli da latte per macello La qual. 400-450; manzette e manzetti da macello: La qual. 290-320; vacche da latte per capo 1300-2000; vacche da macello: 1.a qual. 250-300, 2.a qual. 17-230; buoi grassi da macello 1.a qual. 310-360, 2.a qual. 250-280; buoi e manzi da lavoro 350-450; tori grassi oltre 150 kg. al qt. L. 460, id. sino a 150 kg. L. 430; suini lattonzoli L. 95-100.

S. Sebastiano Curone, 28. — Bestiame da macello: buoi al Qt. L. 290-310; vacche 190-240; vitelli 350-430; suinetti 300-340; maiali grassi 440-470; id. vacche da razza 1100-1500 per capo; vitelli d'allevamento 480-500.

Tortona, 28. — Bestiame da macello: buoi al Qt. L. 270-310; vacche 180-250; vitelli 370-460; suini 520-600; maiali grassi 440-470; lattonzoli 120-180 per capo; giovenche e sorlane al Qt. 240-300.

Valenza, 28. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 2,3-2,4; torelli 2,5-2,6; buoi 2,3-2,5; vacche 2,2-2,3; vitelli e manzi 2,3-2,5 (anni 42,48; maiali 44-48; vitelloni grassi 2,2-2,3; vacche sorlane 1,1-1,2; giovenche 1,2-1,3; lattonzoli cad. 85-100.

FORAGGI

Bra, 28. — Fieno maggengo al Kg. L. 2,35-3; ricetta 2,50-2,70; ter

I GRAVI PROBLEMI DEL SECONDO PERIODO

Come Roosevelt supererà l'ostacolo della Corte Suprema

Dall'antimonopolismo alla protezione degli operai - I punti fermi della politica estera - Il viaggio a Buenos Aires

NEW YORK, novembre.

I problemi che deve affrontare e risolvere Roosevelt nel suo secondo periodo sono tremendi. L'enorme potere concessogli dal voto popolare lo mette in grado di modellare una nuova America, di far uscire la nazione dagli stretti sentieri lungo i quali era costretta a procedere col sistema dei due partiti i quali seguivano le linee tradizionali di un'America provinciale che non aveva ancora preso contatto col mondo, dell'America com'era rimasta dalla fine della guerra civile al conflitto mondiale. Si tratta di spingerla su di una nuova via larga e luminosa ma sulla quale si ergono gli ostacoli giganteschi creati dal supercapitalismo: il monopolismo, la nuova coscienza delle innumerevoli masse operaie che richiedono a gran voce sicurezza e stabilità di vita, una legislazione del lavoro che prevenga i conflitti. Occorre abbattere l'impalcatura coloniale sulla quale ancora si regge l'America: l'autonomia degli Stati che compongono la Federazione, il potere della Suprema Corte di annullare gli atti legislativi. Sono questioni queste ultime che vanno toccate con mano leggera per non urtare la suscettibilità e l'incomprensione ostinata di coloro che credono ancora nel dogma indiscutibile della Costituzione delle 13 colonie originarie. E poi ci sono i problemi internazionali: quello della stabilizzazione delle valute e l'altro, di suprema importanza per il popolo americano, di come salvaguardare la neutralità e la pace degli Stati Uniti nel caso gli altri Continenti restino sconvolti da disordini o da conflitti.

Nuova legislazione del lavoro

Il Presidente deve rimaner fedele al mandato affidatogli, con intenti non equivoci e che non possono attendere indugi da 26 milioni di votanti. Egli non si attenterà a distruggere i diritti autonomi degli Stati ma imporrà su di essi una struttura legislativa atta a risolvere le quistioni derivanti dalle relazioni fra Stato e Stato come la «Commissione Interstatale del Commercio» che tratta dei problemi commerciali e ferroviari o come il «Federal Reserve Board» che si occupa dei problemi bancari. Ciò implica, senza dubbio, una forma di cooperazione industriale, non precisamente una ripresa del «National Recovery Act» (N. R. A.) e dei suoi codici che non fecero buona prova, ma qualche sistema che possa risolvere il difficilissimo problema della distribuzione equa della ricchezza. Il mandato degli elettori richiede la continuazione della protezione del Lavoro. E che il Presidente abbia assai ben compreso questo ch'è, del resto, tra i suoi principali intendimenti, lo si rileva dal fatto ch'egli ha già annunziata una nuova legislazione del Lavoro. Se il «Wagner Bill», il progetto di legge concernente i salari e le ore di lavoro dovesse essere annullato dalla Corte Suprema, ciò significa che o il problema dovrà esser risolto in altra maniera o si dovrà procedere a un emendamento della Costituzione che pur salvaguardando i diritti degli Stati lasci facoltà al Governo Federale di regolare quanto riguarda le quistioni del Lavoro. Ma è anche possibile che tutto il programma presidenziale sia compiuto senza la necessità di ricorrere a un emendamento costituzionale. Anche i più conservatori tra i giudici della Corte Suprema comprendono che, in America, la Costituzione è stata istituita nell'interesse del pubblico, appartiene al pubblico e che, in ultima analisi, è l'interpretazione che ne dà il pubblico e non quella della Corte Suprema a dover prevalere. E questo concetto oramai vien sostenuto perfino da quella parte della stampa che si dimostrò più accanita nell'appoggiare la candidatura Landon.

Monopoli e disoccupazione

Diversi atti dell'Amministrazione Roosevelt furono rigettati dalla Corte Suprema nella loro forma originale, ma gli esperti hanno lavorato per molti mesi a dar loro una nuova forma legale che cozzi meno con l'interpretazione della Costituzione. L'elezione di Roosevelt, in altri termini, è stato un segnale di andare avanti col programma ch'egli aveva preparato. E più che il voto presidenziale queste lo dimostra il voto per il Congresso. Il pubblico ha eletto un Congresso preparato a mettersi sotto la guida del Presidente e a seguirlo. Con la lotta tra potere giudiziario o potere legislativo si prospetta una legislazione del Lavoro e una legislazione antimonopolistica. La lotta tra i due poteri, per dir meglio, s'impernia su queste due legislazioni. Per ora sembra assicurata l'osservanza effettiva del contratto collettivo che finora esisteva solo in teoria. E con esso la fissazione dei salari minimi e delle massime ore di lavoro. I monopoli potrebbero essere attaccati con la messa sotto accusa di alcune note grandi industrie in base alle esistenti leggi contro i «trusts» a cui raramente si è messo mano, così limitare i privilegi dell'esclusività delle patenti delle corporazioni industriali, nonchè applicando tasse alte alle compagnie per azioni. Nei riguardi dei disoccupati, che una recente notizia da Washington assicura ridotti da 11 a 9 milioni dal gennaio in poi, il Governo continuerà ad assorbirli nei lavori pubblici federali la quale politica, a preferenza del sussidio, sembra abbia ottenuto la piena approvazione degli elettori. Tra i lavori che assorbiranno una quantità enorme di disoccupati e che rappresentano per se stessi una riforma sociale sono quelli che vanno sotto il nome di «slum abatament» ossia la demolizione degli «slums», dei quartieri putridi dove s'ammassa la gente povera delle grandi città. Il Governo federale accorderà dei prestiti alle amministrazioni statali e cittadine perchè gli edifici fradici, cadenti, senz'aria, senza provvidenze sanitarie, rappresentanti una vergogna della civiltà moderna, siano rasi al suolo.

La politica estera

Per quello che interessa maggiormente l'estero uno degli obiettivi che sta più a cuore al Presidente Roosevelt è la stabilizzazione della valuta internazionale. Tra le possibilità c'è quella di una nuova conferenza economica mondiale. Ma il Presidente sembra propendere più per il naturale sviluppo dei negoziati bilaterali riguardanti le tariffe accoppiati alla clausola della nazione più favorita. Da questi trattati reciproci più che da una maladottica conferenza Roosevelt si aspetta la ripresa del normale fluire del commercio internazionale.

In quanto alle relazioni con i Paesi stranieri il Presidente Roosevelt ha compreso più di qualunque altro Presidente americano, ad eccezione di Wilson, l'impossibilità per una grande Nazione di rimanere isolata. Egli ritiene che la prosperità e i tempi aspri anche per gli Stati Uniti, non ostante le loro immense risorse, dipendono in gran parte dalle condizioni del resto del mondo. Quelli che gli stanno vicino e hanno occasione di conoscere il suo pensiero intimo, affermano essere Roosevelt più preoccupato degli avvenimenti all'estero che dell'immediato futuro del suo stesso Paese. Senza entrare a far parte della Lega delle Nazioni o della Corte Mondiale egli desidera che gli Stati Uniti cooperino con le altre Nazioni per il mantenimento della pace e il ritorno di tempi prosperi per tutti. E' suo proposito fermo, ciò che corrisponde alla volontà decisa del popolo americano, di mantenere gli Stati Uniti fuori di ogni conflitto che possa determinarsi nel futuro ed a questo scopo egli cercherà di rafforzare la legge sulla neutralità che spira nel maggio prossimo. In accordo con questo programma egli si reca a Buenos Aires dove in dicembre si riunirà la Conferenza Pan-americana per il mantenimento della pace. Si dice anche che la visita del Presidente a Buenos Aires abbia l'intento di rafforzare i vincoli tra l'America del Nord e America del Sud dove egli gode di un prestigio mai goduto da alcun altro Presidente degli Stati Uniti. E' ferma convinzione di Roosevelt che se le Repubbliche del Nuovo Mondo riusciranno a intendersi sulla preservazione della pace tra loro stesse e accordarsi per una maggiore attività negli scambi, un gran passo sarà stato compiuto verso la pace e la prosperità del mondo.

Amerigo Ruggiero

I risultati dei colloqui tra Antonescu e Beck

Varsavia, 28 notte.

Alla fine della visita del ministro degli Esteri rumeno Antonescu a Varsavia è stato pubblicato il seguente comunicato ufficiale:

«Dopo avere esaminato tutte le questioni interessanti i due Stati, i ministri Antonescu e Beck hanno constatato la concordanza perfetta delle loro vedute dichiarandosi convinti della necessità di mantenere, insieme alla vigilanza sulla situazione attuale, i contatti più stretti. Hanno constatato inoltre che l'alleanza polacco-romena corrisponde perfettamente ai sentimenti profondi delle due nazioni e agli scopi per i quali è stata conclusa e che costituiscono un elemento costruttivo ed efficace della stabilizzazione delle relazioni internazionali e della sicurezza in Europa. I due ministri hanno affermato la comune decisione di mantenere intatti tutti i principii stabiliti nel trattato di garanzia polacco-romena, al fine di conservarne la piena efficienza in qualsiasi nuova organizzazione dell'Europa e di mantenere i vantaggi derivanti per i due Paesi da questa alleanza. A tale effetto, i ministri dichiarano di essere pronti a sviluppare l'alleanza in tutti i campi della vita pratica e di adattare gli interessi del loro popoli alle necessità imperiose della situazione attuale. Sono previste all'uopo prossime visite a Varsavia del ministro della Pubblica Istruzione romeno, del capo dello Stato Maggiore romeno e del governatore della banca nazionale romena. Animati da spirito di amicizia e di reciproca fiducia, i due ministri hanno firmato una convenzione per la collaborazione culturale polacco-romena e due Protocolli sulla collaborazione e l'organizzazione per l'educazione della gioventù».

Le forze navali sovietiche secondo le dichiarazioni di Orlow

Berlino, 28 notte.

Il comandante in capo delle forze navali sovietiche Orlow — come telegrafano da Mosca — ha fatto oggi, al Consiglio dei Soviet, alcune comunicazioni sui limiti di armamento navale realizzati. Nel corso degli ultimi anni la Russia sovietica ha rafforzato la propria flotta. Senza fare cifre in proposito, l'Orlow ha fatto la proporzione dei limiti raggiunti con i limiti del 1933. Ordunque, in quanto a sottomarini, la forza navale sovietica è stata moltiplicata per sette; in quanto all'aviazione navale è stata moltiplicata per cinque; le navi da battaglia sono state moltiplicate per tre; l'artiglieria navale è stata raddoppiata; l'artiglieria da costa, infine, è stata aumentata del 75 per cento.

SALAMANCA: Il Centro di raccolta dei pacchi per i combattenti nella città e nella provincia.

VIOLENTA PRESSIONE COMUNISTA sul Gabinetto di Blum

Riuscirà il governo a tener testa alla corrente di follia? - Segni di reazione da parte dei radicali

Parigi, 28 notte.

Nell'occupazione di Gore il *Petit Parisien* vede una valida ragione perchè la questione dei delegati etiopici a Ginevra risulti ormai praticamente liquidata e l'Italia possa senza altri indugi riprendere il suo posto in seno alla Lega, sia pure col deliberato proposito di lavorarvi alla revisione del Patto societario e di rendervi possibile anche il ritorno della Germania.

I rapporti con Mosca

Non molto diversa sembra essere l'opinione del Ministro Delbos, se ci attendiamo alla risposta da lui data agli on. Bergery e Soulier in occasione dell'ultima riunione della Commissione degli Esteri. Avendogli il Bergery chiesto — come è noto — quali fossero con precisione i propositi del Governo francese circa il riconoscimento della qualità di Imperatore di Etiopia assunta dal Re d'Italia e l'entrata in carica del nuovo Ambasciatore di Francia a Roma, il Ministro degli Esteri non escluse che per motivi di prestigio la Francia giudichi tuttora difficile procedere a un gesto che nelle condizioni in cui avrebbe luogo dopo le note polemiche al riguardo, potrebbe avere da parte sua l'aria di una capitolazione; ma si affrettò a soggiungere che il Governo di Parigi ha la propria attenzione costantemente rivolta al delicato problema e che la Francia in ogni caso non sarà l'ultima a riconoscere il fatto compiuto. Delbos fece notare inoltre che le truppe francesi che si trovavano in Etiopia sono state ritirate e che al momento opportuno si procederà anche alla sostituzione dell'attuale Legazione di Addis Abeba mercè un Consolato.

In via generale, dalle dichiarazioni del Ministro i commissari sembrano avere riportata l'impressione che il Gabinetto Blum consideri con minore avversione che non in passato la prospettiva di passi necessari a permettere un riavvicinamento con l'Italia e che lo stesso miglioramento dei rapporti fra Roma e Londra, che i giornali francesi prospettano già molto inoltrato e prossimo a tradursi in un accordo, cominci ad essere considerato qui senza prevenzioni, ancorchè sotto la riserva che esso non abbia a includere per la Francia il pericolo di saldarsene tagliata fuori.

La verità è che la piega della situazione internazionale in rapporto con le vicende di Spagna e col contegno provocante della Russia determina a Parigi, non meno che a Londra, un vivo desiderio di fare appello a tutti gli elementi capaci di reagire in modo utile sugli avvenimenti e che la condotta prudente adottata dall'Italia nella circostanza è oggetto di soddisfazione sufficiente per farne auspicare la conferma.

L'appello di Del Vayo alla Lega delle Nazioni viene considerato una vera tegola piovuta sul capo delle Potenze risolute a salvare la pace. Secondo l'ufficioso *Petit Parisien*, il gesto del Governo di Valenza, ancorchè conforme ai precedenti legislati, va assolutamente in contrasto degli scopi del Comitato di non intervento, visto che questo si riferisce di fare della guerra civile spagnuola un affare d'ordine interno, mentre quello si sforza di internazionalizzarlo. Trasportare il problema spagnolo a Ginevra, sotto il pretesto che l'uno o l'altro dei due partiti in lotta riceve aiuto da Potenze estere è il mezzo migliore per aggravare la situazione.

Un nuovo colpo a Ginevra

Il *Temps* osserva dal canto suo non essere verosimile che le Potenze, sia pure quelle più gelose delle prerogative societarie, vogliano appoggiare il passo, a rischio di infliggere un nuovo colpo al prestigio dell'istituto ginevrino, e di accrescere i pericoli di conflitto. L'organo repubblicano, desiderose di buttar acqua sui bollori sovietici, osserva che nessuno può dire sin da questo momento se le gravi accuse lanciate all'indirizzo dell'Italia e della Germania dalla nota di Valenza abbiano o non abbiano fondamento. Che Berlino o Roma intendano portarsi ufficialmente in aiuto del generale Franco è una asserzione gratuita, anche qualora risulti provato che i fornitori privati tedeschi o italiani abbiano venduto armi ai nazionali spagnuoli. Lo stesso riconoscimento del Governo di Burgos da parte di quello due capitali non costituisce un intervento diretto nella guerra civile, essendo anzi tutt'altro che incompatibile col principio del non intervento, cui bisogna supporre che Italia e Germania rimangano fedeli, visto che non sono uscite dal Comitato di Londra.

D'altra parte quale senso ha il mettere in stato d'accusa la Germania e l'Italia quando le forniture militari sovietiche ai rossi di Valenza e di Barcellona si effettuano per così dire sotto gli occhi di tutti con una pubblicità che non permette di credere che si voglia farne mistero?

«Sino a nuovo ordine — scrive il «Temps» parafrasando le dichiarazioni di Delbos davanti alla commissione degli Esteri e le esortazioni di Blum al comizio del Velodromo d'inverno — la Lega delle Nazioni non ha ragione di intervenire nei conflitti interni degli Stati. Deferire il problema spagnolo alla sua giurisdizione non avrebbe quindi altro risultato fuorchè di aprire volontariamente la porta a una crisi europea».

Alludendo poi agli innumerevoli clamorosi, sofferti dall'istituto ginevrino quando si trattò del Manciukuò e dell'Etiopia, l'organo ufficioso termina così dire, «morse multo», che chi ha a cuore l'avvenire della Lega deve essere il primo a desiderare di non vederla cacciarsi in un nuovo ginepraio e perdervi nuove penne.

Un Consiglio di Ministri

Tali considerazioni concordano con quelle poste innanzi dal ministro Eden e dagli ambienti ufficiosi britannici. Ma la circostanza meritevole di menzione è che questa volta la Francia sembra non essere venuta a rimorchio dell'Inghilterra e aver preso il suo partito spontaneamente, obbedendo ai suggerimenti della sola prudenza.

Purtroppo quello che non si può fare a meno di rilevare ad onta di tutto è che la Francia sembra ancora una volta non essere estranea al nuovo indugio messo, contrariamente alle inclinazioni di molti ministri, dal gabinetto di Londra circa il riconoscimento della qualità di belligeranti ai combattenti spagnoli, e che continuano a Parigi più forti che mai le pressioni dei comunisti per l'abbandono della neutralità. Gli organi di destra moltiplicano le rivelazioni sull'impazienza del governo di Mosca di veder scoppiare una conflagrazione in occidente per evitare di trovarsi alle prese con la Germania e col Giappone contemporaneamente. Intanto le manifestazioni ostili cui è stato fatto segno Blum al comizio del Velodromo da parte degli uditori comunisti, gli appelli infocati dell'«Humanité» e il carattere allarmante dei conflitti sociali a sfondo politico che seguitano a trascinarsi non mancano di significare. Riuscirà il gabinetto a tener testa alla forte corrente che vorrebbe travolgerlo?

Un consiglio riunitosi stasera ha discusso a lungo di tutto quanto precede. Nella confusione regnante, l'energia di Daladier e la prudenza di Delbos dei quali è molto notata la conferenza odierna con Blum, sembrano i soli spiragli di luce superstiti. Il partito radicale dopo tanti errori di rotta appare alla vigilia di ritrovare la direzione giusta.

Concetto Pettinato

Violenta irritazione a Praga contro la politica francese

Praga, 28 notte.

Mentre gli Stati firmatari dei Protocolli romani collaborano nello spirito della più profonda armonia, gli Stati della Piccola Intesa ancora non sono riusciti in materia economica a impostare le loro relazioni sopra salde basi e neppure vi riescono nei confronti dei loro maggiori alleati. Non è dunque da sorprendere che l'opinione pubblica e la stampa della Cecoslovacchia formulino oggi aspre critiche all'indirizzo della Francia dando sfogo a sentimenti forse troppo a lungo repressi. Quando si arriva agli affari si guastano anche le più care amicizie, ragione per cui nella *Narodni Listy* possiamo leggere l'amara frase che la Francia alla Cecoslovacchia ha fatto delle promesse ma che l'esperienza insegna essere rimaste inadempiute.

La *Narodna Politika* scrive:

«Una alleanza politica non ha bisogno di significare sempre alleanza economica; tuttavia è sicuro che amarezze economiche possono avere ripercussioni anche nel campo politico».

Il *Prager Tagebiatt* domanda che la Francia tratti la Cecoslovacchia come un amico di primo grado non solo politicamente ma anche economicamente e si fa eco delle lagnanze degli esportatori cecoslovacchi i quali deplorano che la Francia si dimostri molto liberale con Stati che politicamente le sono assai lontani.

«Il malumore per questa disparità di trattamento, prosegue il giornale, è diventato tale che lo stesso ministro degli Esteri cecoslovacco nella sua ultima relazione al Parlamento ha dovuto ammettere i fatti, tuttavia aggiungendo che da parte del governo Blum si poteva attendere un maggior senso di comprensione. Ma la speranza almeno finora non si è realizzata. I negoziati per i trattati di commercio in corso a Parigi hanno dovuto essere interrotti perchè la Francia insiste nel rifiuto di aderire alla richiesta cecoslovacca di pareggiare la bilancia commerciale e dei pagamenti. Questo episodio è spiacevole e non si inquadra bene nel sistema che lega la Francia con gli alleati orientali. Il fatto che anche un altro membro della Piccola Intesa, la Jugoslavia, abbia motivo di lagnarsi della attitudine negativa assunta dalla Francia nel campo economico non è che una magra consolazione».

Il *Prager Tagebiatt* trova assurdo che in materia la Cecoslovacchia possa più facilmente intendersi con Stati come l'Ungheria con la quale non è ancora riuscito a stabilire relazioni cordiali anzichè con la Francia alla quale la legano il sentimento e la politica.

La questione di Alessandretta discussa alla Camera turca

Ankara, 28 notte.

La Camera ha dedicato una lunga seduta alla questione del Sangiaccato. Il Ministro degli Esteri Aras ha fatto una lunga esposizione sui precedenti della questione sostenendo in tesi che il Sangiaccato godeva di autonomia attendendo l'indipendenza e quindi era sottratto al mandato francese. Il Ministro degli Esteri ha informato la Camera di due proposte di Parigi: la prima afferma che la Francia è disposta a trattare qualora la Turchia non metta in causa la questione dell'interdipendenza del Sangiaccato dalla Siria e della origine del mandato, la seconda propone in caso negativo di ricorrere alla S. d. N. I turchi hanno accettato il ricorso alla S. d. N.

Il discorso di Aras, seguito da una ampia discussione durante la quale il deputato Kiligiogou è intervenuto vivacemente affermando che ove il Libro Bianco non basti a regolare la questione, il popolo turco è disposto a fornire inchiostro necessario per scriverne uno rosso.

La Camera ha votato una mozione di fiducia.

Ataturk ha ricevuto l'ambasciatore dell'Irak latore di una lettera del suo Sovrano e successivamente l'ambasciatore d'Inghilterra, presenio il Ministro degli Esteri, Aras.

Subdole ramificazioni in Svizzera dell'organizzazione comunista

Ginevra, 28 notte.

Il Governo elvetico proseguendo nella sua energica azione di epurazione circa le mene comuniste ha fatto in questi ultimi giorni una scoperta interessante.

Informa infatti il *Journal de Genève* che la polizia federale ha constatato in modo generale una straordinaria recrudescenza della attività comunista su tutto il territorio della Confederazione, e ciò come conseguenza dell'ultimo congresso del Comintern che ha portato alle famose istruzioni date al famigerato Dimitrof, ed è così che la polizia federale avrebbe scoperto a Ginevra delle ramificazioni importanti dell'organizzazione comunista. Risulta che sul territorio ginevrino delle formazioni comuniste armate hanno proceduto in questi ultimi tempi a un sistematico allenamento dei loro membri al maneggio delle armi di modello recentissimo. I dettagli sulle mene nascoste degli emissari di Mosca saranno forniti probabilmente nel rapporto che il Consiglio federale pubblicherà la settimana ventura unitamente al progetto per la protezione dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Calma relativa sul fronte di Madrid

Come è fallito l'attacco dei comunisti su Talavera

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Casa de Campo, 28 notte.

Una relativa calma continua sul fronte di Madrid. Oltre le trincee piene di fango, in città appare splendida, preceduta dalle rovine dei quartieri che i cannoni e i bombardamenti aerei hanno devastato nei giorni scorsi.

La mattina è trascorsa senza che un solo colpo di fucile rompesse il silenzio sulle linee; verso mezzogiorno un cannone dei nazionali ha cominciato a battere con lento ritmo il quartiere adiacente alla caserma della Montagna verso l'interno dell'abitato.

A sera inoltrata una serie di fragorose esplosioni ha rotto il silenzio che incombeva sulla città deserta. Gli scoppi si sono ripetuti ad intervalli. Si trattava di un nuovo duello fra le artiglierie, sempre nei quartieri del nord.

I carri armati sovietici, che tante ridicole figure hanno fatto sul fronte, sono divenuti assai guardinghi. Il numero di quelli ancora catturati dai nazionali assomma a venti, mentre un solo carro armato dei nazionali è rimasto in le linee nemiche e questo carro sarà facilmente ricuperato a suo tempo.

Non visto dei prigionieri e dei disertori transitare verso le retrovie: portano sul petto e sul berretto una stella rossa o cinque punte, la classica stella dell'esercito sovietico.

In questo frattempo nei villaggi dove è passata la guerra, e che rimasero deserti di popolazione, fuggita in luoghi sicuri, ritorna la gente e con la gente la vita. Il generale Franco ha disposto che là dove i contadini furono trucidati nella ritirata dei rossi verso Madrid, lasciando i campi deserti e incolti, vengano inviati delle provincie lontane altri contadini, per le semine ed i lavori necessari, onde impedire la sperperamento dei terreni stessi.

Alcuni villaggi più prossimi dai combattimenti, quali S. Olalla, Navalcarnero, Alcorcon, Ilescas, vanno riprendendo il loro aspetto normale. Talavera De La Reina è ritornata ad essere quella che era prima del luglio, con tutti i suoi negozi aperti al commercio, i villaggi vicini e i suoi traffici normali. Il cinematografo funziona normalmente sebbene, pur distando centoventi chilometri da Madrid, Talavera, situata sulle rive del Tago, fiume che segna il confine fra il territorio rosso e nazionale, sia vicinissima al nemico.

Questi ha tentato infatti giorni sono, come è noto, un attacco alla cittadina. L'episodio non ha avuto importanza alcuna. Raggruppamenti appoggiati da una batteria di medio calibro, che aperse il fuoco sul campo d'aviazione, furono dispersi dalla mitraglia. I comunisti, peraltro, si erano ben guardati dal passare il Tago.

Non si comprende bene quale scopo abbia avuto questa loro dimostrazione su Talavera. Se era soltanto quella di impressionare il Comando nazionale e la popolazione, è fallito completamente.

Naturale conseguenza, piuttosto, di questa iniziativa comunista, è stato che le forze nazionali sono uscite da Talavera, ed hanno occupato il villaggio di Naval Moralejo, villaggio che è su una quarantina di chilometri a sud-ovest di Talavera, e da cui era partito l'attacco dei rossi contro Talavera.

Ciò che è importante da notare, è lo spirito delle truppe in linea e delle popolazioni nazionali. Lo stato di fronte a Madrid è considerato logico, e la incrollabile fiducia nei capi che portano l'esercito e il popolo alla vittoria finale, non subisce incrinature.

Nel settore delle Asturie, il nemico ha attaccato un attacco facilmente respinto, fra Grado e Estampiera. A Cordova, l'aviazione nazionale ha bombardato l'aeroporto di Andujar, distruggendo importante materiale aeronautico. L'aviazione ha pure bombardato Malaga, colpendo due battelli sui quali sono avvenute delle violente esplosioni. Ad Alicante l'aviazione nazionale ha bombardato il porto, mettendo in fuga alcune navi che si sono rifugiate a Santa Pola. In Santander sono state lanciate un centinaio di bombe, causando gravi danni.

Sandro Sandri

Una caserma a Perpignano di miliziani rossi spagnoli

Saint Jean de Lux, 28 notte.

Il giornalista belga, recatosi a Cerbère col pretesto di ricercare un volontario della stessa nazionalità, ha raccolto osservazioni interessanti. Egli riferisce che a Perpignano esiste una vera caserma di miliziani rossi spagnoli, che invia giornalmente a Barcellona un contingente da 800 a 1000 uomini.

Oro trovato a chili dentro una cesta di pane

Perpignano, 28 notte.

A Perthus sono stati sequestrati ventotto chili d'oro, per un valore di settecentomila franchi. Una automobile requisita dal governo della generalità di Catalogna si è fermata dinanzi all'ufficio doganale; ne è disceso in fretta un viaggiatore, che, guardandosi sospettosamente intorno, è entrato in una panetteria vicina. Una guardia mobile lo ha scorto, e insospettitasi, ha avvertito alcuni doganieri, i quali hanno interrogato il fornaio mentre il viaggiatore usciva dalla bottega portando una cesta di pane. Nel panieve, nascosti sotto il pane, i doganieri non hanno faticato a trovare due chili d'oro. Una perquisizione, subito eseguita nel negozio, ha condotto a scoprire altri 28 chili del prezioso metallo. Il conducente dell'automobile spagnuola, che appartiene alla federazione anarchica iberica, ha dichiarato allora che l'oro era destinato al pagamento dei viveri acquistati in Francia dalla Catalogna.

L'oro è stato consegnato alla banca di Francia ed i viaggiatori sono stati trattenuti in arresto.

La spoglia di Paolo Zaharoff al castello di Balloncourt

Parigi, 28 notte.

Si ha da Montecarlo che le spoglie mortali di Paolo Zaharoff sono state messe nella tarda stamane, alle due, nell'appartamento che occupava all'hôtel de Paris e nella più stretta intimità, alla presenza cioè della sola figliastra del defunto signora Angela di Borbone, e del fedele cameriere Sehort.

Poco dopo la salma lasciava l'albergo su un furgone automobile che la portava a Balloncourt in Seine e Oise, per essere tumulata nella cappella del castello che Zaharoff ivi possiede. La salma verrà tumulata accanto a quella della moglie Maria Del Hiler, duchessa di Marchena principessa di Borbone, morta or è qualche anno.

Un ciabattino di Londra all'attacco dell'eredità

Londra, 28 notte.

La morte di Basilio Zaharoff ha riportato alla luce della ribalta un calzolaio londinese di sessantasei anni, Chyman Barnett Zaharoff, il quale da quasi un trentennio sostiene di essere figlio legittimo del mercante di cannoni miliardario deceduto ieri a Montecarlo. Il calzolaio si vanta infatti di possedere documenti sufficienti a dimostrare che Basilio Zaharoff, il cui vero nome sarebbe quello di Manel Sahar, è originario di Vilkomir, in Lituania, e che alcuni anni prima del 1870 egli si sposò nella detta città, allora russa, con la signorina Haia Elka Karuinski.

«Sahar — asserisce il calzolaio londinese — è una variante di Zaharoff; io ho chiesto il riconoscimento della mia qualità di figlio nel 1911, ed ho scritto a Basilio Zaharoff centinaia di lettere senza però ricevere mai risposta. Per 25 anni ho speso tutti i miei quattrini al fine di essere riconosciuto, e ogni volta che mi sono recato a Parigi ed ho tentato di avvicinarlo, Basilio Zaharoff è riuscito a farmi allontanare».

Il ciabattino, il quale, non detto tra parentesi, rivela una straordinaria rassomiglianza col defunto, intende recarsi ai funerali del suo «genitore», e spendere poi gli ultimi risparmi in un definitivo attacco al patrimonio guadagnato dall'altro Zaharoff con il commercio dei cannoni. Intanto si apprende che una parte dell'ingente fortuna di Zaharoff probabilmente verrà in Inghilterra, avendo qui il defunto due figliastre sposate, una a un certo Leopoldo Walford di Londra e l'altra a un nobile Borbone. Entrambe sono figlie di primo letto della consorte di Zaharoff.

Le donne bionde son destinate a scomparire?

Parigi, 28 notte.

Il celebre professore di biologia Bareroff ha causato grande emozione fra le bionde assicurando ieri, dopo una chiacchierata all'Ultima a Hollywood che esse sono destinate a scomparire in un prossimo avvenire. Una bruna come Kay Francis, ha concluso il professore dopo una lunga inchiesta, ha nella sua pelle le difese naturali che la immunizzano contro le malattie. Giovanna Harlow e Carlotta Henry sono, invece, pei loro temperamento di bionde, vere martiri delle malattie delle vie respiratorie. Se esse si espongono al sole, la loro pelle non diventa come quella delle brune, d'un bel colore di cioccolato, ma rossa come quella dei gamberi, ciò che indica l'esistenza di gravi turbamenti. Vi è maggior differenza, assicura il biologo, fra una bionda e una bruna che fra un tedesco e un cinese. Il tipo di donna bionda ha tendenza a scomparire dalla natura, come accadde a certe razze umane.

Attualmente l'antropologia non considera più il colore dei capelli come una base di classificazione dei tipi umani; il sangue, la forma e il numero dei capelli, e l'azione del sole sulla pelle sono elementi di classificazione assai più sicuri. A questo proposito il biologo ha rilevato che le brune possedevano circa da 80 a 100 mila capelli, contro 15 mila delle bionde e 25 mila delle rosse. Sembra che, per queste ultime, il loro minor numero dei capelli derivi dalla straordinaria grossezza di essi. In quanto al candore delle bionde, sembra non si tratti che di un'illusione. Gli antropologi hanno scoperto che le brune e le bionde possiedono gli stessi colori, ma diversamente dosati. Nelle bionde è in maggior quantità il giallo, che non nelle brune, e quasi hanno meno verde e nessuno che non le bionde. Ed è pure da questa mancanza di colori nella pelle che dipende la vitalità della difesa dell'organismo contro le malattie.

Un agricoltore ed una sua sorella uccisi a rivoltellate da un ladro

Parigi, 28 notte.

A Bleux, nelle basse Alpi, verso le 5 di stamani, un gruppo di contadini passando per recarsi al lavoro dinanzi alla fattoria di certo Giulio Bellaert, che si trova poco fuori del villaggio, si meravigliarono nel vedere alcune vacche passeggiare tranquillamente nel giardino della fattoria, rovinando le aiuole. Il Bellaert venne chiamato a gran voce; e poichè nessuna voce rispondeva al loro richiamo, i contadini entrarono nella cucina, che era aperta. Uno spettacolo orribile si presentò ai loro occhi: il Bellaert giaceva inanimato al suolo in una pozza di sangue, e una sua sorella non dava più segno di vita.

I gendarmi, avvertiti, e tosto recatisi sul posto, constatarono che la duplice uccisione era stata consumata con una rivoltella di grosso calibro, dalla quale erano state esplose otto rivoltellate.

Viene sospettato dell'uccisione il pastore Carpiano, di 23 anni, che fu visto entrare nella casa degli uccisi ieri sera alle 21; lo stesso pastore era già ricercato dalla polizia da otto giorni per furto. Tutta la casa dell'ucciso è stata trovata sossopra e le indagini hanno assodato che movente del delitto fu appunto il furto. La somma subata è stata valutata a 50 mila franchi.

Una condanna a morte a Vienna

Vienna, 28 notte.

Stamane è stato condannato a morte il fattorino Stanislao Kohout che mesi addietro uccise, a scopo di furto, il vecchio sarto Bartak e la moglie di lui.

Alla lettura della sentenza, la moglie e la sorella del condannato presenti nell'aula, hanno lanciato alte grida e sono svenute. Kohout, pallido come un cadavere, quando il presidente gli ha chiesto se avesse nulla da dichiarare, ha ripetuto più volte di essere innocente e di non aver commesso il delitto.

L'incubo dei prostatici: l'operazione!

I disturbi urinari d'origine prostatica, che s'iniziano in generale verso la cinquantina con frequenti urinazioni (specialmente notturne), difficoltà di emissione, contrazioni, bruciori e tranfile che s'irradiano alle regioni limitrofe, costituiscono solamente una serie d'incomodi tali da rendere penosa l'età matura, ma un pericolo non indifferente per il loro aggravarsi che obbliga gli ammalati a sottoporsi ad una grave operazione chirurgica.

E' proprio questo l'incubo pensosissimo che opprime i poveri sofferenti di prostatite.

Circa tre anni fa è stata fatta un'importante comunicazione all'Accademia di Medicina di Parigi sui risultati, veramente impressionanti, ottenuti con l'uso dei sali alogenati di Magnesio (presi sotto forma di confetti di MAGNOGENE) nelle ipertrofie della prostata.

La scoperta del Prof. Delbet si è diffusa sollecitamente in Italia e tutti quelli che hanno intrapresa questa nuova cura hanno scritto il bisogno di proclamare il loro entusiasmo con dichiarazioni che non lasciano dubbi: come questa recentissima che pubblichiamo affinchè i sofferenti di prostatite s'indurano a profittare di questa nuova conquista della scienza Medica.

Bologna, 12 Maggio 1935.

«Spett. Ditta,

«Sono affetto da prostatite.

«Quest'infermità che forse covava da tempo, si manifestò improvvisamente sui primi dello scorso Aprile, con completa ritenzione d'orina.

«Un Medico urologo giudicò il caso assai grave e sentenziò che, escluso un intervento chirurgico non consigliabile per le condizioni del cuore e per la tarda età, sarei stato costretto a portare in permanenza la siringa o, quanto meno, a vuotare la vescica con tale ordigno, tre o quattro volte al giorno. Immaginate il mio stato d'animo: al malore fisico si aggiungeva l'abbattimento morale! Per fortuna un amico mi fece leggere l'articolo su «I DISTURBI URINARI D'ORIGINE PROSTATICA» del Dott. Estèle da lui pubblicato in fascicolo. Senza por tempo in mezzo, acquistai alcune scatole dei confetti di Magnogene ed incominciai la cura, ingerendone dapprima quattro e poi sei al giorno.

«Dopo tre settimane, o precisamente nella notte 30 Aprile, ebbi una prima minzione. Durante la giornata potei emettere spontaneamente piccole quantità d'acqua. Il volume di questa è andato gradatamente aumentando nei giorni successivi, e oggi la vescica si vuota completamente senza l'uso della siringa.

«Il miglioramento, che il Medico stesso ha dichiarato insperato, è certamente dovuto ai vostri miracolosi confetti di MAGNOGENE ed io, rinato a nuova vita grazie ad essi, sono lieto di darne alto a codesta spett. Ditta autorizzandola a dare a questa mia la maggiore pubblicità, per norma dei sofferenti della fastidiosa malattia.

«Ringraziamenti e cordiali saluti.

Dev. EUGENIO LEMUCCI».

Il resoconto della comunicazione fatta all'Accademia di Parigi, che descrive gli effetti ed i risultati di questa nuova cura della ipertrofia prostatica, sarà inviato gratuitamente a tutte le persone interessate che ne faranno richiesta alla Ditta E. GRANELLI & C.ª Via Castelvetro n. 2, Milano. (A. P. n. 31280 XII 1-8-1935. Milano)

Un sistema perfetto per i pagamenti e le riscossioni

In qualunque luogo e in qualunque circostanza chiunque può ridurre le proprie operazioni di pagamento e riscossione al massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire al proprio nome un Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente

CRONACA CITTADINA

La "Santa" di Moncalieri

I conti Calvi al R. Collegio

per la celebrazione della Principessa Clotilde

La famiglia del Reale Collegio «Carlo Alberto» di Moncalieri si è riunita ieri ammirevolissima per una duplice cerimonia, la celebrazione del ventiseiquesimo anniversario della Principessa Maria Clotilde, che visse gli ultimi anni nel vicino Castello, e la premiazione degli allievi. Due aspetti della vita: da una parte i giovani delle classi dirigenti che temprano in un ambiente eletto e severo e nel culto delle millenarie tradizioni patrie le forze dello spirito per le lotte di domani, dall'altra il ricordo d'una grande figura di quella augusta Casa che ha dato al piccolo Piemonte d'allora, primo nucleo della Italia imperiale d'oggi, un Collegio degno d'essere additato come modello. Abbiamo accennato ad una «famiglia» del R. Collegio e la parola è esatta, poichè alla cerimonia di ieri assistevano una folla rappresentanza di antichi convittori, non pochi dei quali occupano alte posizioni nelle gerarchie e nella società di hanno, fra gli allievi d'oggi, figli e nipoti.

La riunione era onorata dalla presenza delle LL. EE. il Conte e la Contessa Calvi di Bergolo, e pareva che nelle loro persone l'esistenza stessa della tradizione fosse presente. Lo si sentiva dall'autorità ineffabile del luogo, da quel qualche cosa che aleggia là dove una grande famiglia si perpetua, da mille nonnulla, dalle colonne, dalle balconate, dalle vecchie pareti ancora echeggianti di giovanili risa d'un secolo fa, dalle uniformi che ricordano il Risorgimento e sulle quali si è posato lo sguardo del Re Magnanimo e forse, talvolta, una dei suoi rari, pallidi sorrisi.

Sulla parete, in fondo all'aula magna, sopra le poltrone disposte per la Principessa di Savoia ed il Suo Consorte, era un quadro che riproduceva le fattezze di Clotilde nei suoi ultimi anni. Il Conte e la Contessa Calvi di Bergolo, accolti al suono della Marcia Reale e di «Giovinezza», sono giunti alle ore 17 precise, ricevuti da S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, da S. E. il Prefetto, dal Federale e dal Vice Federale, dal Podestà e dalle Autorità di Moncalieri, dal Vice Podestà di Torino, in rappresentanza del Podestà, dal console Salvetti dell'O.N.B., da rappresentanti della Magistratura. Ha preso la parola il Padre Rettore, per rivolgere un saluto agli eccellentissimi ospiti; quindi il barnabita Padre Michele Favero ha pronunziato una commossa rievocazione della Principessa, più elevata dall'istinto e dalla voce del popolo ai fastigi della santità. Padre Favero ha tratteggiato con mano felice la nobile figura di Clotilde, che mai seppe di essere santa, ma giammai dimenticò, neppure un istante, di essere Principessa e via pensò, nella vita, attraverso sacrifici, prove, dolori, disinganni, facendo il bene con semplicità ed obbligando inconsapevolmente a chinarsi, davanti a Lei, le fronti dei più liberi pensatori del tempo. Santa, ma di quelle sante come non possono nascere che in una famiglia di Principi guerrieri. A chi le consigliava di partire insistentemente da Parigi in preda alla frenesia comunarda, rispondeva altera: «Son venuta nella Capitale di Francia come Principessa e come Principessa ripartirò! Sovrani e paura non si sono mai incontrati!». Partì, difatti, quando fu inevitabile, ed attraversò la folla tumultuante, nella sua carrozza, fra stuoli di guardie in gran livrea, con i cristalli abbassati. I parigini, che della Famiglia imperiale, non amavano e non rispettavano che Lei, la riconobbero e si scoprirono al suo passaggio. Alle barriere, la Guardia Nazionale presentò le armi. Santa, ma Principessa, sino Principessa sabaudo!

Le parole misurate, ma vibranti dell'oratore — il quale ha ricordato d'aver una volta, all'età di nove anni, voluto porgere all'augusta Signora l'acqua benedetta, nella chiesa di Moncalieri, prima che la dama avesse il tempo di farlo, e di aver ricevuto da Lei un sommesso «Grazie» che egli ha custodito in cuore per l'intera esistenza, come un prezioso ricordo — hanno fatto passare fra gli ascoltatori un'ondata di più commozione. I suoi accenni alle pagine di storia cui il Collegio lega il suo nome ed alla grandezza dell'Impero, opera di Benito Mussolini, hanno scatenato una tempesta di applausi.

Yolanda di Savoia ha quindi proceduto alla consegna dei premi per l'anno 1935-36, primi fra tutti quelli agli alunni Roberto Bonibieri e Pier Paolo Tosi, ciel l'Unione fra ex-convittori ha conferito la grande medaglia di benemerenza. Durante la cerimonia, l'orchestra ed i cori, diretti dal maestro Gaidano, hanno eseguito vecchie musiche piemontesi e l'inno del Collegio.

M. E.

Goliardia eroica

Del Tetto e Azzi

commemorati al Liceo Alfieri

Con una austera e solenne cerimonia sono state ieri mattina consacrate l'aula Massima ed un'aula scolastica del R. Liceo Ginnasio «Vittorio Alfieri» ai nomi gloriosi della Medaglia d'Oro Francesco Azzi, caduto per la conquista dell'Impero nella campagna d'Africa, e al nome di Oreste del Tetto, caduto nella Grande Guerra.

Alla celebrazione sono intervenuti S. E. il Conte Calvi di Bergolo, il vice-Prefetto comm. Marongiu, il comm. Almerigi, vice-segretario del Fascio per il Federale, i rappresentanti del Podestà, del Preside della Provincia, del Rettore dell'Università e del Provveditore agli Studi, un ufficiale generale in rappresentanza del Comando d'Armata e di S. E. il Comandante di Corpo d'Armata, il col. Miani per S. E. Bonomi, i rappresentanti della Divisione aerea, del Comando di Zona, della Milizia, del Nastro Azzurro, dei Combattenti e Mutilati dei Fasci femminili, il medico provinciale prof. Garufani, il col. Montanari, direttore di Sanità, i presidi di tutti i Licei professori Bersano, Vismara e Morelli, il Preside dell'Istituto Sommeiller prof. Sardo ed altre personalità.

Il prof. Azzo Azzi, padre della gloriosa Medaglia d'Oro, a cui è stata intitolata l'Aula Magna, era presente insieme alla madre e ad essi particolarmente si sono rivolti con le loro elevate e nobili parole che rievocavano le eroiche gesta del Caduto in A. O. e del Caduto sul fronte delle Alpi, il Preside dell'«Alfieri» prof. Gino Cappelletti, ed il dott. Enrico Cappelli del Guf, amico di Francesco Azzi, anch'esso combattente in A. O. Le aule sono state benedette dal teol. Peyron, il quale rappresentava il Cardinale Arcivescovo. Il rito funebre l'appello dei Caduti ha posto termine alla cerimonia.

P. N. F.

Tesseramento Anno XV

A partire dal 1.o dicembre p. v. i camerati il cui nome incomincia con la lettera A, dovranno provvedere a ritirare presso l'ufficio tesserè della Federazione (via Principe Amedeo n. 8, piano 1.o) il relativo mandato di pagamento per il rinnovo della Tessera per l'anno XV. L'ufficio tessere rimane aperto tutti i giorni — compreso il sabato ed esclusi i giorni festivi — ed osserverà il seguente orario: mattino: dalle 9 alle 12; pomeriggio: dalle 14 alle 17. La succursale Littoria della Cassa di Risparmio (via Principe Amedeo, 8 bis), presso la quale dovranno essere effettuati i versamenti delle quote per il rinnovo della tessera, rimarrà aperta tutti i giorni, compreso il sabato ed esclusi i giorni festivi ed osserverà il seguente orario: mattino: dalle 9 alle 12,30; pomeriggio: dalle 14,30 alle 17,30.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Arruolamento per l'A.O.I.

Gli artiglieri iscritti al P. N. F. che desiderano arruolarsi nei reparti A.O.I. di prossima formazione, dovranno presentare domanda al più presto al Comando della 1ª Legione Milizia D.I.C.A.T. via Carlo Alberto 10. Gli aspiranti dovranno aver già compiuto gli obblighi di leva e non aver superato il 30.o anno di età.

Alla Mostra della Sindone

Una visita del Principe

e il dono d'uno storico cofano

All'Associazione dei Cultori della Sindone, che ha attuato il Museo nazionale storico per raccogliere i cimeli e documenti riguardanti la preziosa reliquia, è pervenuta una lettera del primo aiutante di campo di S. A. R. il Principe Umberto, con la quale si annunzia che il Principe farà una visita alla Mostra, della quale già conosce l'importanza.

La Mostra della Sindone si è ora arricchita di due preziosi cimeli. Il primo è la seta rossa che fasciava la faccinta posteriore del sacro lenzuolo fino al 1885, quando si fece l'estensione della Sindone. Allora la fascia di seta ch'era apparsa molto consunta dal lungo tempo, veniva rambiata e tale operazione era compiuta tutta di mano della Principessa Clotilde, figlia del Re Vittorio Emanuele II che presto sarà elevata agli onori degli altari. La vecchia seta restava alla Principessa Clotilde ed ora è passata, in gran parte, alla Mostra storica della Sindone. L'altro cimelio storico pure di molto valore anche artistico è il cofano ricco e lavorato nel quale la Sindone fu racchiusa quando, nel 1578, venne trasportata da Chambéry a Torino. Il cofano, in possesso delle Suore di S. Anna, è stato ora donato alla Mostra.

Il Principe di Piemonte

giunto a Torino

Ieri sera, proveniente da Firenze, è giunto in forma privata alle ore 21,18 S. A. R. I. Umberto di Savoia.

Alla stazione di Porta Nuova erano convenuti ad ossequiare l'Augusto Principe S. E. il Prefetto Oriolo, S. E. il gen. Clerici, il generale dei Carabinieri Cantù, il Questore gr. uff. Murino, il Capo Compartimento ing. Carmina, il Capo stazione principale comm. Schiara. Il Principe Ereditario, dopo essersi trattenuto nella saletta reale, ha proseguito poi per Palazzo Reale.

La missione della donna

nella conferenza dell'on. Vezzani

La società «Pro Coltura Femminile» ha iniziato il ciclo delle sue manifestazioni con una applaudita conferenza dell'on. Vittorino Vezzani su «Alcune funzioni sociali della donna, specie nel campo della coltura». L'oratore, con una fine analisi psicologica guidò gli ascoltatori dai campi ideali della concezione della vita fascista alla realizzazione pratica della collaborazione che l'Italia fascista richiede alla donna nel campo colturale.

A Palazzo Lascaris

Ieri alle 17, nella sede del Circolo Professionisti e Artisti a Palazzo Lascaris si è svolto un tè danzante benefico a favore del 3.o Comitato rionale dell'O. N. B. Alla simpatica festa, organizzata dalla marchesa Incisa e dalla signora Sartirana-De Vecchi, consorte del Podestà, sono intervenuti S. E. la Contessa Jolanda Calvi di Bergolo, il Podestà con i due Vicepodestà, il gen. Pacini e altre autorità. Fra le molte signore intervenute le signore Gazzotti, Malorino, Pacini, Parenzo e altre.

L'emblema e il distintivo degli «Azzurri»

offerti al conte Giorgio De Vecchi

Il tenente Giorgio de Vecchi di Val Cismon, accompagnato dal colonnello comm. Camillo Bechis, anch'egli volontario in A. O., è stato, ieri sera, cameratescamente ricevuto dal presidente generale Gastone Avogadro di Vigliano, dal consigliere segretario maggiore Rolli e da tutto il Consiglio direttivo della gloriosa Federazione torinese del «Nastro Azzurro», di cui il conte Giorgio De Vecchi, decorato di medaglia d'argento al Valor militare per l'eroica condotta tenuta in Somalia al comando della sua banda Dubat, è ora consigliere.

Con solenne quanto breve ed intima cerimonia di stile prettamente militare, il nuovo consigliere ha ricevuto, dalle mani del presidente, l'emblema araldico degli Azzurri che il Direttorio Nazionale dell'Istituto ha voluto offrire, quale omaggio al valore guerriero della nuova gioventù mussoliniana, al tenente De Vecchi, che ne è magnifico esempio, nonchè la tessera ed il distintivo offerto dagli Azzurri delle precedenti gloriose imprese guerriere al nuovo giovanissimo camerata.

Profondamente commosso dalle attestazioni di affetto cui era fatto segno, il camerata De Vecchi ha risposto con brevi ma ispirate parole sottolineate da cordiali applausi allorchè ha accennato allo spettacolo di potenza e di volontà inflessibile che i nostri combattenti hanno dato nella recente campagna coloniale. Infine il consigliere nazionale dell'Istituto, on. Giorgio Bardanzellu, ha porto il nuovo Gerarca il saluto affettuosissimo di tutti gli Azzurri della Federazione e d'Italia, fieri di affiancarsi ai Giovani di Mussolini che, nella conquista dell'Impero, hanno aggiunto alla nostra storia così nobili pagine di valore, sacrificio e romana grandezza, per continuare la marcia, insieme, verso la più alta e potente affermazione della Patria Fascista nel mondo.

Nel Salone de *La Stampa*

Il successo del concerto

di Clelia Gatti Aldrovandi

La terza annata musicale del Salone de *La Stampa* non avrebbe potuto cominciare più intellettualmente e aristocraticamente. L'arte raffinata, preziosa, ma tutta sostanziosa e coscienziosa, della signora Clelia Gatti Aldrovandi apparve veramente incantevole e forte. La musicalità, la competenza, la personalità dell'artista sono tali da lasciare all'istrumento la sua nativa grazia, anzi da accrescerne l'eleganza e la bellezza, e da elevare e la tecnica e le musiche alle più intense e profonde significazioni. Evitate così le futilità salottistiche e il virtuosismo banale, è evitata anche la monotonia, che la ricerca del facile piacere sovente cagiona. Gli ascoltatori ammirarono la concertista, oltre che nella sua elettissima tecnica, fraseggio eloquente e articolato, tocco variatissimo, sonorità mutevoli, anche nel fine gusto di alcune trascrizioni, necessarie a un istrumento, tanto scarso di musiche originali e importanti. Piacquero appunto le sue trascrizioni di pagine clavicembalistiche di Richter, Telemann, Mattheson, A. Scarlatti, e quella del Respighi da un ignoto del Cinquecento. Piacquero anche il *Minuetto* di Ravel, il *Cucù* di E. Masetti, la *Canzone popolare* del Grandjany, il difficilissimo *Turbinio* del Salzedo. Fu ascoltata con interesse la terza fra le *Sonate popolaresche italiane* di Luigi Perracchio per arpa, viola e clarinetto, nella quale la signora Aldrovandi ebbe ottimi collaboratori i professori Trampus e Savino, primi nell'orchestra dell'Eiar. La composizione piacevole, in parte nostalgica, in parte gaia, moderna ed equilibrata, si giova dei timbri e amabilmente li amalgama. Il maestro Perracchio raccolse i più cordiali rallegramenti insieme con i suoi interpreti. A ogni parte del concerto la signora Aldrovandi fu applaudita

IL RITORNO DEL CARNEVALE

OPPORTUNE INIZIATIVE

per le tradizionali feste popolari

Il capo della rimessa tranviaria municipale ha avuto, alcuni giorni fa, una visita del tutto inaspettata: il conte Orsi, accompagnato da un gruppo di artisti torinesi. Il funzionario, il per lì, all'udire lo scopo della venuta, rimase piuttosto perplesso. Senonchè il conte Orsi era munito d'uno di quei lasciapassare davanti ai quali non si discute; una lettera dell'ing. Giuppone...

La notizia che il presidente del Circolo degli Artisti era venuto in rimessa per scegliersi e portarsi via un tram completo, con motrice e vetture di rimorchio, si sparse in un baleno, gettando viva costernazione tra i funzionari ed i manovali: ma i volti si spianarono e le labbra si alleggerirono ad un sorriso di simpatia, allorquando si capì che si trattava di una iniziativa di sapore carnevalesco. Il Dopolavoro Provinciale di Torino, che così larghe benemerenze si è già acquistate e che in questi ultimi mesi ha accelerato il ritmo delle sue iniziative, accentrate nella nuova magnifica sede a pianterreno di corso Vittorio Emanuele, ha voluto dare quest'anno alla manifestazione nuovo vigore e nuovo lustro. Il Segretario Federale, cui il programma di massima è stato sottoposto, nella sua qualità di Presidente del Dopolavoro Provinciale, lo ha approvato, dando l'incarico ad una commissione di cittadini, della quale fanno parte gli onorevoli Orsi e Vianino, i capi delle organizzazioni sindacali professionistiche, artistiche, studentesche, un gruppo di giornalisti, ecc., di organizzare minutamente ed accuratamente ogni particolare della festa.

Il programma è troppo vasto perchè se ne possa dare breve notizia, ma non possiamo passare sotto silenzio quello che sarà il grande avvenimento della stagione: gli abitanti di vari pianeti — Marte, Saturno, Venere, ecc. — avendo sentito parlare di un nuovo centro della Moda creato nella vecchia Europa, e precisamente a Torino, hanno deciso di sincerarsene ed hanno organizzato un rapido turistico, che arriverà nel più assoluto orario alla stazione di piazza Castello.

E' stato bandito un concorso per il manifesto artistico che dovrà essere lanciato in tutta Italia.

La festa delle Caterinette

Ieri sera si è svolta al teatro Chiarella la tradizionale Festa delle Caterinette, organizzata in occasione della ricorrenza di Santa Caterina, patrona delle lavoratrici dell'ago, dal Gruppo culturale dell'Unione Sindacati fascisti lavoratori dell'industria e con il patrocinio dell'Ente Nazionale della Moda e del Dopolavoro provinciale.

L'organizzazione è stata accuratissima e la manifestazione, come già avevamo previsto, ha assunto un tono superiore a quello degli anni scorsi. Degno risultato, che premia non solo i coordinatori, ma sopratutto e quel che più conta, lo spirito di iniziativa, di volontà, di genialità delle sartine e modiste torinesi, celebri, non soltanto in Italia, per buon gusto e per quel certo «senso» della moda, più che professionale, di temperamento.

Questo doti rifulsero ieri sera al Chiarella. La vera folla che stipava il teatro, oltre a dimostrare il consenso di pubblico alla manifestazione, è stata una degna cornice alla sfilata degli abiti da sera, da passeggio e dei cappellini indossati dalle stesse esecutrici, i quali hanno riscosso nutriti applausi. Il pubblico, fra il quale molti intenditori, non ha celato la sua sorpresa nel riscontrare nei modelli presentati il segno di una originalità spiccatissima e di un'armonia così accentuata, tali da elevare la manifestazione al tono e alla portata di una sfilata vera e propria di modelli presentati dalle Case.

E questo fatto ha avuto tanto più valore in quanto il Sindacato ha fornito l'assoluta garanzia che gli abiti e i cappelli presentati erano stati ideati, non solo, ma interamente confezionati dalle concorrenti.

Alle 21 precise ha avuto inizio la sfilata delle concorrenti, ognuna delle quali indossava il modello da lei confezionato e presentava il proprio cappellino. Ad ogni capo è stato dato un nome italiano e le caratteristiche di ogni abito e copricapo sono state comunicate al pubblico da un'annunziatrice.

Sono passate così fra gli applausi, spesso entusiasti per i migliori modelli, ben 37 sarte e 17 modiste concorrenti. In complesso 17 abiti da passeggio, 19 vestiti da sera e 17 cappellini, in massima parte lavori originalissimi e veramente riusciti.

Ecco la classifica:

Abiti da giorno: 1) *Olivo* di Maddalena Mino; 2) *Tizianella* di Giuseppina Brignoccolo; 3) *Freddolina* di Renata Ossola.

Abiti da sera: 1) *Notte odiosa* di Rina Gildoni; 2) *La rondine* di Ines Radice; 3) *Come tu mi vuoi* di Marisa Mosso.

Cappelli: 1) *Fiorentina* di Fulvia Maiorano; 2) *Velo dipinto* di Margherita Gastaldi; 3) *Acrodinamico* di Rina Cioccolo.

Oltre ai premi alle «Caterinette» vincitrici sono state assegnate tre coppe alle Ditte che avevano maggior numero di lavoranti fra le concorrenti.

Dopo la distribuzione dei premi fatta dalle Autorità presenti, ha avuto luogo il tradizionale ballo.

Fiocco bianco

La signora Giuseppina Testa, consorte del camerata Giuseppe Testa, compositore al nostro giornale, ha dato alla luce, all'ospedale Maria Vittoria, assistita con le più affettuose cure da quei sanitari e da quelle suore, oltre che da quella amministrazione, un bimbo, cui è stato imposto il nome di Edmondo.

Al camerata Testa e alla sua famiglia le congratulazioni e gli auguri de *La Stampa*.

Litigi e baruffe

Il cocchiere contesa e la scopa rotta - Due carrettieri gelosi - A diverbio non uno sconosciuto

Venire a diverbio per un po' di concime — tanto quanto ne può lasciare un cavallo lungo la strada — e discutere sul diritto di priorità di spazzare un tratto di via, non è cosa da tutti i giorni, tuttavia questo fatto è accaduto ieri mattina a due spazzini municipali. Quello dei due che si vide sopraffatto dallo zelo dell'altro, pensò bene di non più lavorare quel giorno e, per non essere colto in tentazione, ruppe il proprio arnese del mestiere sulla testa dell'altro. Il malcapitato, certo Vincenzo Petrone fu Francesco, di anni 58, abitante in via Tripoli 75, dovette ricorrere alle cure del dott. Pacelli all'ospedale Mauriziano. Il sanitario gli medicò una ferita lacero contusa al capo, guaribile in dieci giorni.

***

Pure il carrettiere Goffredo Peretti, d'anni 27, abitante al Nichelino, ieri mattina è venuto a diverbio in corso Racconigi, all'altezza di via Rivalta, con un compagno di lavoro. Causa del litigio: una antica gelosia di mestiere. All'Antaritera Martini quei sanitari hanno medicato al Peretti contusioni ed escoriazioni al viso, guaribili in otto giorni.

***

Come si possa venire a lite per la via con uno sconosciuto qualunque le soluzioni sono tante, tuttavia non è un fatto possibile a tutti. Anzi ben pochi sono quelli... fortunati. Tra questi ultimi vi è da annoverare il lattoniere Vittorio Sandrone fu Luigi, d'anni 24, abitante in via Domodossola 59, il quale — a quanto ha dichiarato all'agente di P. S. in servizio presso il vecchio ospedale San Giovanni — venuto a diverbio con uno sconosciuto in via Amedeo Peyron, se la era cavata con alcune ferite al viso, giudicate guaribili in dieci giorni.

I solenni funerali di Mons. Castrale

Due fitte e riverenti ali di popolo hanno assistito ieri mattina al passaggio della salma venerata di Monsignor Costanzo Castrale e del numeroso corteo che l'accompagnava. Venivano primi i chierici del Seminario Metropolitano, di cui il compianto Prelato era Rettore Onorario; seguivano circa un centinaio di Parroci, i Canonici di San Lorenzo e del Corpus Domini, i Canonici del Capitolo Metropolitano; quindi parecchi Vescovi.

Subito dopo il feretro, portato dai chierici, le sorelle del defunto, il nipote teologo Perlo-Bert; i Dottori della Facoltà teologica pontificia, nelle loro divise; Rappresentava il Podestà il vice-Podestà conte Gloria.

In Duomo la salma fu posta nel presbiterio; cantò la Messa il canonico Brisio, canonico teologo; assisteva in cappa Sua Emza il Cardinale Arcivescovo.

La morte del comm. Riccio

Ieri è morto il comm. Oreste Riccio — figlio del benemerito ingegnere arch. Camillo, alla cui memoria la nostra città ha dedicato una via — da oltre dieci anni Podestà di Montaldo d'Asti, cittadino benemerito di Villanova d'Asti, vecchio e fervente fascista, propugnatore di italianità nelle lontane Americhe in anni oscuri, noto particolarmente per la benefica attività. Alla famiglia e in modo speciale al genero, vice prefetto dott. Manlio Binna del Ministero per la Stampa e Propaganda, inviamo le nostre cordiali condoglianze.

Una esposizione

di libri tedeschi contemporanei

Mercoledì alle ore 11, nel Circolo Littorio di via Carlo Alberto 43, a cura del Consolato di Germania, sarà inaugurata una Esposizione di libri tedeschi contemporanei.

Bollettino Demografico

28 novembre 1936-XV

Nati vivi	20
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	27
Matrimoni celebrati	5

STATO CIVILE

28 novembre 1936-XV

Decessi - Giuseppa fu Francesco, anni 80, di Villarbasse, pensione, v. Cavo 26 - **Gallo Pasqua** m. **Elrale**, a. 35, di Avigliana, casal., c. Orbassano 134 - **Bianda Caterina** m. Gallo, a. 62, di Lanzo, casal., strada nuova Collegno 65o - **Pupos Secondo** di Francesco, a. 21, di Alice Belcelle, giornalaio, v. Lanzo 25 - **Jaques Carlo Luigi** fu Marco, a. 66, di Lucy, pensionato, c. Galileo Ferraris 125 - **Massari Luigi** fu Francesco, a. 59, di Borgomanero Val Tidone, pensionato, c. 31, Pescatore - **Carocchi Maria** m. **Canali**, a. 60, di Ursale Litta, casal., c. Palermo 46 - **Calcara Carolina** m. **Chemmi**, a. 80, di Borgomanero, casal., v. Millefonti 29 - **Montemaggio Giovanni Paolo** di Guido, di giorni 9, di Torino, v. Bigione 4 - **Rabino Carlo** padre **Emilio**, a. 60, di Serravalle, religioso, v. Stura 56 - **Ferrari Eugenio** fu Amedeo, a. 63, di Montevideo, ignoto, v. Urbano Rattazzi 11 - **Chiotti Bruno Giovanni**, a. 9, di Torino, scolaro - **Benedetto Angelo** fu Battista, a. 53, di Asseglio, sagrestano - **Quagliomatti Aurelia** fu Giuseppe, a. 57, di S. Stefano Belbo, cameriera - **Ghisonetta Anna** fu Chiaffredo, a. 57, di Pocapaglia, sposa - **Colla Carolina** m. **Meldori**, a. 61, di Cuneo Mond., casal. - **Servadello Adelina** di Antonio, a. 21, di S. Mauro Saraceta, fabbrile - **Crocetto Maria** m. **Grillo**, a. 34, di Torino, casal. - **Campra Emilio**, a. 60, di Airasca, ferroviere, manovale - **Bersalbus Caterina** di Mario, mesi 5, di Torino - **Prato Carolina** m. **Orsola**, a. 56, di La Loggia, casal. - **Volumi Rodolfo** di Armando, a. 16, di Piverone, studente - **Bianchinotti Ambrogio** fu Andrea, a. 80, di Torino, artolano - **Panero Giovanna** m. **Rosone**, a. 73, di Torino, casal. - **Villa Tommaso** fu Giovanni, a. 63, di Villarbasse, ferroviere - **Ferrero Ernesto** fu Matteo, a. 69, di Torino, barbiere - **Audisio Teresa** fu Evarisio, a. 45, di Torino, casal.

Farmacie aperte oggi

Algostino e Demichelis, piazza Vittorio Veneto 10 — Angelelo Marino, via Milano (piazzetta Barlleri — Bertente del Dott. Gelmonat, piazza Cattaneo 3 — Blamino, corso VIII. Emanuele 76 — Boggio del dott. Domenjna, via Berthollet 14 — Bonelli, via S. Donato 9 — Busatti, via Monginevro 56 — Cooperativa II, via Pietro Micca 2 — Cooperativa V, via Nizza 65 — Dora, corso Principe Oddone 30 — Dutto, corso Giulio Cesare 48 — Garassino e Daniele, corso Vinzaglio 65 — Lingotto, via Nizza 370 — Madonna degli Angeli, via Maria Giosa 10 — Montalbano, già Sociale, via Mazzini 24 — Milano, via Frejus 103 — Muratore, via Garibaldi 16 — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario 72 — Parella, corso Re Umberto 38 — Pitonetto, corso Moncalieri 257 — Politecnico, corso Sempione 112 — Regio Parco, via Bologna 242 — Rostit e Olivero, via Stradella 34 — Ruffinatti, corso S. Maurizio 39 — S. Barbara, via Cervinia 26 — Susel, corso Cavale 305 Subalpina, corso Casale 71 — Università, via Po 14.

Seguendo la Cronaca

GALLERIA CODEBO' & C.°
Via Po 4, piano 1° - Tel. 40-116
VENDITA ALL'ASTA
Proseguiranno per tutta la settimana alle ore 16,30 le vendite all'asta, che hanno visto nei giorni scorsi aggiudicati tutti i capolavori a suo tempo descritti. Tra gli innumerevoli oggetti, mobili, argenterie, ecc., ecc., depositati in questi giorni, figurano ora i più pregevoli dipinti delle più grandi firme di Scuola piemontese e toscana che abbia prodotto il XIX secolo. Trattandosi di lotti della massima importanza, che per mancanza di tempo non si sono potuti elencare in apposito catalogo, si pregano vivamente gli interessati a volerne visitare l'esposizione che se ne fa appositamente ogni mattina dalle 10,30 alle 12,30.

da BIANCHI
non si vendono soltanto
GIOCATTOLI
per rallegrare la prossima ricorrenza natalizia ai piccoli,
MA ANCHE «REGALI»
una ricchissima scelta di moderni articoli per regalo, che rallegreranno la prossima ricorrenza natalizia ai grandi.
da Bianchi trovate i giocattoli più belli, i regali più belli.
Via Viotti, fronte Terre Littoria.

A. TRIVERO
V. Monte di Pietà ang. c. Mercanti
Per regali visitateci: troverete il più vasto assortimento di oggetti utili e artistici ai prezzi migliori.

Una pelliccia rarissima ordinata nel 1932 consegnata nel 1936

Bisogna subito avvertire che la elegantissima cliente non si è doluta del lungo ritardo. Una pelliccia di cincilla, di quel meraviglioso Chinchilla Reale del Perù (che già gli Inca tenevano in grande pregio, usando il finissimo pelo per tessere panni molto ricercati) non si improvvisa. Ci vogliono degli anni per raccogliere le piccole pelli sufficienti, come si raccolgono i francobolli particolari disputati dai grandi collezionisti. Soltanto così, con un lavoro esperto e paziente, scernendo pelle da pelle, Rivella riuscì a radunare le morbide gemme sufficienti a creare la straordinaria mantella di cincilla che rimarrà esposta oggi, domani e posdomani (dalle 10 alle 20) nella vetrina di esposizione Rivella in piazza Castello, quasi di fronte al Bar Mulassano. Come è noto, quest'anno è stata rinviata l'interessante sfilata di modelli dell'Ente della Moda, alla quale la splendida mantella di cincilla non sarebbe mancata, insieme ad altri nuovissimi modelli di creazione Rivella. Spiaceva a Rivella di non poter mostrare alla cittadinanza un così notevole e raro esemplare della sua attività pelliccaia e di alta moda, e chiese perciò alla gentile cliente il permesso di trattenere ancora qualche giorno il principesco «capo» a Torino e di presentarlo al pubblico. Il consenso venne dato e l'eccezionale mantella è da oggi visibile a tutti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia Falconi). — Ore 15,15 e 21,15: «Mani in alto» di G. Giannini.
ROSSINI (Comp. Cassinelli). — Ore 15 e 21,15: «Cerco pugilista... anche inesperto» di O. e C. Materni.
CIANCUSA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 20,45: «Alì-Baba e i 40 ladroni».
PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Valentino): 36a Esposizione della Società «Amici dell'Arte» e 2a Mostra sindacale d'architettura.
LAGRANGE: Danze ore 21-3, Martedì, giovedì, sabato, domenica ore 16 e 21.
IMPERIALE DANZE: 17; 21; S. Carlo 1
DIANA DANZE: 17; 21; C. Alberto 4.
SAVOIA DANZE, 29 Lagrangia. 16 e 21.
ODEON: 16; 21-2; Danze, Attrazioni.
ROSSI DANZE: v. Monte Pietà 16 e 21.

I divertimenti

Oggi al VITTORIO EMANUELE
FRASQUITA

di Lehar e l'incantevole Novotna;
RUTH WILLE BALLET
dieci suggestive ballerine, guidate dalla «solista» *Ines Wellis*;
I «quattro» Kamar-Hamed, un grande numero internazionale;
Molly e Anna, le due bellissime creole, nelle loro «fantasie».
Perry e Renno, il flauto magico; ed altri interessantissimi numeri comici, musicali e di danze.

ORARIO

ore 14,30 *Frasquita* - ore 15,30 Balletto e Arte varia - ore 16,30 *Frasquita* - ore 17,30 Balletto e Arte varia - ore 18,30 *Frasquita* - ore 20 *Frasquita* - ore 22 Balletto e Arte varia - ore 23 *Frasquita*.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Coniglio o leone?», con Eddie Cantor, Sally Eylers, E. Merman
CHIARELLA: 1ª vis. Film «Segreto del candelabro» e Riv. D'Carson. Ultima.
VITTORIO E.: dalle 14,30 film «Frasquita» e Spettac. Arte Varia.
BALBO: «Il fantasma galante» di René Clair, con R. Donat e J. Parker.
IDEALE: «Cavalleria», Cegani, Nazzari, Jachino, Viarisio, Carini, ecc. Ultimo
STATUTO: «Lo sconosciuto», Amelio Sisoca, Paola Barbesi, Franco Coop.
ALPI: Rose-Marie, Jeanette MacDonald,
MAFFEI: «Messaggio segreto», Beery; nel varietà celebre Trio Lescano, Quartetto Prato e cani sattatori.
NAZIONALE: «Bozambo», Robinson.
MASSIMO: «Traditore» (premiato a Venezia) con Victor Mac Laglen.
Domani: «Bandiera», Annabella.
ITALIA: «7 giorni all'altro mondo».
SAVOIA: Gelosia, C. Gable, J. Harlow.
MANZONI: Anna Bianca, Leda Gloria.
IMPERIALE: «Il re di denari», Marco.
REGINA: I tre moschettieri e Varietà.
ITALIA, Nizza 138: Ultimo dì pagamento.
IMPERO: Re di denari, Angelo Musco.
FORTINO (comparsa filella Parlch, Var
OLIMPIA: «L'astenato», A. Gandusio.
DIANA, c. Regina 230: Piccola ribalta.
ITALIANO: Anna Gray e Film rilievo.
DANTE: Delitto a castigo, Var, 1.05.
GOBAO: Amazzoni bianche di Rigiselli.
REX: «Cortigiane del Re Sole».

IL CINE BALBO
il grande salotto elegante
del pubblico torinese
è sempre affollatissimo per
IL FANTASMA GALANTE
che si replica in un'atmosfera di ilarità ininterrotta, per la gioia di migliaia e migliaia di spettatori. Tutti subiscono il gaio incantesimo del mago René Clair.

Cine Alpi
Oggi ultime di ROSE-MARIE
con la MacDonald e Nelson Eddy.
Domani l'immenso richiamo:
IL SENTIERO
DEL PINO SOLITARIO
lo sbalorditivo capolavoro a colori con *Silvia Sidney, Henry Fonda* e *Fred Mc Murray*.

NAZIONALE: ultimo giorno
di BOZAMBO
Il film premiato a Venezia.
Dom.: 30 secondi d'amore. Merlini.

Ultimo di ARMANDO FALCONI
in *7 giorni all'altro mondo*: Italia

Due operai fonditori colpiti da asfissia

Con autoambulanza municipale sono stati trasportati all'ospedale delle Molinette gli operai Giovanni Sartorio fu Luigi, di 43 anni, abitante in via Caserta 8 e Luigi Sartorio fu Domenico, di 25 anni, nipote del primo, i quali presentavano sintomi di asfissia e di avvelenamento di ossido di carbonio. I sanitari li facevano ricoverare dichiarandoli guaribili in una settimana. I due poveretti erano stati colti da asfissia mentre lavoravano in una fonderia di via La Loggia 18.

Al Dopolavoro Ferroviario, in via Sacchi 25 bis, verrà rappresentata stasera la novità di Nino Berio «Una madre d'Italia».

10 MOBILI BAR LUMINOSI

10 Automobili FIAT BALILLA
10 Frigoriferi Elettrodomestici "ALGIDUS" RADARELLI
10 Radio MAGNADYNE
10 Macchine da cucire NECCHI
10 Macchine da scrivere OLIVETTI
10 Rasoi Armando CORIUM
10 Biciclette LEONARDO
120 Portasigarette da tavolo
120 Trousses di lusso per Signora
120 Orologi da viaggio con sveglia
120 Orologi da tavolo
3000 Flaconi grandi Colonia CIPRA
3000 Ferri da stiro ELVETIK per tutti i voltaggi
3000 Parlacipria speciali per Signora
3000 Servizi da the di LAVENO
3000 Atlanti De Agostini
3000 Flaconi medi Colonia CIPRA
3000 Astuccl con penna stilografica e matita AURORA
3000 Portafogli in pelle ROY
3220

Per uno speciale accordo intervenuto fra la Società Cirio e il Governo Brasiliano, il Caffè Cirio arriva direttamente dal Brasile a Napoli, alla banchina della Stabilimento Cirio ed è composto con le migliori qualità selezionate, di giusta maturazione e specialmente scelte per il gusto italiano.

Il Caffè Cirio vero Brasiliano è torrefatto in riva al mare nel gigantesco stabilimento di Vigliana con le macchine più moderne e coi più moderni criteri di lavorazione. Le speciali macchine elettriche **non sviluppano fumo**, così dannoso all'aroma del caffè, ma permettono una torrefazione razionale che conserva alla polpa del grano di caffè il massimo dell'aroma e della sostanza.

Il Brasile fornisce al mondo i due terzi del caffè che consuma.

Il Caffè Brasiliano è un caffè forte, aromatico, saporoso che appaga i quali più difficili e disparati.

Ecco il perchè della sua mondiale diffusione

Caffè CIRIO vero BRASILIANO

LAMPADARI I PIÙ BELLI - PREZZI di FABBRICA VASTISSIMO ASSORTIMENTO - TUTTI GLI STILI L'ELETTRICA Piazzetta Madonna degli Angeli, 2 TORINO Telef. 51-270

FRAGIL CUSTODIA DI PREZIOSI AROMI

Concessionari per il Piemonte: Ditta PASSA - Piazza S. Carlo 8 - Telefono 42-354

La vostra Radio non funziona?

Rivolgetevi da **MORSOLIN**
S. Teresa 0, Torino - Telef. 47-915
Preventivi gratuiti - Prezzi di concorrenza - Garanzia della riparazione

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALTERNATORI, dinamo, mantenimento costante tensione mediante regolatore automatico giratissimo tipo nazionale facile montaggio. Ing. Picker, Rep. C., Taulino 1, Milano. 6203

AUGURI, Cartoline Natale, Buonanno, articoli Presepio, agende, calendari, Befana, zucinella. Cartoleria Ony, Corso Appello, 14. 35795

BIGLIETTI da visita 25 delicatissimi, tutte le specialità per la vostra alimentazione, prezzi ridottissimi. 35190

ORGANIZZAZIONE assicurativa ventennale, con molte possibilità produttive, accetta proposte attività commerciale affinità, operare alcune provincie Veneto. Scrivere cassetta 75 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6204

TRICICLI trasporto, biciclette, moto smerigliio, cuscinetti sfera qualsiasi occasione. Allerino, via Boili, 1. 76350

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AFFARONE! Avviata, rinomata pasticceria città importantissima provincia Torino, Vittorio, 59, Carlevaris. 25976

A. Latteria litri 200-300, corta concessione. Bonadio, Quintino, 3. 26251

ANTICA attrezzatura calzoni fermata, tram e intercomunale contro operaio. Eventualmente solo permesso, modello moderno causa partenza. Scrivere cassetta 133 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76739

AVVIATO laboratorio falegnameria manutenzioni rimettiori mobili salotto. Rivolgersi parcheggio Vanchiglia Nuovi, 33. 75584

BARRIERA Francia cedesi 25.000 netto negozio panetteria con forno moderno carbone. Albertina 27, Emporio. 7071B

CEDESI occasio pellicciatrice macchina permanente, profumeria. Martinetti, via Villarbasse, 22. 35782

CEDO avviatissimo alimentare posta franca, contanti o permuto cassetta. Scrivere cassetta 138 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76687

CEDO trasmissibile licenza confetteria, miele, derivati, valentia accreditamento. Emporio, Albertina, 27. 76717

MARCA, Orfane, 8, lettericamente pelo esaurisce, giocattoli, redditizio Franco mercato. 76700

NEGOZIO Mode, attigua sarti, reddo anche vuota. Rivolgersi Setterie Corsi, Principe Tomaso, 2 bis. 36295

RILEVERei coniatti rivendita pane, Kg. 100-150. Perbene, Corso Appello, 16. 36511

SUBITO cedesi negozio mercerie, informazioni via Ascoli n. 8, Vinaria. 36306

TABACCHERIA redditizia città Piemonte cedesi causa malattia. Scrivere cassetta 76 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6054

TINTORIA rinomata, locali centralissimi cedesi, vendesi. Scrivere cassetta 120 L. Unione Pubblicità Italiana Torino. 76695

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FABBRICA cerca pavimenti, affini cerca rappresentante Torino introdotto cerio attivo. Grosso Manfredi, Milano Pomi, 34. 6240

GRANDE fabbrica premiata per caramelle liquori sciroppi cerca abile attivo intelligente produttore d'affari per Italia Settentrionale Centrale, esigesi referenze primordine. Scrivere cassetta 89 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6202

PIAZZISTA Torino assumesi, subito, conoscitore perfetta utensileria, macchine utensili, affini. Scrivere indicando referenze cassetta 90 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76340

RADIONIERI fratelli, giovani, attivi, 500.000 garanzia, assumerebbero serie rappresentanze, nazionali, estere, amministrazioni aziende, stabili, case private. Scrivere cassetta postale 325.475 Fermo posta, Torino. 26191

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSICURATORI attrezzati cercansi buona retribuzione. Scrivere cassetta 121 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76697

ARTE, lavoro, garantisce Scuola Lucio Bertozzi. Metodo riconosciuto Ufficio superiori. Garibaldi, 9. 35834

CERCASI abile commesso alimentari, referenze. Presentarsi Cena Pietro, piazza Emanuele Filiberto, 19, Torino. 76693

CERCASI commessa praticissima per commestibili. Presentarsi mercoledì Stella Olimpia, via Arquata, 4. 36691

CERCASI complementista dattilografa veloce pratica lavori ufficio. Scrivere cassetta 6 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26383

CHIMICA cercasi da grande industria dirigere laboratorio analisi gliceriche vinificazione Italia Centrale. Preferesi conoscenza lingua tedesca. Scrivere cassetta 113 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6190

COMMESSA pasticceria pratica cercasi con presentarsi senza ottime referenze. Terrone, Giulio Cesare, 129. 76694

DATTILOGRAFA contabile giovane bella presenza cercasi. Scrivere cassetta 119 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76695

DATTILOGRAFIA 12 mensili, insegnasi nuovi Corsi: Stenografia, Contabilità, Complementer, Lingue, Scuola Moderna, Garibaldi, 9. 25937

DISEGNATORE tecnico, buon pratico lavoro, cercasi. Scrivere dettagliatamente cassetta 15 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26305

Studio di Tecnica Mercantile

Via San Quintino, 23 - Torino
Telefono 42-358

DENUNCIA OBBLIGATORIA OPIFICI INDUSTRIALI
Stabili esenti
Deduzioni passività ipotecarie

TECNICI abilissimi per mobili 900, grotesco e reference. Scrivere cassetta 113 L. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6189

FONDERIA importante cerca tecnico per analisi costi e stabilire cottimi modellisti, formatori, lavorazioni difficile. Scrivere cassetta 115 B. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6188

IMPORTANTE stabilimento Alta Italia cerca caporeparto costruzione stampi per forgia stampaggio e calcini. Inviare curriculum vitae, copie certificati, referenze a cassetta 247 M. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6121

PROGETTISTA impianti riscaldamento ventilazione condizionamento possibilmente buon disegnatore cercasi per assunzione immediata. Scrivere cassetta 5 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26281

QUINCICENNE apprendista commesso negozio carta via Mercanti 11, presentarsi ore dieci dodici. 26294

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ABILISSIMO contabile corrispondente veramente pratico tutti lavori ufficio verifiche chiusure bilanci, analisi conti, organizzazione, occuperebbesi ore serali festive, scrivere Pozzo, via Silvani 6, Torino. 76667

AMMINISTRATORE importante società, esperto rami sociali, carburanti, utensili, autotrasporti, attivo, energico, provetto trattazione affari, direzione, organizzazione acquisti, vendite, viaggi Italia, estero, lingue, offresi importante azienda, cerasi anche edere, posizione adeguata. Disponibile tre giorni. Scrivere cassetta 95 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76694

CONTABILE corrispondente lingua pratica commerciale, ore disponibili. Fauser, Boncardo, 30. 76689

100.000 (centomila) cauzione rinchiesta, 35enne ingegnere ottimo referenze cerca posto cassiere presso importante azienda. Scrivere cassetta 93 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76688

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA lunga pratica, viaggi lunghi, patente nuova. Scrivere cassetta 19 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26316

CASALINGA di campagna accetta anche servizio qualunque lavori persona sola piccola famiglia anche anziana. Chiuso Margherita, via Tesoro, 6, Torino. 76712

RAGAZZA trentenne referenze offresi presso piccola famiglia o persona sola fare. Scrivere cassetta 124 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76705

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCURATA preparazione individuale diventa giornalistic, magistrale. Via Nizza, 17 (portinaria). 76695

LAUREANDO impartisce lezioni medi licenzi Scienze Matematiche Fisica Tecnico. Scrivere cassetta 2 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26279

9) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Acquisto Argentaria Oro Brillanti impiantanti, pago massimo. Laboriante, Carlo Alberto, 23. 35754

ABITAZIONE Moderna, corso Regina Margherita 152. Rinomatissima esposizione mobili, primario stabilimento fabbrica, costruzione propria accuratissima, vasto assortimento, mobili tutti, camere complete, prezzi bassissimi. Garanzia. Facilitazioni pagamenti. 4035

ACQUISTO libri, comuni, francobolli, giocattoli usati, bigiotteria. Biletti, Po, ventimiglia. 35790

CALCOLATRICI addizionatrici macchine scrivere riparazioni, vero specialista. San Quintino, 6. Olivero. Telefono 47446. 25283

CALZE Aurora fabbrica, tutti tipi, eseguiamo, specialità invernali, Vendita anche palo. Conveniensa, Giulio Cesare, 3. 26328

DONNA, sola, bambino, abbigliamenti, pigiamini, cicciali, pisai, gabbini, bandiere, disegni, campionature. Recapiti utili. 8bis. Bogino, 13, Principe Amedeo, 13. 25732

HOBILI lotto, cassone pranzo, letto, utili. Responsabili acquisto pagamento, scrivere cassetta 14 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26302

PIANOFORTE studio 650, Schiedmayer, cedo formato, impeccabile, armonium, ottime occasioni, vendo cambio. Piazzo, Andrea Doria, 8. 76642

TAPPEZZERIE carta, grandi partite, liquidansi prezzi eccezionali. Bonati, Lagrangia, 3. 26326

TRASFERENDOMI vendo urgenza pranzo rimanimento, studio, tappeto commerciale. Pagino, 21. 35792

10) ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

QUARANTAQUATTRENNE distinta con dote desiderebbe impiegato statale o pensionato sicura. Scrivere cassetta 12 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26296

VEDOVA trentenne impiegata risponderebbe analogo benestante. Scrivere cassetta 108 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76651

SIGNORA seria sposerebbe signorina, vedova anche nazione purchè ricca. Scrivere cassetta 74 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6248

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

A. A. Impresario vende palazzo signorile angolare fronteggiante corso, tutto affittato, posizione centrale. 1.450.000. Scrivere cassetta 61 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A. Casa via Martiniana 34, camera 19, terreno fabbricabile, vendo urgentemente. Berra, San Tomaso, 5. 26292

ACQUISTEREI villa, palazzina civile, zona signorile, semicentrale, 500.000 circa 900.000. Dettagliare. Scrivere cassetta 70 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76703

MATERNITA' PRIVATA
LA CASA DELLA MAMMA 68 via Cassini - TORINO

Malati di stomaco

che soffrite di indigestione, stitichezza, gas intestinali, acidità, crampi, bruciori di stomaco, nausee, capogiri, mal di testa, mancanza di appetito, ecc., provate la

Politintura SCHIAS

che vi guarisce perfettamente

Antica Farmacia Mauriziana
Galleria Umberto I (Porta Palazzo) - TORINO
Aut. Pref. Torino N. 2351 - 8-3-1928

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Alloggio angolare, ultimo, recidivo, Corso Tassoni 20, Architetti, Buttamiere 38. 25300

AFFITTANSI tre camere, cucina, ubicazione, Riscaldamento. Porta Susa, Righetti, 13. 26324

AFFITTASI signolo vuoto, C. Regina Margherita, 152, Torino. 76687

AFFITTASI subito alloggio signorile 3o piano 6 camere cucina bagno completo accessori. Via Avigliana, 56. 76575

ALLOGGIO signorile otto ambienti, cucina, bagno, termosifone, salotto angolo ufficio, atelier, rimesso completamente a nuovo, affittasi subito. Via Santa Teresa scala. Ventisei 10-12 e 14-16. 136

ALLOGGI 6-8 vani anche da 200 a 450 mensili, ripuliti, termosifone. Manara, 26. 76617

DISPONIBILI cinque camere, cucina, 4o palazzina. Via Chieri 21. Telefono 20937. 76701

LOCALE uso industria manifatturiera piano luce, potente motri, affittasi. Via Nizza, 107. 76685

PIAZZA Solferino, angolo via Pepoli, 2, affittansi ampi locali divisibili. 76698

VILLA paracci piazza Bernini affittasi alloggio cinque camere più servizi. Placitin, Goffredo Casalis, 48. 34733

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Alfa Automobilistica avanti, lezioni continuate, prezzi modicissimi Girard, Mario Giulio 43. Telef. 47-930. 76721

AUTOSCUOLA Piazza Vittorio Veneto, 10, patente assicurata, corso ripetizione 120, affittasi macchina con o senza patente trasporto persone, mezzi. 76709

COPRIRADIATORI Lampo, Calorie pere, Vidiere termiche, Polzer, Fratelli Gallo e C., via Nizza, 96. 26143

GIUBBE cuoio sfida riparazioni. Sacco, via Urbano Rattazzi 11 (Porta Nuova). 76647

644 perfetto grillino vendesi, meccanografia prova. Gli Agostino, Carignano Tecchiner. 26186

PASTIGLIE TOSSI REGINA L. 1.50

Occhi, Orecchi, Naso, Gola
Prof. Dott. Comm. ORREGO Via S. Agostino, 1 Ore 11-12 - 15-16

EMORROIDI
Studio fu **Dr. COTTI** VIA BERTOLA 30 Telef. 40-617
Cura delle EMORROIDI con speciale metodo praticato dal Comm. Dott. CARLO GHIUSANO Orario 10-12 e 15-18 - Esclusi festivi

MALATTIE GENITO-URINARIE BENI VESCICA PROSTATA VIRILITÀ
Studio diretto dal Cav. Dr. G. A. BRESSO
Corso Vinzaglio 9 e via Schnat. Telef. Tel 42-471 - Ore 16-18,30 - Fest. 10-12

IST.to OPOTERAPICO IMPOTENZA, malattie nervose, veneree, esaurimenti, sterilità, lassitudini muscolari
Comm. Dr. LATTES, 12 Prins. Amedeo - ore 9-12

D.r ADLER SPECIALISTA DIPL. APPLICAZIONI ELETTRICHE VENEREE-PELLE-SIFILIDE ore 9-13-16-20 festa 8-12
Via Cesare Battisti 2 pog. via Roma

OSTETRICA SANTANERA
Corso Francia 16 bis - Torino

LEVATRICE BELTRAME
PENSIONE - PREZZI MITI - Via Po 41 - TORINO

avvertiamo la gentile clientela che domani avrà inizio la

COLOSSALE LIQUIDAZIONE DI FINE D'ANNO PER SMALTIMENTO MERCE A PREZZI DI STRALCIO

Lanerie
Jeterie
Velluti
Laminati
Tessuti
Alta Moda

QUESTA COLOSSALE VENDITA DURERA' SOLI 20 GIORNI

occasioni per tutti

APPROFITTATE

IL PIU GRANDE AVVENIMENTO DELLA STAGIONE

La Comense

Via XX Sett. 67 - Torino - ang. Via Barbaroux

OGGI GRANDE ESPOSIZIONE

PER IL CONTROLLO DEI PREZZI

Anno 70 — TORINO - Domenica 29 Novembre 1936 - Anno XV — MATTINO — Num. 285

L'incremento delle esportazioni e un più intenso ritmo di produzione sono alla base della solidità della moneta e di un più alto livello di vita delle masse lavoratrici.
MUSSOLINI

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

La dichiarazione inglese sull'indipendenza belga

I colloqui fra Eden e Van Zeeland — Si prevedono negoziati per un prestito

Londra, 28 notte.

Le accoglienze fatte dalla pubblica opinione inglese al discorso pronunciato ieri da Eden alla Camera di Commercio Internazionale sono diverse nei vari giornali. Una parte della stampa, e cioè quella laburista e liberale di sinistra oltre al *Times*, si limita a riferirlo ma si astiene dal commentarlo; l'altra parte, che comprende gli organi conservatori e un giornale liberale come il *Manchester Guardian*, lo commenta favorevolmente e lo presenta come l'espressione della volontà del fiorito popolo britannico.

I giornali di questa seconda categoria si rallegrano che il Ministro degli Esteri abbia giudicato necessario parlare finalmente chiaro e far sapere al mondo quale sarebbe l'atteggiamento dell'Inghilterra in caso di conflitto in cui fosse coinvolta l'integrità dei territori europei più prossimi alle isole britanniche.

Il *Sunday Times* nel esempio dice:

« Si giunga o no a una nuova Locarno, è stato deposto in anticipo almeno un primo pezzo di lastrico nel paludoso terreno delle relazioni internazionali. Esso non minaccia nessuno esso non cambia nulla. Semplicemente assicura che nessuna Potenza può attaccare il Belgio senza sapere che l'Inghilterra lo difenderà ».

Il collaboratore diplomatico del *Manchester Guardian* dal canto suo rileva che la garanzia data al Belgio è più precisa di quella del 1914 e aggiunge che le parole di Eden si riferiscono in realtà non solo al Belgio ma anche all'Olanda, alla Fiandra Francese anzi a tutta la Fiandra intera. Il tono esplicito adottato dal Governo inglese è spiegato dallo stesso scrittore con la necessità di rendere chiara la posizione dell'Inghilterra a Berlino perchè in quella capitale si nutrirebbero ancora dei dubbi sull'atteggiamento britannico. Il giornalista approfitta dell'occasione per sferrare un nuovo attacco contro l'ambasciatore di Germania contro il quale si puntano, come è noto, i risentimenti inglesi per la firma del patto tedesco-nipponico e arriva a dire che von Ribbentrop il quale va e viene fra Berlino e Londra non è un ambasciatore nel vero senso della parola.

« Il risultato di ciò è che molte cose le quali sono ovvie debbono essere affermate chiaramente affinchè non vengano fraintese a Berlino e che molte cose le quali sono state affermate chiaramente debbono essere ripetute con ancora maggior chiarezza affinchè sia scongiurato ogni e qualsiasi pericolo che vengano fraintese a Berlino ».

Il linguaggio di questo scrittore di solito così moderato contribuisce a dimostrare fino a qual punto sia giunta l'irritazione e la preoccupazione britannica causata dal patto anticomunista berlinese e come fra la firma del protocollo tedesco-nipponico e il discorso di Eden si debba vedere un nesso strettissimo.

Il *Daily Telegraph* dopo avere detto che le parole di Eden incideranno nelle Cancellerie europee la nozione che l'integrità e l'indipendenza del Belgio sono interesse vitale dell'Inghilterra rileva che « anche se non v'è nulla di nuovo nello spirito delle mutue assicurazioni scambiate fra Inghilterra e Belgio la maniera in cui hanno trovato espressione e ancora più le circostanze politiche del momento conferiscono loro uno speciale significato ».

Le *Morning Post* fa una analisi del discorso di Eden e Leamington la settimana scorsa e lo confronta con quello di ieri per osservare che a Leamington il ministro degli Esteri non era stato tanto esplicito e aveva solo riaffermato l'esistenza di impegni netti della Inghilterra derivanti dallo scambio di lettere nel marzo scorso dopo gli incidenti della Renania impegni che potrebbero un giorno cessare, mentre ieri egli ha sostenuto che il Belgio sempre in qualsiasi caso a prescindere da qualsiasi impegno sarà difeso dall'Inghilterra. Ma lo sviluppo che ora si impone secondo l'organo di destra è che assicurazione simile sia data pure ad altri vicini dell'Inghilterra e siano così chiarite una volta per sempre le relazioni con loro. Il collaboratore diplomatico della *Morning Post* a dimostrazione della intimità dei rapporti anglo-belgi dichiara che sebbene nessun prestito inglese al Belgio sia stato discusso nelle conversazioni attuali, non è escluso che forma oggetto di futuri scambi di vedute. Eden e Van Zeeland si sono incontrati nuovamente oggi.

Renato Paresce

Il Giappone riconoscerebbe l'Impero italiano d'Etiopia

Washington, 28 notte.

La voce dell'imminente riconoscimento del Manciukuò e della conquista italiana dell'Etiopia da parte rispettivamente dell'Italia e del Giappone, ha gran che sorpreso questi ambienti responsabili che la considerano uno sviluppo logico della politica dei due paesi in questi ultimi anni e degli aspetti della quale collimano. Si esclude però che essa possa avere delle ripercussioni qualsiasi sulla politica che il governo di Washington svolge nei confronti dell'uno e dell'altro paese.

(United Press).

Una relazione italiana al Congresso della pubblicità

Berlino, 28 notte.

Si è chiuso oggi a Berlino il sesto congresso continentale della pubblicità. Il congresso ha trovato larga risonanza in Germania e tutti i giornali di Berlino hanno riportato larghi resoconti di intere colonne.

A nome della delegazione italiana ha parlato il relatore prof. Momigliano, vice presidente della federazione nazionale fascista degli ausiliari del commercio. Nella sua relazione sulla « Pubblicità collettiva e statale » egli ha passato in rassegna ciò che i vari Stati di Europa hanno realizzato in merito. In modo particolare egli ha riferito su quanto l'Italia sta realizzando al riguardo ed ha rappresentato il problema della campagna di pubblicità collettiva nel più vasto quadro della corporazione fascista. La relazione ha suscitato unanimi vivi consensi.

La delegazione italiana, composta di 22 membri esponenti le maggiori attività pubblicitarie italiane, è stata fatta segno a particolari calorose attenzioni.

Tentativo rivoluzionario all'Equador

Per le vie di Quito si combatte

Quito, 28 notte.

Una parte delle forze di polizia si è ribellata al governo del presidente della Federazione. Poco fa molti quartieri della capitale si combatte per le strade e in alcune sono stati piazzati anche dei cannoni. Gli edifici pubblici sono presidiati dalle forze del governo.

Squadriglia aerea italiana ad Atene, Belgrado e Sofia

Belgrado, 28 notte.

E' qui attesa per lunedì una squadriglia di aeroplani militari italiani provenienti da Atene e diretti a Sofia. Essi visiteranno anche la capitale jugoslava.

Ginevra diventa la Mecca dell'Internazionale comunista

La riunione del Consiglio verrebbe fissata per il 7 dicembre

Ginevra, 28 notte.

A tutt'oggi non è stata presa nessuna decisione a Ginevra in merito alla convocazione del Consiglio domandata a nome del fuggiasco di Valenza dal sedicente ministro degli esteri di Spagna signor Giulio Alvarez Del Vajo. Le trattative svolte fra il segretario, il presidente in carica dell'esecutivo societario (che è il cileno Edward ambasciatore a Londra) e i diversi Stati membri del Consiglio stesso richiederanno a quanto si crede alcuni giorni ancora. Malgrado qualche dubbio giuridico sulla leggittimità della domanda di convocazione data che le presse denunzie del signor Del Vajo non dimostrano per nulla l'esistenza di quello stato di minaccia di guerra che è previsto dall'art. 11 del patto per le riunioni straordinarie del Consiglio, non vi è dubbio alcuno che Ginevra darà compiacentemente corso alla richiesta dei rappresentanti del Fronte Popolare spagnuolo convocando il Consiglio per una data assai prossima, con tutta probabilità quella del 7 dicembre già fissata come data di convocazione del comitato legista per lo studio della riforma del Covenant. Benchè si parli ad abbinare una riunione con l'altra, da alcune parti si manifesta l'opinione che la riunione potrebbe più utilmente svolgersi a Londra trattandosi di esaminare un problema a cui ha già posto mano il comitato di non intervento e di ricorrere pertanto ai lumi del suddetto organismo nonchè al materiale da esso già raccolto.

In quest'ordine di idee si ritiene anzi in questi ambienti che le discussioni si ridurranno a una ripetizione del dibattito contraddittorio che già ha avuto luogo al Comitato di Londra con la conclusione che la maggioranza dei delegati si pronuncerà a favore del mantenimento dell'accordo di non intervento. Questa eventualità è affacciata dalla *Tribune de Genève* la quale, pur riconoscendo la fondatezza delle denunzie fatte dall'Italia e dalla Germania circa l'ingerenza nel conflitto spagnolo del Governo dei Soviet (« il quale non contanto di fornire al fronte popolare abbondante materiale, degli ufficiali e degli specialisti, patrocina la formazione di brigate internazionali e incoraggia apertamente la campagna di arruolamento organizzata nei diversi Paesi esteri dai servizi dell'Internazionale »), dichiara che l'atmosfera di Ginevra sarà senza dubbio assai più favorevole ai russi che non quella di Londra. La Russia dei Soviet ritroverà a Ginevra tutta la sua sicurezza — dichiara il *Tribune de Genève* — riconoscendo così malinconicamente come la sede societaria sia diventata, grazie soprattutto alla cellula rossa del Segretariato, il più propizio terreno d'intrigo dell'Internazionale comunista.

G. T.

La lotta Stalin-Bukharin sulla scorta di alcuni documenti

Riga, 28 notte.

E' di ieri l'arresto, su ordine diretto di Stalin, di quattro tra i più noti avversari personali del dittatore rosso, cioè di Bukharin, di Wolkin, segretario dell'Accademia delle scienze, e di due accademici. Ma una lotta mortale era soprattutto ingaggiata tra Stalin e Bukharin, e di questa lotta, ecco qui alcuni inoppugnabili documenti.

Stalin si è proposto, secondo un piano prestabilito, di sbarazzarsi, ad ogni buona occasione, dei dottrinari, i quali non sono dei trotzkisti, non sono degli anticomunisti, ne tanto meno degli antistalinisti, ma hanno il solo torto di essere dei rivoluzionari e, per di più, di essere degli autentici valori intellettuali: i soli, quindi, che possono fare ombra al grossolano, ineolto, Stalin. L'uccisione di Kirov, il processo di Zinoviev e Kamenev, e il recente processo di Novosibirsk sono state le occasioni buone per Stalin per potersi sbarazzare di queste personalità. Dopo Sokolnikow è stata la volta di Bukharin.

La lotta Stalin-Bukharin non è di oggi. Essa risale all'11 luglio 1928, all'epoca della pubblicazione dei documenti rivelatori su Stalin, giusto quando Voroscilloff — l'uomo di domani dell'U.R.S.S., se Stalin non lo farà sopprimere prima — riduceva all'impotenza il *Politburò*.

Scriveva, a quell'epoca, Bukharin: « Noi consideriamo la linea di Stalin come mortale per la rivoluzione. Essa ci condurrà all'abisso. Le nostre discordanze da Stalin sono oltremodo serie. Stalin è un intrigante che tutto subordina al suo appetito di dominare. Egli muta qualsiasi teoria pur di abbarbicarsi al qualcuno al momento dato. Egli nasconde ora per non straccì sotto l'aspetto di secessionisti. Risultato: un regime poliziesco. Egli ci strangolerà. Gli alti funzionari sono con noi, ma si spaventano quando si parla di destituire Stalin. Andreieff è con noi, ma egli lo toglie via dagli Urali. Jagoda e Trilisser sono con noi. Si sono avute 150 insurrezioni. Stalin tiene in mano Voroscilloff e Kalinin non so in virtù di quale potere. L'Orgburo è con noi... ».

Questi pochi accenni — si veda il caso di Jagoda — paiono sufficientemente chiari per far intendere molte situazioni sovietiche.

Ma c'è dell'altro. Una sera del lontano estate del 1923, Stalin parlando apertamente con Dzerjinski e Kamenev diceva: « Scegliere la vittima, preparare minuziosamente il colpo, sfogare una vendetta implacabile, e poi andarsene a dormire... Nulla vi è di più dolce al mondo ». Dopo il famoso scandalo — cosidetto dell'Imalaia — in seno al *Politburo*, Bukharin lasciò un'annotazione: « La politica di Stalin porterà alla guerra civile. Egli sarà obbligato ad affogare le insurrezioni nel sangue! ».

Al congresso pan-sovietico

Un discorso di Litvinoff

Mosca, 28 notte.

Oggi al congresso pan-sovietico, ha preso la parola il commissario per gli esteri Litvinoff il quale ha trattato con un discorso la situazione internazionale dell'Unione Sovietica. Egli ha dichiarato che l'Unione Sovietica non si interessa ai movimenti fascisti esistenti nei vari paesi, perchè il considera fatti interni di essi; per quanto riguarda le relazioni internazionali dell'Unione, ha aggiunto che la collaborazione sovietica con altri paesi e la presenza dell'Unione nella Lega delle Nazioni sono fondate sulle possibilità di collaborazione tra i due sistemi, quello capitalistico e quello socialista. Venendo poi a parlare direttamente dell'Italia, Litvinoff ha affermato: « Ho informazioni, e lo dico con pienissimo senso di responsabilità, che l'Italia ha di recente proposto al Giappone un accordo in tutto simile a quello che è stato recentemente concluso fra la Germania e il Giappone, e che è stato pubblicato giorni addietro ».

(United Press).

UNA BOMBA è caduta in piazza Puerta del Sol la famosa piazza che è al centro di Madrid. Nessuna vittima, ma, come si vede, molti danni.

L'andamento degli scambi tra Ungheria e Italia

Budapest, 28 notte.

Nei primi dieci mesi del 1936 le importazioni dall'Italia in Ungheria hanno raggiunto il valore di 27.300.000 pengos con un aumento di 5 milioni rispetto allo stesso periodo del 1935; le esportazioni dall'Ungheria in Italia sono aumentate nello stesso periodo da 60 a 66 milioni di pengos.

Gli esportatori jugoslavi e la politica con l'Italia

Roma, 28 notte.

L'*Agenzia d'Italia* segnala da Zagabria che gli esportatori di legnami della Croazia e Slavonia, per i cui prodotti il massimo sbocco è costituito dal mercato italiano si sta esercitando un'azione per far presente al Governo di Belgrado l'opportunità di affrettare il riallacciamento dei nuovo Impero Italiano in A. O., allo scopo di permettere all'esportazione jugoslava di non essere tagliata fuori dal nuovo e grande mercato di assorbimento che è appunto l'Etiopia.

I circoli degli esportatori jugoslavi rilevano, che qualora in Jugoslavia procedesse al pronto riconoscimento del nuovo Impero, vi sarebbe la possibilità di una larga esportazione di cementi e legnami in Etiopia.

La quinta silurante varata nel Siam a Monfalcone

Trieste, 28 notte.

Questa mattina, presenti tutte le autorità, è stata varata nei cantieri navali di Monfalcone la torpediniera « Djantaburi », la quinta delle navi siluranti affidata dal Siam in costruzione ai Cantieri riuniti dell'Adriatico. Al varo era presente anche S. E. Phra Rijem Virajaphak, Ministro del Siam a Roma e Parigi, che ha voluto compiere personalmente la cerimonia del varo. La nuova unità è scesa felicemente in mare mentre la banda dei cantieri suonava l'inno siamese, la Marcia reale e Giovinezza. E' seguita la cerimonia dell'alza-bandiera a bordo di due pesamine, costruite per conto dello stesso Governo del Siam.

Il Duce in soccorso dei colpiti da una frana

Reggio Emilia, 28 notte.

Il Duce ha disposto telegraficamente l'invio di una cospicua somma per provvedere ai lavori di sistemazione idrica in alcuni comuni dell'alta montagna reggiana, e particolarmente a Cervarezza, ove si è verificata una grave frana.

I piccoli figli del Duce in visita a Pompei

Napoli, 28 notte.

Romano e Anna Maria Mussolini, accompagnati dalla signora Marziali e dal console Ratti, si sono recati in gita al Vesuvio. A Torre del Greco, lungo l'autostrada, sono stati ricevuti dal segretario del Fascio di Torre, e il piccolo Romano ha offerto a quel Fascio una fotografia del Duce, alla quale ha apposto la sua firma.

I due bimbi sono poi stati accompagnati al Santuario di Pompei, ove si sono soffermati dinanzi al trono della Venerata Immagine e hanno pregato. Le autorità cittadine, con a capo il podestà e S. E. l'Arcivescovo, il hanno poi guidati nell'interno del santuario, per far loro ammirare le migliaia di ex-voto che adornano le pareti. Indi i due bimbi sono passati nei locali dell'Orfanotrofio femminile, tra le vive acclamazioni dei ricoverati.

I cari piccoli ospiti hanno poi visitato gli scavi di Pompei e di Ercolano e nel tardo pomeriggio hanno fatto ritorno in città.

Il cuore degli eroi

L'aquilotto di Locatelli ha cambiato dimora

Bergamo, 28 notte.

Antonio Locatelli, la Medaglia d'oro di Lukemi era, come si sa, un audace e ardimentoso alpinista e durante una ascensione sull'Ortler aveva catturato un superbo esemplare maschile di aquila reale, che teneva a Bergamo e che gli era caro. Oggi il magnifico aquilotto ha cambiato dimora: è stato trasportato nella nuova abitazione costruita nella storica rocca della città alta, dove è il parco della Rimembranza e dove Antonio Locatelli aveva, con lunghe e amorose cure, ordinato il Museo del Risorgimento e dove amava sostare molte ore della giornata fra i ricordi dell'eroismo.

Precipita col letto in una stalla e non si sveglia

Cuneo, 28 notte.

In un casolare presso la Certosa di Chiusa Pesio è crollata la volta di una stalla. In una stanza soprastante dormivano una vecchia contadina e un nipotino. La donna è precipitata nella stalla senza svegliarsi e rimanendo nel proprio letto; il bimbo, svegliandosi, si è trovato adagiato nella lettiera delle mucche, col suo lettuccio leggermente rovesciato, anch'egli senza essersi fatto male.

La Corporazione del Mare e dell'Aria

Roma, 28 notte.

La Corporazione del mare e dell'aria è stata convocata pel 14 dicembre prossimo venturo col seguente ordine del giorno:

1. Situazione della Marina da carico; 2. Disciplina dell'attività degli agenti di navigazione; 3. Collaborazione della Marina mercantile all'incremento delle esportazioni; 4. Igiene ed abitabilità a bordo delle navi; 5. Parere sullo schema di convenzione internazionale sulla competenza penale in caso di urto di navi di nazionalità diversa in alto mare.

Sarà inoltre iniziata la discussione dei due temi seguenti: A) Istituzione di linee aeree secondarie; B) Cooperazione tra la Corporazione del mare e dell'aria e quella della metallurgia e della meccanica per quanto concerne i problemi tecnici dell'aviazione civile.

Un Natale gentile

42 consultori materni in provincia di Aosta

Aosta, 28 notte.

Il Natale valdostano che comprende, come già è stato annunciato, interessanti manifestazioni, vorrà inaugurato con una significativa cerimonia che vuole essere un nuovo atto di fede e di riconoscenza verso il Duce nel primo anno dell'Impero. Si tratta dell'apertura di ben 42 consultori materni, istituiti per la maggior parte in Comuni di alta montagna. I consultori materni erano finora in tutta la provincia, sei, e situati nei principali centri, e il rapido sviluppo è dovuto a S. E. il Prefetto d'Eufemia.

Tali consultori perifertici, affidati al dott. Cesare Malossi direttore sanitario dell'Opera maternità e infanzia, provvedono alla sorveglianza della madre nel periodo difficile della maternità e alla cura preventiva dei bimbi durante il delicato periodo dello sviluppo, rispondendo così ad alte finalità demografiche. Da parte loro i medici condotti, dopo aver contribuito alla attrezzatura dei consultori, si sono impegnati a prestare la loro attività gratuitamente.

Stabilimenti che si riaprono

Modena, 28 notte.

A Bastiglia Modenese lo stabilimento per la lavorazione delle carni suine e bovine ha ripreso oggi la propria attività. Molti operai del luogo sono stati assunti, ed è probabile che il seguito il loro numero abbia ad aumentare.

Il bagno gelato di un ladro rocambolesco

Brescia, 28 notte.

Durante il rumoroso ingresso di una comitiva nuziale in un'osteria di Travagliato, un ladro saliva nella camera dell'oste e da un cassetto rubava alcuni biglietti di banca. Ma la figlia dell'ostessa dal cortile scorgeva il mariuolo attraverso la finestra e dava l'allarme. La madre stanchistasi per le scale sorprese il ladro mentre, scavalcato il davanzale della finestra, si gettava nel canale che scorre lungo la casa. Poco dopo egli era scorto mentre usciva bagnato e gelato dal canale e col viso sanguinante, dandosi alla fuga. Questi particolari bastarono ai carabinieri per identificare il ladro nella persona del pregiudicato Angelo Paderno, di 28 anni.

I semplici funerali e la modesta tomba di Fregoli

Viareggio, 28 notte.

Per desiderio dell'estinto i funerali di Leopoldo Fregoli si sono svolti in forma assai semplice, ma ciò non ha impedito che notabilità e popolo rendessero solennemente l'estremo tributo di affetto all'originale insuperabile artista. Il corteo funebre si è mosso dalla villa dell'estinto, posta sul Viale a Mare, per la chiesa di San Paolino, dove sono state celebrate le esequie e Mons. Rocchiccioli ha impartito la benedizione alla salma. I cordoni del carro funebre erano tenuti da Franco Liberati per il teatro italiano, da Enrico Sea che rappresentava anche Alfredo De Santis, da Dino Falconelli intimo di Fregoli, da Angelo Silvestri che rappresentava anche Ruggero Ruggeri, da Calisto Bertramo e da Guido Dami.

Seguivano il feretro il cognato Alfredo Bernardelli con la vedova signora Vella, Vittorio Podrecca, Mario Scaù, Ernesto Zacconi, Yambo, i fratelli De Filippo, Romolo Crescenzi e numerosi altri amici e conoscenti dell'estinto, specialmente del mondo teatrale.

La salma ha proseguito per il cimitero comunale, dove sarà definitivamente sepolta in un loculo distinto di prima categoria, a livello stradale, per rispettare la volontà dello scomparso che, come non ha voluto funerali solenni, così ha lasciato scritto che non voleva tomba di privilegio.

TEATRI

Nuovo lavoro di Ugo Betti

Venezia, 28 notte.

Questa sera al Teatro Goldoni la Compagnia Palmer - Almirante - Scelzo ha rappresentato per la prima volta in Italia la commedia di Ugo Betti intitolata *Frana allo scalo nord*, che ha avuto buone accoglienze.

Una novità a Bologna

Bologna, 28 notte.

Al Teatro del Corso la Compagnia Sarf ha rappresentato per la prima volta in Italia la commedia in tre atti *La febbre del fieno* di Giuseppe Achille. Il lavoro ha avuto ottimo successo.

Il « Quartetto Roth » a Firenze

Firenze, 28 notte.

La stagione sinfonica del Teatro Vittorio Emanuele si è inaugurata questa sera con il concerto della Sezione musica da camera, nella sala bianca di Palazzo Pitti, alla presenza di un pubblico elettissimo. Il quartetto Roth ha eseguito il quartetto opera 95 di Beethoven, quartetto numero 62 opera 18 in re bemolle maggiore e, con la collaborazione del violoncellista prof. Silva, il quintetto opera 163 in do maggiore di Schubert. Il successo è stato vivissimo.

Sommergibile varato a Spezia

La Spezia, 28 notte.

Alla presenza delle autorità civili e militari è stato felicemente varato il sommergibile *Naghelli* della serie *Adua*, di cinquecento tonnellate, appartenente alla categoria di media crociera.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

†

ieri improvvisamente è spirata

Eugenia Ferrari

Ne danno il tristissimo annunzio la sorella **Ambrogia Capriolo Ferrari**, la cognata **Margherita Ferrari Della-Zoppa**; i nipoti: **Goitelletti, Voli, Ferrari e Walsh**; i parenti tutti e la fedele **Palmira Gabbiani**. I funerali avranno luogo domenica 29 corr., alle ore 10,30, partendo da via Urbano Rattazzi, 11. Per espresso desiderio dell'Estinta i parenti non prenderanno il lutto. Si dispensa dalle visite, si prega di non inviare fiori e si ringrazia fin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Gerla - Telef. 46-018

Il giorno 27 corr. cristianamente moriva all'affetto dei suoi cari in età di anni 89

Emilia Fevrier
ved. Bidasio degli Imberti

Angosciati ne danno il triste annunzio i figli: **Camillo, Maria** col marito Grand' Uff. Nobile **Lorenzo Verdun di Cantogno, Ettore** con la consorte **Gisella Buzzetti**; i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali saranno celebrati in forma semplice, secondo il desiderio dell'Estinta, in Torino lunedì 30 corr., alle ore 9,15, partendo da via Moncalvo, 12. La cara Salma verrà quindi trasportata ad Ivrea per essere tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori, una preghiera. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41283

Consiglieri, Sindaci, Commissari di sconto, Funzionari e Personale tutto della **Banca Anonima di Credito** partecipano con viva dolore la dipartita della Signora

Emilia Fevrier
ved. Bidasio degli Imberti

Suocera del loro benemerito Presidente.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41283

Il **Pro Milite Italico** ha il dolore di annunziare il decesso della Signora

Emilia Fevrier
ved. Bidasio degli Imberti

annitissima Suocera del suo Presidente Nobile Grand' Uff. **Lorenzo Verdun di Cantogno** e Madre della Patronessa N. D. **Maria Verdun di Cantogno Bidasio degli Imberti.**

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41283

Confortata dai SS. Sacramenti, con purissima fede rendeva la sua virtuosa e benefica anima a Dio la Signorina

Emma Glay

Danno il mestissimo annunzio: i fratelli: Ing. **Emilio** colla moglie **Maria Mascarelli**; Ing. **Eugenio**;
la sorella **Lidia** col marito Ing. **Achille Goffi**;
la zia materna **Zina Bertea** ved. **Gaffaratti**, i nipoti Arch. **Luigi** e **Cristina Glay**; **Maria Carolina Glay** ved. **Filipello**; **Dino, Luigi** e **Mario Goffi**, coi pronipoti e parenti tutti e l'affezionata **Lucia Martino**. (S

I funerali, modesti e senza fiori, avranno luogo in Abbadia Alpina domenica 29 corr., ore 16.

Oggi, dopo lunga penosa malattia, cristianamente moriva

Maria Teresa Torazzi

Ne danno il dolorosa annunzio il fratello, la sorella, i nipoti e parenti tutti. Domenica 29 corr. alle ore 11,30 la cara Salma partirà dalla sua abitazione in corso Re Umberto, 32-bis per Vestigné (Ivrea) ove avranno luogo i funerali alle ore 16.

Torino, 28 novembre 1936-XV

Pompe Funebri Gerla - Telef. 46-018

Munita dei Conforti Religiosi è mancata ieri sera, alle 21,30, all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Gioia Catterina n. Saudino

La piangono: il figlio **Attilio** e le figlie **Amalia** in **Bonetto, Emma** in **Carraga** ed **Erminia** vedova **Carratasi** con le rispettive famiglie e i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in La Serra alle ore 9,30 del giorno 1° dicembre. (60

Confortato dai Sacramenti e dalle speciali Benedizioni di S. Em. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati e di S. E. Monsignor Umberto Rossi, Vescovo di Asti e Principe — rassegnato al divino volere — dopo lunghe sofferenze — rivolgendo un ultimo affettuoso addio ai suoi cari — rendeva al Signore l'anima bella il

N. H. Comm. Oreste Riccio
Primo Podestà di Montalto

Desolati lo piangono:
la moglie **Albertina Spalla**;
i figli **Fatima** col marito Dott. Avv. **Pier Luigi Frigiocca** e figlia **Paola**; **Sylvia** col marito Dott. Comm. **Manlio Binna** e figlie **Maria Gemma** ed **Albertina Lydia**;
Dott. **Camillo** con la moglie **Marilly Giancos**;
la sorella **Iginia** col marito Dott. Ing. Comm. **Dante Ajmassi** e famiglia;
le cognate **Pierina Fossati** Ved. **Riccio**;
Bice Spalla Ved. **Spalla**;
i nipoti **Ajmassi, Tommasi, Riccio, De La Prida, Spalla**;
pugini, parenti tutti e la fedele **Giuseppina Bai**.

Si prega devolvere l'eventuale omaggio di fiori in beneficenza a favore dell'Asilo Infantile e dell'Ospedale di Montalto.

La sepoltura avrà luogo lunedì 30 corr. alle ore 10,30.

Torino, Via Bezzecca, 7.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41283

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino** annunciano con profondo dolore la perdita del Sig. (26232

Riccio Comm. Oreste

membro del Consiglio d'Amministrazione della Compagnia.

La **Direzione Generale** ed il **Personale** della **Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino** annunciano con profondo dolore la perdita del Sig. (26233

Riccio Comm. Oreste

membro del Consiglio d'Amministrazione della Società.

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della « **La Vittoria** » - Compagnia di Assicurazioni Generali (già The Italian Excess Insurance Company Ltd. - annunciano con dolore la perdita del Sig. (26234

Riccio Comm. Oreste

membro del Consiglio d'Amministrazione della Società.

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed i **Sindaci della Soc. An. « già Barone Ambrogio & Figlio »** annunciano con grande rammarico la morte del

Comm. Oreste Riccio

Consigliere d'Amministrazione della Società. (26313

Martedì 1° dicembre, alle ore 10, nella Parrocchia del Ss. Angeli Custodi (via A. Avogadro) verrà celebrata una Messa per il 1° anniversario della morte del compianto

Conte
Pietro Derossi di Santa Rosa

La Vedova sarà grata a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. (S

Mercoledì, 2 dicembre, nella Chiesa della SS. Annunziata verranno celebrate Messe di Suffragio ogni mezz'ora, dalle 7 alle 11, per l'anima del

Cav. Carlo Alessandro Richeri
Ten. Colonnello Medico

La vedova sarà riconoscente alle persone che si uniranno alle sue preghiere. (26321

La Famiglia ed i Congiunti del

Cav. Geom.
Perrone Maggiorino

vivamente ringraziano le Autorità, le Gerarchie, la popolazione di Cambiano e tutte le persone che con presenza e scritti presero parte al loro dolore.

Torino, 29 novembre 1936-XV.

Pompe Funebri Gerla - Telef. 46-018

MEMENTO

La Messa di trigesima per il compianto **Avv. Cav. RODOLFO BALVANESCHI** sarà celebrata in Duomo martedì 1° dicembre alle 9,30 con l'assistenza della Messa del Ma Perosi. La famiglia commossa per quanti hanno voluto partecipare al loro lutto, ringrazia vivamente e porgerà interessate ad unirsi nel ricordo e nella preghiera. 26152

Il 1° dicembre, 2° anniversario della morte di **AGOSTINO VARDA**, verranno celebrate Messe alle ore 10 nella chiesa di S. Giuseppe via S. Donato. Si ringraziano quanti si vorranno unire alle preghiere.